



ISTITUTO DELTA
ECOLOGIA APPLICATA

ISTITUTO DELTA
ECOLOGIA APPLICATA srl
VIA B. BARTOK 29/B – INT.1
44124 FERRARA – ITALIA
TEL + 39 0532 977980

istitutodelta@istitutodelta.it
certificata@pec.istitutodelta.it

www.istitutodelta.it

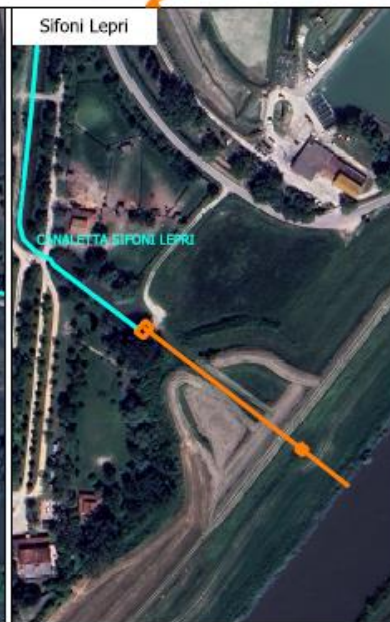
LABORATORIO CRIM
VIA DELL'AGRICOLTURA, 17
44020 GORO (FE) – ITALIA
TEL. E FAX +39 0533 995427

SISTEMA QUALITÀ
CERTIFICATO
UNI EN ISO 9001:2008



ANAGRAFE NAZIONALE DELLE
RICERCHE 000767_IMPR
C.F./P.IVA E REGISTRO
IMPRESE FE 01542510381

STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE UNIFICAZIONE CONCESSIONI DI DERIVAZIONE D'ACQUA AD USO IRRIGUO DAL FIUME RENO SCREENING DI VIA, ART 5 DELLA L.R. 4/218



Ferrara, 28/02/2025

Proponente: Consorzio di Bonifica Pianura di Ferrara, via Borgo dei Leoni, 28 –
44121 Ferrara, C.F. 93076450381

Responsabile: Dott.ssa Cristina Barbieri

Tecnici: Dott.ssa Chiara Toffolo

Revisione 03 del 09_09_2025

Pagina vuota per stampa fronte/retro

Sommario

PREMESSA	5
1 DATI GENERALI	5
2 CONTENUTI DELLO STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	6
3 UBICAZIONE DELLE OPERE DI PRESA	7
4 DESCRIZIONE DEL PROGETTO	8
4.1 CARATTERISTICHE DEGLI IMPIANTI	8
4.1.1 Impianto Bastia	8
4.1.2 Impianto Chiavica di Legno.....	11
4.1.3 Sifoni Lepri.....	13
4.2 CENNI STORICI.....	14
4.2.1 Bastia e Chiavica di Legno	14
4.2.2 Sifoni Lepri.....	14
4.3 DISTRETTI IRRIGUI E STIMA ESIGENZE IRRIGUE.....	15
4.3.1 Distretto irriguo Bastia – Chiavica di Legno.....	15
4.3.2 Distretto irriguo Reno - Lepri.....	18
4.4 SINTESI DOTAZIONE E VOLUMI RICHIESTI	21
4.5 MISURAZIONE PORTATE	22
5 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO	23
5.1 PIANO TERRITORIALE PAESAGGISTICO REGIONALE (PTPR) ...	24
5.2 PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (PTCP) – PROVINCIA DI RAVENNA E FERRARA	27
5.2.1 Provincia di Ravenna.....	28
5.2.2 Provincia di Ferrara.....	30
5.3 TAVOLA DEI VINCOLI DELL’UNIONE DEI COMUNI DELLA BASSA ROMAGNA.....	33
5.4 TAVOLA DEI VINCOLI DELL’UNIONE DEI COMUNI VALLI E DELIZIE.....	38
5.5 PIANO TERRITORIALE DEL PARCO DEL DELTA DEL PO.....	42
5.6 SISTEMA RETE NATURA 2000.....	44
5.6.1 Misure Generali di Conservazione	44
5.6.2 Misure specifiche di conservazione ZSC – ZPS IT4070021	46
5.6.3 Misure specifiche di conservazione ZSC - ZPS IT4060002.....	47
5.7 PIANO TUTELA ACQUE (PTA).....	48
5.8 PIANO DI GESTIONE (PdG) DEL BACINO IDROGRAFICO DEL FIUME PO 2021 – 2027	51

5.9	ALLEGATO D ALLA DGR 2067/2015 – RISPETTO DMV	54
6	LOCALIZZAZIONE DEL PROGETTO IN RELAZIONE AD AREE SENSIBILI	56
7	COMPONENTI AMBIENTALI OGGETTO DI APPROFONDIMENTO.....	58
7.1	ACQUE SUPERFICIALI	58
7.1.1	Il Fiume Reno	58
7.1.2	Portate del Fiume Reno	60
7.1.3	Deflusso minimo vitale (DMV).....	62
7.1.4	Qualità chimica ed ecologica delle acque del Fiume Reno	64
7.2	BIODIVERSITÀ	66
7.2.1	ZSC – ZPS IT4070021 Biotopi di Alfonsine e Fiume Reno	66
7.2.2	ZSC - ZPS IT4060002 Valli di Comacchio.....	67
7.2.3	Habitat Natura 2000	69
8	VALUTAZIONE DELL’INTERAZIONE DEL PROGETTO	70
9	CONCLUSIONE	72
10	BIBLIOGRAFIA.....	73
11	GEOPORTALI CONSULTATI.....	73
12	SITOGRAFIA.....	74

PREMESSA

Il presente documento costituisce lo **Studio Preliminare Ambientale** della richiesta di “Unificazione delle Concessioni di Derivazione del Fiume Reno”. Il Consorzio di Bonifica Pianura di Ferrara, soggetto proponente, richiede infatti **l’unificazione delle concessioni di tre opere di presa** dal Fiume Reno (con unificazione delle pratiche con codice FEPPA 1244 +pratiche 3 e 38, n. conc. SN405 E SN414 + pratiche 3.2 e 37, n. conc. SN407 e SN 413).

Gli impianti oggetto di richiesta sono **già esistenti e in servizio** e sono i seguenti:

- **Bastia:** piattaforma galleggiante nella quale sono presenti due pompe centrifughe aventi portata nominale per un totale di 220 l/s. L’impianto è ubicato nel Comune di Conselice (RA), al confine con il Comune di Alfonsine (RA).
- **Chiavica di Legno:** due piattaforme galleggianti collegate tra di loro, nelle quali sono alloggiato quattro pompe centrifughe (due per piattaforma) aventi portata nominale per un totale di 420 l/s. L’impianto è localizzato nel Comune di Alfonsine (RA).
- **Sifoni Lepri:** due sifoni metallici con diametro 600 mm, che attraversano, in sommità, l’argine del fiume. Uno solo è attualmente funzionante. I Sifoni si trovano nel Comune di Argenta (FE).

Non si intendono effettuare modifiche agli impianti e i volumi derivati richiesti sono in linea con quanto prelevato gli anni precedenti. La richiesta di unificazione si configura come un progetto elencato nell’allegato **B.1 della L.R. 4/2018**, in particolare fa riferimento al punto **B.1.7**. “Derivazioni di acque superficiali ed opere connesse che prevedano derivazioni superiori a 200 litri al minuto secondo o di acque sotterranee che prevedano derivazioni superiori a 50 litri al secondo, nonché le trivellazioni finalizzate alla ricerca per derivazioni di acque sotterranee superiori a 50 litri al secondo”. I progetti di cui all’allegato B.1 sono assoggettati alla verifica di assoggettabilità a VIA (screening), secondo quanto definito dall’art. 5 della L.R. 4/2018.

1 DATI GENERALI

Titolo del progetto	Unificazione Concessioni di Derivazione Fiume Reno
Opere di presa	<u>Impianto n.1: Bastia.</u> Localizzato sul Fiume Reno nel Comune di Conselice (RA). <u>Impianto n.2: Chiavica di Legno.</u> Localizzato sul Fiume Reno nel Comune di Alfonsine (RA). <u>Impianto n.3: Sifone Lepri.</u> Localizzato sul Fiume Reno nel Comune di Argenta (FE).
Volume annuo	<u>Distretto Bastia – Ch. Di Legno:</u> 4.000.000 m ³ <u>Distretto Reno Lepri:</u> 3.200.000 m ³
Volume annuo massimo	<u>Distretto Bastia – Ch. Di Legno:</u> 5.000.000 m ³ <u>Distretto Reno Lepri:</u> 3.850.000 m ³
Soggetto proponente	Consorzio di Bonifica Pianura di Ferrara, via Borgo dei Leoni, 28 – 44121 Ferrara, C.F. 93076450381

2 CONTENUTI DELLO STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

L'allegato IV-bis alla Parte seconda del D. Lgs. 152/2006 definisce i contenuti dello Studio Preliminare Ambientale:

1. Descrizione del progetto, comprese in particolare:
 - a) la descrizione delle caratteristiche fisiche dell'insieme del progetto e, ove pertinente, dei lavori di demolizione;
 - b) la descrizione della localizzazione del progetto, in particolare per quanto riguarda la sensibilità ambientale delle aree geografiche che potrebbero essere interessate.

Tali aspetti sono trattati nei capitoli:

- 3 "Ubicazione dell'opera di presa";
- 4 "Descrizione del progetto";
- 7 "Localizzazione del progetto in relazione ad aree sensibili".

2. La descrizione delle componenti dell'ambiente sulle quali il progetto potrebbe avere un impatto rilevante.

Questo aspetto è trattato nel capitolo 8 "Componenti ambientali oggetto di approfondimento".

3. La descrizione di tutti i probabili effetti rilevanti del progetto sull'ambiente, nella misura in cui le informazioni su tali effetti siano disponibili, risultanti da:
 - a) i residui e le emissioni previste e la produzione di rifiuti, ove pertinente;
 - b) l'uso delle risorse naturali, in particolare suolo, territorio, acqua e biodiversità.

Questo aspetto è trattato nel capitolo 9 "Valutazione dell'interazione del progetto con il contesto ambientale".

4. Nella predisposizione delle informazioni e dei dati di cui ai punti da 1 a 3 si tiene conto, se del caso, dei criteri contenuti nell'allegato V.

Si è tenuto conto dei criteri contenuti nell'allegato V, dove pertinenti. Si vedano i capitoli 7 "Localizzazione del progetto in relazione ad aree sensibili" e 9 "Valutazione dell'interazione del progetto con il contesto ambientale".

5. Lo Studio Preliminare Ambientale tiene conto, se del caso, dei risultati disponibili di altre pertinenti valutazioni degli effetti sull'ambiente effettuate in base alle normative europee, nazionali e regionali e può contenere una descrizione delle caratteristiche del progetto e/o delle misure previste per evitare o prevenire quelli che potrebbero altrimenti rappresentare impatti ambientali significativi e negativi.

3 UBICAZIONE DELLE OPERE DI PRESA

Si riporta nella Tabella sottostante un quadro sinottico dell'ubicazione delle 3 opere di presa in esame e in Figura 1 la loro localizzazione su ortofoto.

	Impianto Bastia	Impianto Chiavica di Legno	Sifoni Lepri
Provincia	Ravenna	Ravenna	Ferrara
Comune	Conselice	Alfonsine	Argenta
Località	Rossetta	Chiavica di Legno	Rotta Martinella
Dati catastali	Fg. 1, mappale/antistante mappale 4	Fg. 16, mappale/antistante mappale 28	Fg. 188, mappale/antistante mappale 95
Codice corpo idrico (PGA)	IT09CI_I021RE127FI	IT09CI_I021RE127FI	IT09CI_I021RE127FI
Coordinate (UTM* 32N)	X: 729004 Y: 4939954	X: 735507 Y: 4939206	X: 748859 Y: 4937784
Distretto irriguo servito	Distretto Bastia – Chiavica di Legno	Distretto Bastia – Chiavica di Legno	Distretto Reno Lepri

Tabella 1- Quadro sinottico ubicazione opere di presa

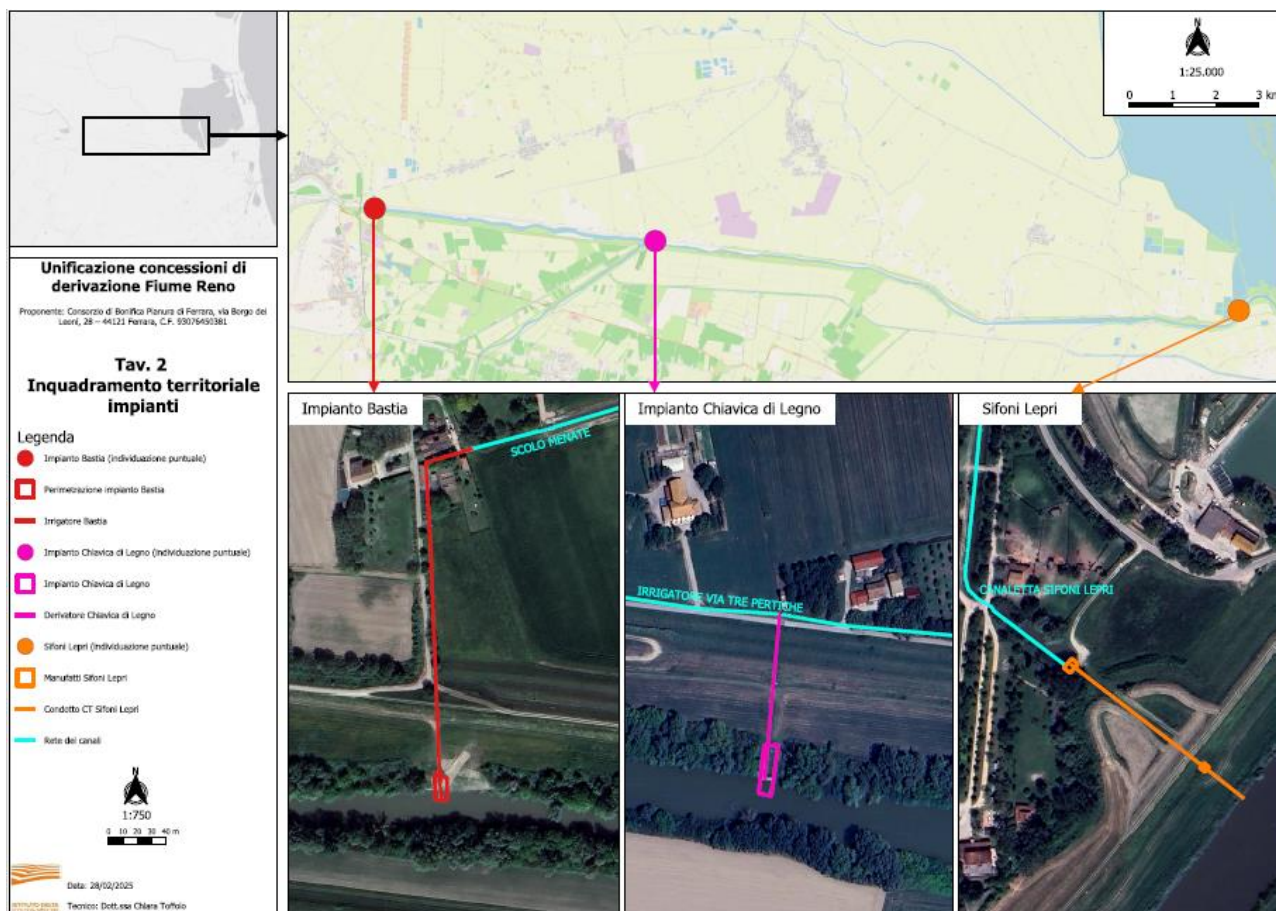


Figura 1- Stralcio Tavola 2 di Inquadramento territoriale degli impianti su ortofoto

4 DESCRIZIONE DEL PROGETTO

Il Consorzio di Bonifica Pianura di Ferrara, soggetto proponente, richiede **l'unificazione in un unico atto delle concessioni di tre opere di presa** dal Fiume Reno (con unificazione delle pratiche con codice FEPPA 1244 + pratiche 3 e 38, n. conc. SN405 E SN414 + pratiche 3.2 e 37, n. conc. SN407 e SN 413).

Gli impianti oggetto di richiesta sono già esistenti e in servizio e sono i seguenti:

- Impianto Bastia (pratiche 3 e 38, n. conc. SN405 E SN 414);
- Impianto Chiavica di Legno (pratiche 3.2 e 37, n. conc. SN407 e SN 413);
- Impianto Sifoni Lepri (FEPPA 1244).

Non si intendono effettuare modifiche agli impianti e i volumi derivati richiesti sono in linea con quanto prelevato gli anni precedenti.

4.1 CARATTERISTICHE DEGLI IMPIANTI

4.1.1 Impianto Bastia

L'impianto è costituito da una piattaforma galleggiante nella quale sono presenti due pompe centrifughe aventi portata nominale per un totale di 220 l/s. La potenza è di 22 Kw cadauna, la prevalenza di 17 m.

Il volume derivato è a malapena sufficiente in annate normalmente piovose, in annate siccitose è necessario organizzare turni per gli attingimenti dalla rete consorziale. La struttura è stata sostituita nel 2023 ed è identica a quella presente a Chiavica di Legno.



Figura 2- Impianto Bastia



Figura 3- Le due pompe dell'impianto Bastia

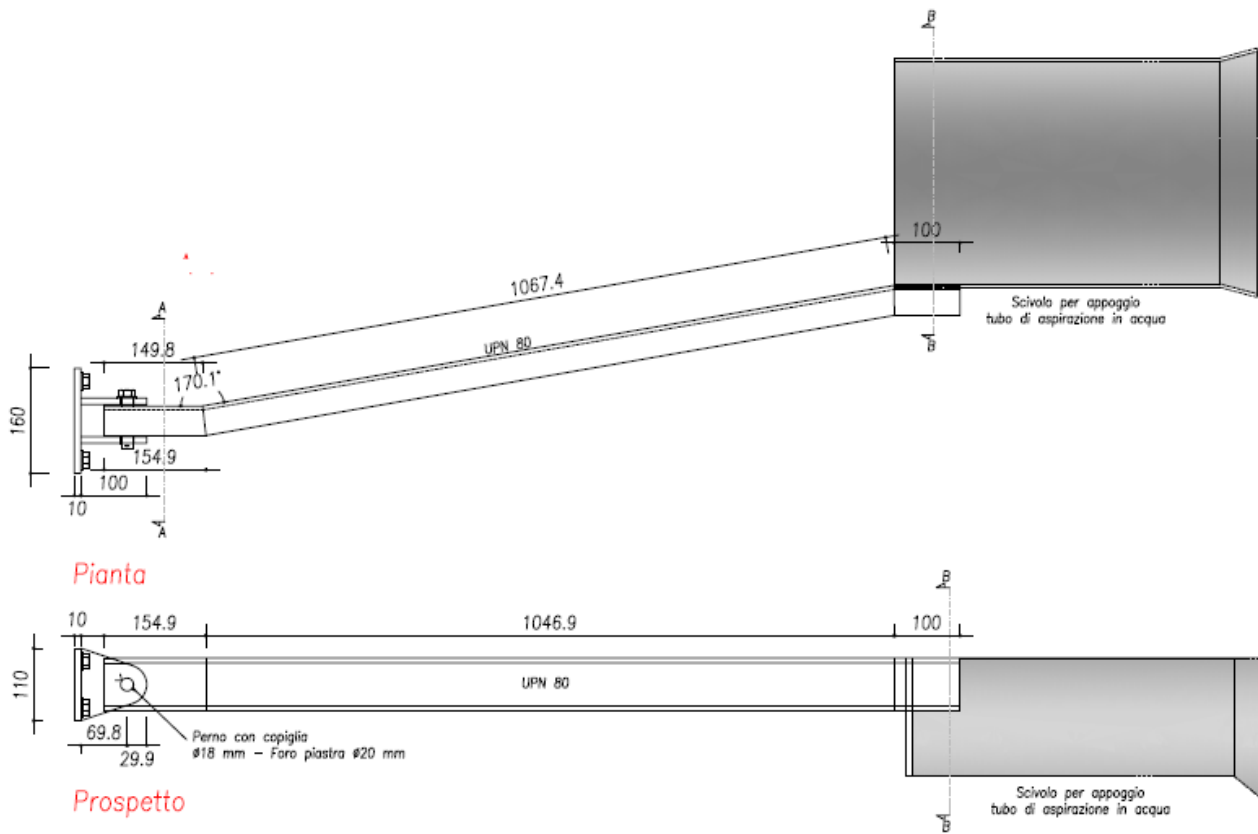


Figura 4- Pianta e prospetto dell'impianto

4.1.2 Impianto Chiavica di Legno

L'impianto è costituito da due piattaforme galleggianti collegate tra di loro, nelle quali sono alloggiati quattro pompe centrifughe (due per piattaforma) aventi portata nominale per un totale di 420 l/s. La potenza è di 22 Kw cadauna, la prevalenza di 17 m.

Il volume derivabile rende necessario, in annate siccitose, organizzare turni per gli attingimenti dalla rete consorziale.



Figura 5- Impianto Chiavica di Legno

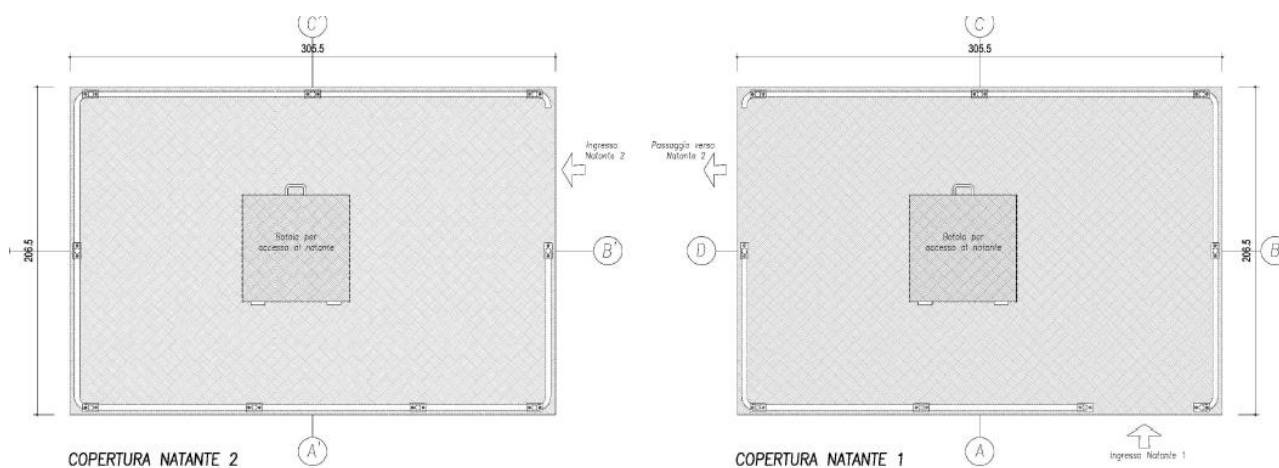


Figura 6- Planimetria delle due piattaforme galleggianti

STAZIONE DI POMPAGGIO GALLEGGIANTE
 PROSPETTO LATERALE – VALLE

SCALA 1:25

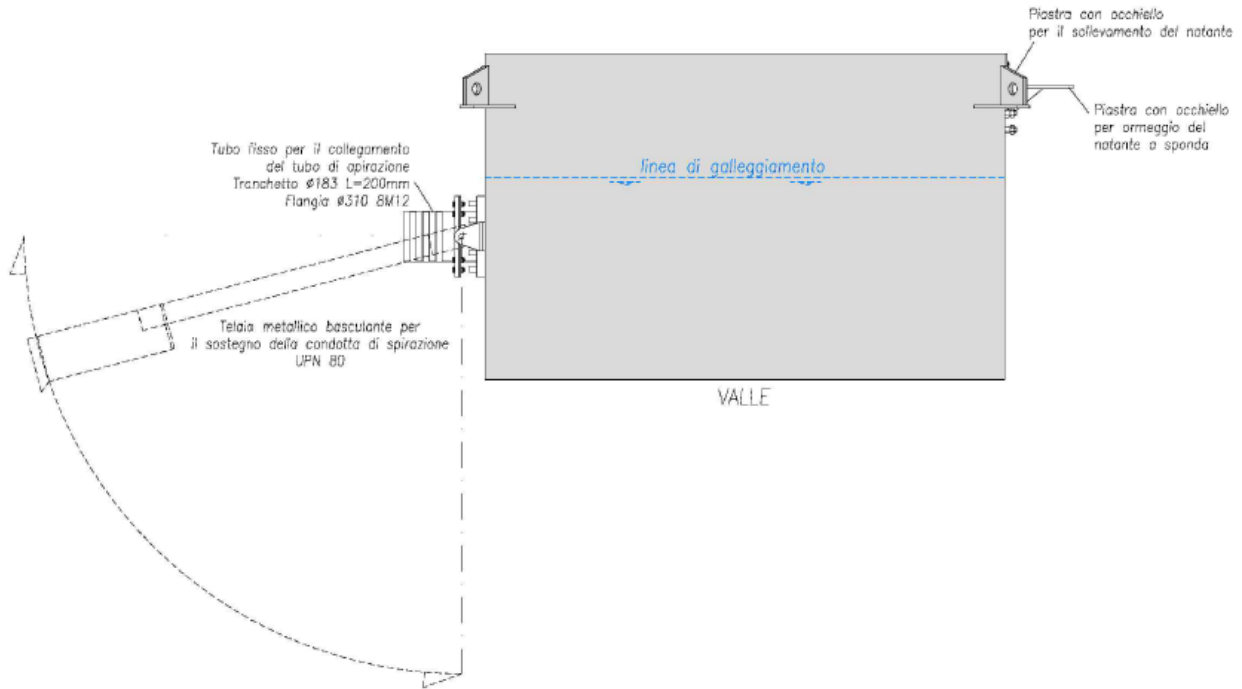


Figura 7- Prospetto laterale stazione pompaggio galleggiante - valle

STAZIONE DI POMPAGGIO GALLEGGIANTE
 PROSPETTO LATERALE – MONTE

SCALA 1:25

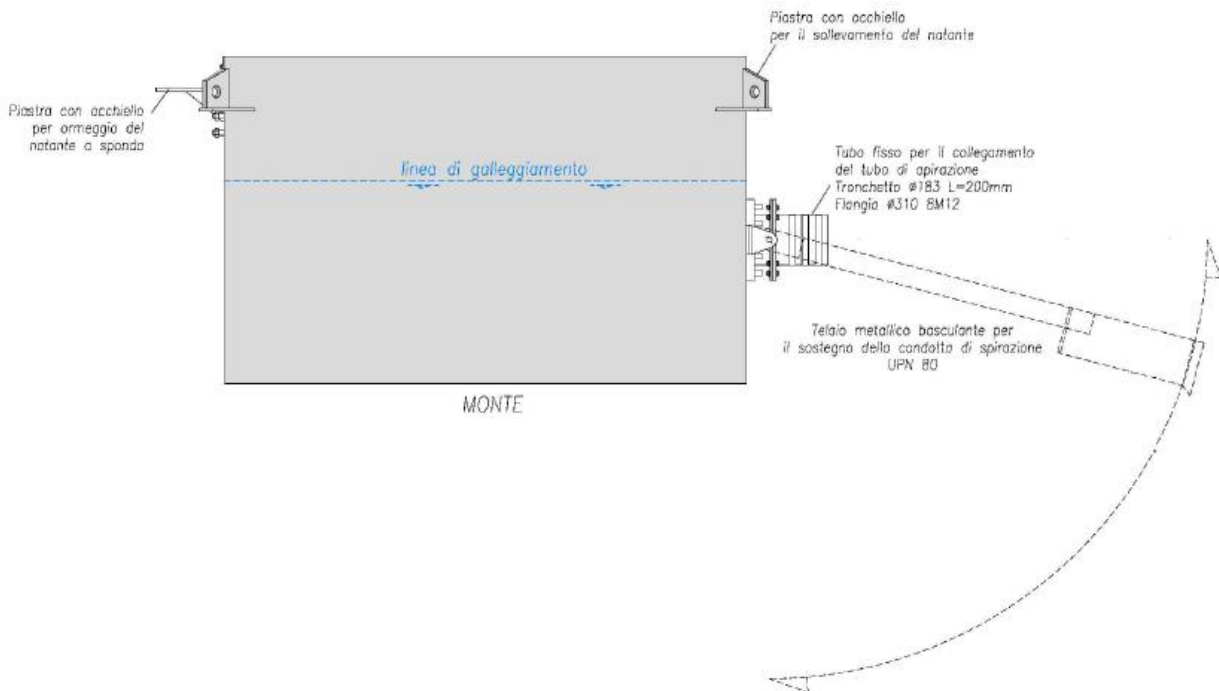


Figura 8- Prospetto laterale stazione pompaggio galleggiante - monte

4.1.3 Sifoni Lepri

L'impianto è costituito da due sifoni metallici con diametro 600 mm, che attraversano, in sommità, l'argine del fiume. Uno solo è attualmente funzionante.



Figura 9- Sifoni Lepri - sommità arginale lato fiume Figura 10- Sifoni Lepri - manufatto di arrivo



Figura 11- Profilo longitudinale, che permette di visualizzare i manufatti e il condotto

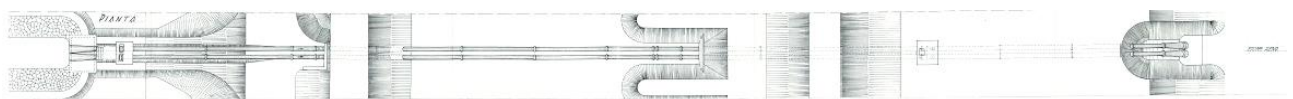


Figura 12- Pianta

4.2 CENNI STORICI

I tre impianti, sono presenti da parecchi decenni e furono realizzati da Consorzi di Bonifica non più esistenti, anche per tale motivo la situazione attuale non è chiaramente definita.

4.2.1 Bastia e Chiavica di Legno

Gli impianti Bastia e Chiavica di Legno furono realizzati dal Consorzio di Bonifica Filo Longastrino, inizialmente si trattava di prelievi che avvenivano tramite motopompe poste in golena, successivamente furono realizzati due natanti e le nuove pompe in essi collocate furono elettrificate. Si realizzarono pertanto anche le linee elettriche di alimentazione. L'impianto Bastia fu finanziato dalla Regione Emilia-Romagna. Da fine anni '80 le caratteristiche tecniche sono le medesime: Bastia due pompe da 100 l/s, Chiavica di Legno quattro pompe da 100 l/s, per un totale di 600 l/s.

Per quanto riguarda le concessioni per la derivazione di acque irrigue dal fiume Reno, l'ex Consorzio Filo Longastrino, e successivamente il Consorzio Secondo Circondario chiesero licenze annuali: 37 l/s (12 + 25) per Bastia e 37 l/s (12 + 25) per Chiavica di Legno; per il solo anno 1990 furono chieste licenze annuali, per 60 l/s, per ognuno dei due natanti. Dal 2001 non è stata chiesta alcuna licenza.

Nei primi anni '90 il Consorzio Secondo Circondario, che conseguentemente al riordino dei Consorzi di Bonifica del 1988 aveva "assorbito" il Consorzio Filo Longastrino, al fine di regolarizzare il prelievo in essere e di aumentarlo, chiese al Consorzio CER di poter disporre di una "dotazione irrigua" in Reno, per soddisfare compiutamente le esigenze irrigue del territorio da poco annesso. Dal 1992 il Consorzio Secondo Circondario entrò nel Consorzio CER, con una dotazione di 1 m³/s dal fiume Reno.

Dal 2009 è stato istituito il Consorzio di Bonifica Pianura di Ferrara che comprende anche il comprensorio dell'ex Secondo Circondario.

Dal 2018 l'assegnazione da fiume Reno, al Consorzio Pianura di Ferrara è stata aumentata a 2 m³/s.

In realtà l'assegnazione CER, non corrisponde ad un diritto al prelievo ma è un elemento di riparto delle spese di gestione, e manutenzione della traversa di Volta Scirocco e delle strutture che, potenzialmente, sono necessarie all'immissione di acque derivata da Po in Reno.

Nel 2007 il Consorzio Secondo Circondario chiese la Concessione per l'occupazione di suolo pubblico relativa agli impianti Bastia, Chiavica di Legno e Savanuzza (mai utilizzato ed ora disdettato), ritenendo, probabilmente, di regolarizzare anche l'autorizzazione al prelievo.

4.2.2 Sifoni Lepri

I Sifoni Lepri, costituiti da una batteria di due sifoni, realizzati negli anni '30, dispongono di una concessione di derivazione di 1.000 l/s max e 500 l/s medi. Tale Concessione fu rilasciata nel 1930 al Consorzio idraulico di Argenta, allora competente. La concessione fu rinnovata nel 1959 al subentrato Consorzio delle Bonifiche Argentane. Il Consorzio di Bonifica Secondo Circondario, a sua volta subentrato, chiese un primo rinnovo nel 1985, poi nel 1994. Pur non avendo ancora ottenuto il rinnovo della concessione, si è sempre provveduto al pagamento del canone per 1 m³/s.

4.3 DISTRETTI IRRIGUI E STIMA ESIGENZE IRRIGUE

Le aree servite dalle Derivazioni Bastia, Chiavica di Legno e Sifoni Lepri, sono riferite a due distretti irrigui: Bastia – Chiavica di Legno e Reno Lepri.

4.3.1 Distretto irriguo Bastia – Chiavica di Legno

L'area è compresa tra il vecchio corso del fiume Reno ed il "drizzagno" del fiume stesso realizzato nella seconda metà del 1700, tale area, poi bonificata, è caratterizzata da una giacitura mediamente più elevata rispetto ai terreni posti a nord e, dal punto di vista amministrativo, fa parte della Provincia di Ravenna - Comune di Alfonsine (i confini Amministrativi sono dipendenti dal vecchio corso del fiume).

Il Distretto irriguo coincide con il Bacino di scolo, le acque in eccesso sono recapitate all'impianto idrovoro Menate, e da questo immesse nel sistema Fosse.

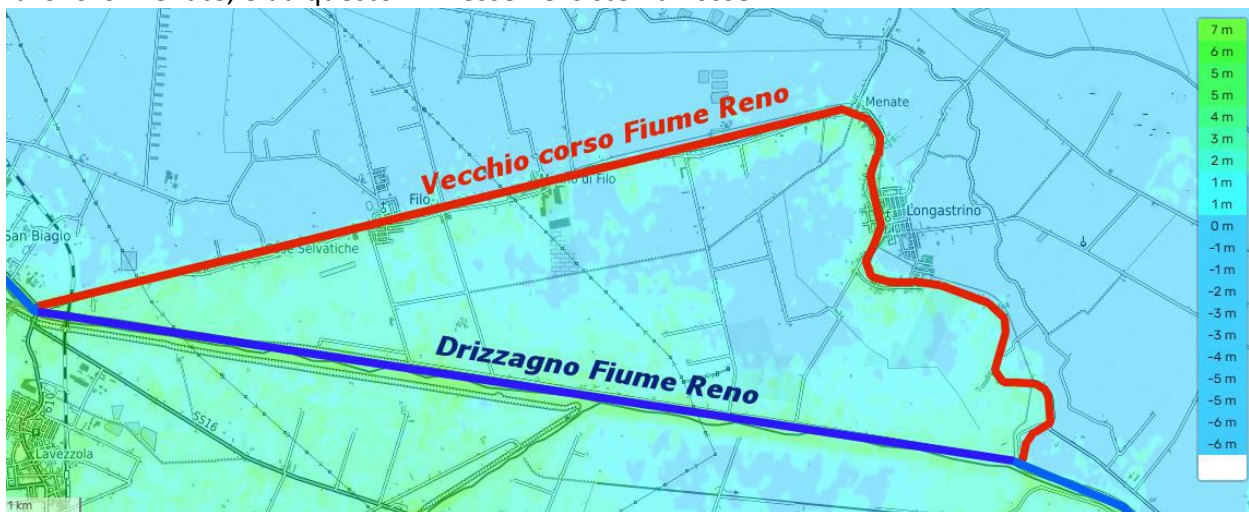


Figura 13- Altimetria del distretto

La superficie irrigabile è di 2.234 ettari, quella mediamente irrigata è di 850 ettari (media 2000-2022).

L'area è servita da due impianti di derivazione: Bastia e Chiavica di Legno. L'impianto Bastia immette acqua all'origine dello Scolo Menate, canalizzazione promiscua che termina in corrispondenza dell'impianto di scolo omonimo. L'impianto Chiavica di Legno immette l'acqua derivata in un condotto tubato -Irrigatore Via Tre Pertiche- dal quale le aziende possono attingere acqua per l'alimentazione delle canalizzazioni private, e da queste alimentare gli impianti irrigui che, in alcuni casi, sono connessi direttamente alla linea consorziale. Dal termine orientale dell'irrigatore è alimentato il canale promiscuo Scolo Savanuzza che confluisce nello Scolo Menate, canale principale dell'area.

Pur rilevando come la parte occidentale del Distretto sia alimentata dal solo impianto Bastia, mentre la parte orientale dal solo impianto Chiavica di Legno, considerando che la parte centrale può essere rifornita di acque provenienti da ambedue gli impianti, si ritiene opportuno considerare il Distretto nel suo complesso e, pertanto, fare riferimento ai volumi derivati dai due impianti e alla totalità dell'area.

Lo schema di distribuzione delle acque è riassunto in Figura 14.

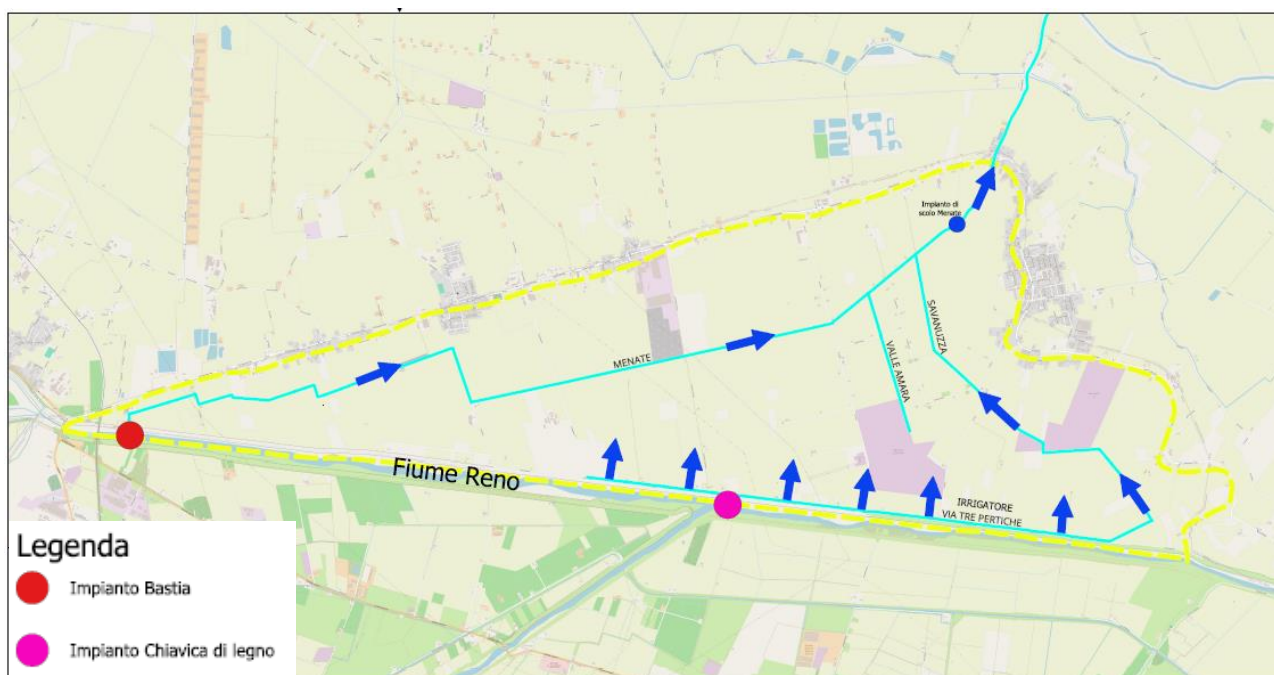


Figura 14- Stralcio Tav. 1 - Inquadramento territoriale distretto irriguo Bastia Legno – Schema distribuzione acque

Come indicato nella Tabella – Colture e consumi irrigui Aziendali, si è calcolata un'esigenza media al campo di 2.744.000 m³/anno.

Regime	Gruppo	Coltura	media ettari	m ³ /ha	m ³ /anno	Metodo irriguo prevalente	Efficienza	m ³ /anno/ azienda	
no irri	Este	CEREALE INVERNALE	608,20						
no irri	Foragg	FORAGGIO	270,80						
no irri	Foragg	ERBA MEDICA	207,30						
no irri	Este	GIRASOLE	112,45						
no irri	Tare	TARE AZIENDALI	101,30						
no irri	Este	SEMENTIERE	15,34						
no irri	Arbo	ARBOREE	12,48						
no irri	Este	COLZA	10,26						
no irri	Ort	ORTICOLE NON IRRIGUE	7,73						
no irri	Este	INDUSTRIALI	1,44						
no irri	Siepi	SIEPI	1,30						
no irri	Foragg	PRATO POLIFITA	0,18						
irri	Este	MAIS	194,65	3.000	583.955	Aspersione	75%	778.607	
irri	Ort	POMODORO	79,21	2.500	198.030	Goccia	88%	225.034	
irri	Este	SOIA	72,15	2.000	144.310	Aspersione	75%	192.413	
irri	Arbo	VITE	71,65	1.900	136.130	Goccia	88%	154.693	
irri	Este	BIETOLA DA SEME	67,51	2.200	148.518	Aspersione	75%	198.024	
irri	Este	2° RACCOLTI	65,52	4.000	262.078	Aspersione	75%	349.438	
irri	Ort	LEGUMINOSE IRRIGUE	47,80	1.450	69.316	Aspersione	75%	92.422	
irri	Ort	2° RACCOLTI CICLO BREVE	40,50	1.450	58.732	Aspersione	75%	78.309	
irri	Este	BARBABIETOLA da ZUCCHERO	38,71	1.850	71.613	Aspersione	75%	95.484	
irri	Arbo	PERO	27,35	3.950	108.022	Goccia	88%	122.752	
irri	Este	CEREALE INVERNALE IRRIGATO	26,24	500	13.119	Aspersione	75%	17.493	
irri	Este	SORGO	26,06	1.500	39.090	Aspersione	75%	52.120	
irri	Arbo	MELO	25,24	4.750	119.907	Goccia	88%	136.258	
irri	Bacini	Bacini	15	5.000	75.000	Sommersione	75%	100.000	
irri	Ort	ORTICOLE	13,22	3.000	39.665	Aspersione	75%	52.886	
irri	Ort	FAGIOLINO	11,28	1.450	16.353	Aspersione	75%	21.803	
irri	Arbo	PESCO	8,93	2.350	20.974	Goccia	88%	23.834	
irri	Ort	CIPOLLA	7,76	2.800	21.715	Aspersione	75%	28.953	
irri	Foragg	MEDICA IRRIGATA	3,63	2.700	9.810	Aspersione	75%	13.080	
irri	Arbo	COCOMERO	1,72	2.800	4.816	Goccia	88%	5.473	
irri	Arbo	KAKI	1,42	1.400	1.990	Aspersione	75%	2.653	
irri	Este	LEGUMINOSE	0,70	1.500	1.047	Aspersione	75%	1.396	
irri	Arbo	SUSINO	0,24	2.350	564	Goccia	88%	641	
irri	Ort	MELONE	0,11	2.000	215	Goccia	88%	244	
irri	Ort	PATATA	0,02	1.950	41	Aspersione	75%	55	
totale ettari			2.195					tot m³/anno	2.744.066

Tabella 2- Colture e consumi irrigui Aziendali Distretto Bastia Ch.Legno

I prelievi dal fiume Reno di norma iniziano nel mese di aprile e terminano nel mese di settembre, in alcune annate scarsamente piovose, per soddisfare le esigenze delle aziende agricole si è anticipata la derivazione al mese di marzo e/o posticipata al mese di ottobre.

Nel triennio 2020-2022 sono stati mediamente derivati 3.942.000 m³.

	BASTIA <i>m³</i>	Ch.LEGNO <i>m³</i>
2020	1.442.684	1.835.131
2021	2.133.173	2.981.990
2022	1.434.792	1.998.189
media	1.670.216	2.271.770

totale 3.941.986

Tabella 3- Derivazioni 2020 - 2022 Distretto Bastia - Chiavica di Legno

Considerata la stima dei consumi aziendali, ne consegue un'efficienza del 70%, superiore alla media comprensoriale che è del 50%. Tale efficienza è anche dipendente dalla natura dei terreni, prevalentemente argillosi, dal modesto sviluppo della rete di canali promiscui (16 km circa per l'intera area) e dal fatto che parte del sistema di distribuzione (Irrigatore via Tre Pertiche – 6,2 km) è costituito da una tubazione in PVC che non determina dispersioni in falda.

Essendo utilizzate linee promiscue per la distribuzione dell'acqua irrigua, può verificarsi la situazione nella quale sia necessario svuotare, o abbassare il tirante d'acqua presente nei canali. Considerato il modesto sviluppo lineare della rete consorziale, peraltro di dimensioni medio-piccole, i volumi oggetto di tali eventuali operazioni non sono considerati.

4.3.2 Distretto irriguo Reno - Lepri

L'area che per quanto riguarda lo scolo delle acque fa parte del bacino idraulico della bonifica Mantello, risulta compresa tra il Fiume Reno. le Valli di Comacchio e la parte centrale della suddetta bonifica Mantello.

Anche quest'area è stata idraulicamente modificata nella seconda metà del 1700 quando fu abbandonato il vecchio corso del Po di Primaro (ora fiume Reno) a seguito della realizzazione di un nuovo alveo rettilineo. Come per il Distretto Bastia Chiavica di Legno, i terreni compresi tra il vecchio corso del fiume, ed il nuovo corso, ricadono, dal punto di vista amministrativo in Provincia di Ravenna – Comune di Alfonsine, mentre i terreni posti a Nord del vecchio alveo ricadono in Provincia di Ferrara – Comune di Argenta.

Anche dalla carta altimetrica sono evidenti le aree comprese tra il vecchio ed il nuovo corso del fiume Reno (prima Po di Primaro), poste a quote altimetriche maggiori anche in conseguenza a "rotte" del fiume e successivi depositi di materiali.



Figura 15- Altimetria Distretto Reno Lepri

La superficie irrigabile è di 1.266 ettari, quella mediamente irrigata è di 396 ettari (media 2000-2022).

L'area, bonificata nei primi anni del '900 è caratterizzata dalla vicinanza con le Valli di Comacchio. Furono da subito evidenti problemi di salinità, tant'è che nella concessione originaria di derivazione dal Fiume Reno, rilasciata nel 1928, era indicato come scopo della derivazione stessa "L'acqua sarà utilizzata per usi agricoli e cioè di dissalamento ed irrigazione di terreni di recente bonificati nella Bonifica del Mantello".

L'impianto Reno-Lepri, è costituito da due sifoni (il funzionamento è limitato ad uno solo dei due), che immettono acqua all'origine di una canalizzazione irrigua specializzata costituita da canalette rivestite in cemento (la struttura evidenzia vetustà e diffusi cedimenti), estesa per circa 4,5 Km. Dal sistema specializzato l'acqua irrigua è immessa anche nella rete promiscua (canali in terra) estesa per circa 20 Km. Al fine di "portare" acqua nelle zone a giacitura più elevata è presente nell'area un impianto di sollevamento irriguo –Cà Umana- che alimenta il canale promiscuo Savanella Po.

Lo schema di distribuzione delle acque è riassunto in Figura 16.

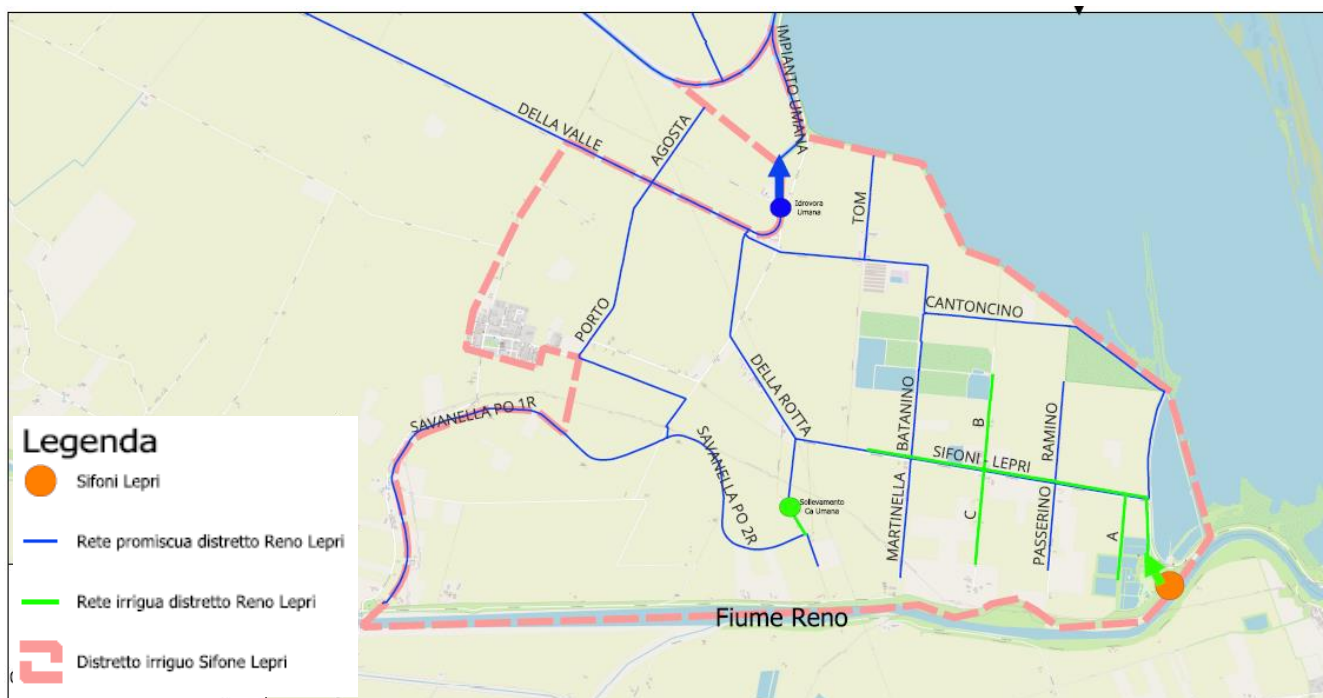


Figura 16- Stralcio Tav. 2 - Inquadramento territoriale distretto irriguo Reno Lepri – Schema distribuzione acque

Come indicato in tabella 2 – Colture e consumi irrigui Aziendali, si è calcolata un'esigenza media al campo di 1.218.000 m³/anno.

Regime	Gruppo	Coltura	media ettari	m ³ /ha	m ³ /anno	Metodo irriguo prevalente	Efficienza	m ³ /anno/azienda
no irri	Este	CEREALE INVERNALE	297,42					
no irri	Foragg	ERBA MEDICA	194,97					
no irri	Foragg	FORAGGIO	119,91					
no irri	Tare	TARE AZIENDALI	118,36					
no irri	Ort	ORTICOLE NON IRRIGUE	8,89					
no irri	Este	GIRASOLE	6,88					
no irri	Este	COLZA	6,64					
no irri	Arbo	ARBOREE	6,58					
no irri	Foragg	PRATO POLIFITA	4,67					
no irri	Siepi	SIEPI	0,78					
irri	Este	MAIS	89,93	3.000	269.790	Aspersione	75%	359.720
irri	Arbo	VITE	89,45	1.900	169.955	Goccia	88%	193.131
irri	Este	SOIA	55,30	2.000	110.600	Aspersione	75%	147.467
irri	Este	BIETOLA DA SEME	43,12	2.200	94.867	Aspersione	75%	126.489
irri	Bacini	Bacini	22,34	5.000	111.700	Sommersione	75%	148.933
irri	Ort	POMODORO	16,61	2.500	41.513	Goccia	88%	47.174
irri	Ort	2° RACCOLTI CICLO BREVE	16,90	1.450	24.505	Aspersione	75%	32.673
irri	Ort	FAGIOLINO	14,20	1.450	20.595	Aspersione	75%	27.460
irri	Este	SORGO	8,96	1.500	13.445	Aspersione	75%	17.926
irri	Ort	LEGUMINOSE IRRIGUE	7,54	1.450	10.937	Aspersione	75%	14.583
irri	Este	CEREALE INVERNALE IRRIGATO	6,33	500	3.167	Aspersione	75%	4.222
irri	Ort	ORTICOLE	5,89	3.000	17.679	Aspersione	75%	23.572
irri	Arbo	VIVAIO	4,44	2.800	12.435	Goccia	88%	14.131
irri	Este	2° RACCOLTI	4,48	4.000	17.920	Aspersione	75%	23.893
irri	Arbo	PESCO	3,65	2.350	8.573	Goccia	88%	9.742
irri	Arbo	PERO	3,62	3.950	14.295	Goccia	88%	16.245
irri	Foragg	MEDICA IRRIGATA	3,00	2.700	8.100	Aspersione	75%	10.800
totale ettari			1.161					tot m³/anno 1.218.161

Tabella 4- Colture e consumi irrigui Aziendali Distretto Reno Lepri

I prelievi dal fiume Reno di norma iniziano nel mese di aprile e terminano nel mese di settembre, in alcune annate scarsamente piovose, per soddisfare le esigenze delle aziende agricole si è anticipata la derivazione al mese di marzo e/o posticipata al mese di ottobre.

Nel triennio 2020-2022 sono stati mediamente derivati 3.187.573 m³.

	SIFONI LEPRI m³
2020	3.386.128
2021	2.938.827
2022	3.237.764
media	3.187.573

Tabella 5- Derivazioni 2020 - 2022 Distretto Reno Lepri

Considerata la stima dei consumi aziendali, ne consegue un'efficienza del 38%, inferiore alla media comprensoriale che è del 50%. Tale bassa efficienza è riconducibile a diversi elementi:

- la presenza di acque salate (Valli di Comacchio) in prossimità della parte orientale del distretto, che alimenta la falda, determina la necessità di aumentare i volumi irrigui e di provvedere ad abbondanti immissioni d'acqua dolce nella rete promiscua;
- la natura dei terreni che, in particolare nella parte più depressa del Distretto è tendenzialmente torbosa;
- la rete di distribuzione irrigua specializzata che, a oltre 70 anni dalla sua realizzazione, genera evidenti perdite;
- l'estensione della rete promiscua che, considerata anche la natura dei terreni che la costituiscono, determina consistenti passaggi d'acqua in falda, effetto peraltro positivo per il contrasto all'ingressione salina;
- la percentuale di terreni irrigati, inferiore alla media comprensoriale, contribuisce a ridurre l'efficienza del sistema, a parità di superficie irrigata è necessario invasare maggiori tratti di canale;
- l'utilizzo di linee promiscue per la distribuzione dell'acqua irrigua, in alcuni casi alimentate da valle verso monte, può determinare la necessità di svuotare, o abbassare il tirante d'acqua presente nei canali, al verificarsi di allerte meteo.

4.4 SINTESI DOTAZIONE E VOLUMI RICHIESTI

Distretto servito	Area servita (ha)	Impianto	Dotazione (l/s)	l/s/ha	Volume annuo richiesto (m ³)	Volume annuo richiesto max (m ³)	Media volume 2020 – 2022 (m ³)
Bastia – Chiavica di Legno	2234	Bastia	220				1.670.216
		Chiavica di Legno	420				2.271.770
		Totale distretto	640	0,30	4.000.000	5.000.000	3.942.000
Reno Lepri	1266	Sifoni Lepri	320	0,24	3.200.000	3.850.000	3.187.573
Totale/media dei tre impianti			960	0,27	7.200.000	8.850.000	7.129.573

Tabella 6 - Quadro di sintesi delle dotazioni delle opere di presa e dei volumi richiesti

4.5 MISURAZIONE PORTATE

I volumi derivati dai tre impianti sono compresi nella gestione del Consorzio di secondo grado per il CER. Tra gli elementi utilizzati per il riparto dei costi CER tra gli Associati, è compreso anche il volume prelevato, anche per tale ragione i volumi prelevati sono misurati.

Relativamente ai sistemi con pompe, il calcolo era effettuato moltiplicando le portate delle pompe per le ore di funzionamento delle stesse. In particolare per l'impianto Chiavica di Legno, ed a seguito di verifiche, si è rilevato la non corrispondenza tra quanto calcolato e quanto misurato in transito nella condotta. Per tale motivo si è provveduto, dal 2023, all'installazione di un sistema di misura ad ultrasuoni, connesso al sistema di monitoraggio aziendale.

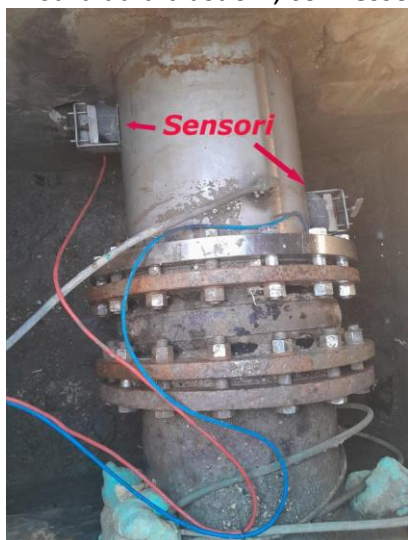


Figura 17- Misuratore impianto Chiavica di Legno

Anche per l'impianto Bastia si è sostituito il sistema di calcolo dei volumi derivati; è stato realizzato una vasca in cemento nella quale sbocca la tubazione e, nella stessa vasca è realizzato uno stramazzo per l'alimentazione del canale consorziale. L'altezza della lama d'acqua che stramazza dalla vasca è rilevata da un pressostato elettronico, connesso al sistema di monitoraggio consorziale. il calcolo della portata avviene utilizzando formule idrauliche la cui attendibilità è stata verificata con rilevazioni effettuate con strumentazione ad ultrasuoni.



Figura 18- Stramazzo impianto Bastia

La portata dei sifoni Lepri, avviene anch'essa utilizzando formule idrauliche (livello monte, livello valle, grado di apertura del sifone), verificate con strumentazioni ad ultrasuoni. La trasmissione delle variabili (livelli ed apertura) è affidata ad un operatore che, giornalmente, rileva i dati e li invia, tramite smartphone, al sistema di monitoraggio aziendale.

5 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

In questo capitolo vengono analizzati gli aspetti relativi all'inquadramento della richiesta di unificazione delle concessioni con gli strumenti di pianificazione territoriale a livello regionale, provinciale e comunale, verificando la coerenza del progetto rispetto alle norme, alle prescrizioni e agli indirizzi previsti dai vari strumenti di programmazione esaminati, nonché vincoli presenti nell'area.

Al fine di redigere tale quadro di riferimento, sono stati presi in considerazione:

- Piano Territoriale Paesaggistico Regionale (PTPR);
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Ferrara (PTCP);
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Ravenna (PTCP);
- Tavola dei Vincoli dell'Unione dei Comuni della Bassa Romagna (Comuni di Alfonsine e Conselice);
- Tavola dei Vincoli dell'Unione dei Comuni Valli e Delizie (Comune di Argenta);
- Piano Territoriale Parco del Delta del Po Emilia-Romagna – Stazione Valli di Comacchio;
- Misure Generali di Conservazione e Misure specifiche dei Siti Natura 2000 di riferimento: ZSC – ZPS IT4070021 Biotopi di Alfonsine e Fiume Reno e ZSC - ZPS IT4060002 Valli di Comacchio.

5.1 PIANO TERRITORIALE PAESAGGISTICO REGIONALE (PTPR)

Il Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) è parte tematica del Piano Territoriale Regionale (PTR) e si pone come riferimento centrale della pianificazione e della programmazione regionale dettando regole e obiettivi per la conservazione dei paesaggi regionali.

Tavola 3 - Piano Territoriale Paesaggistico Regionale (PTPR)

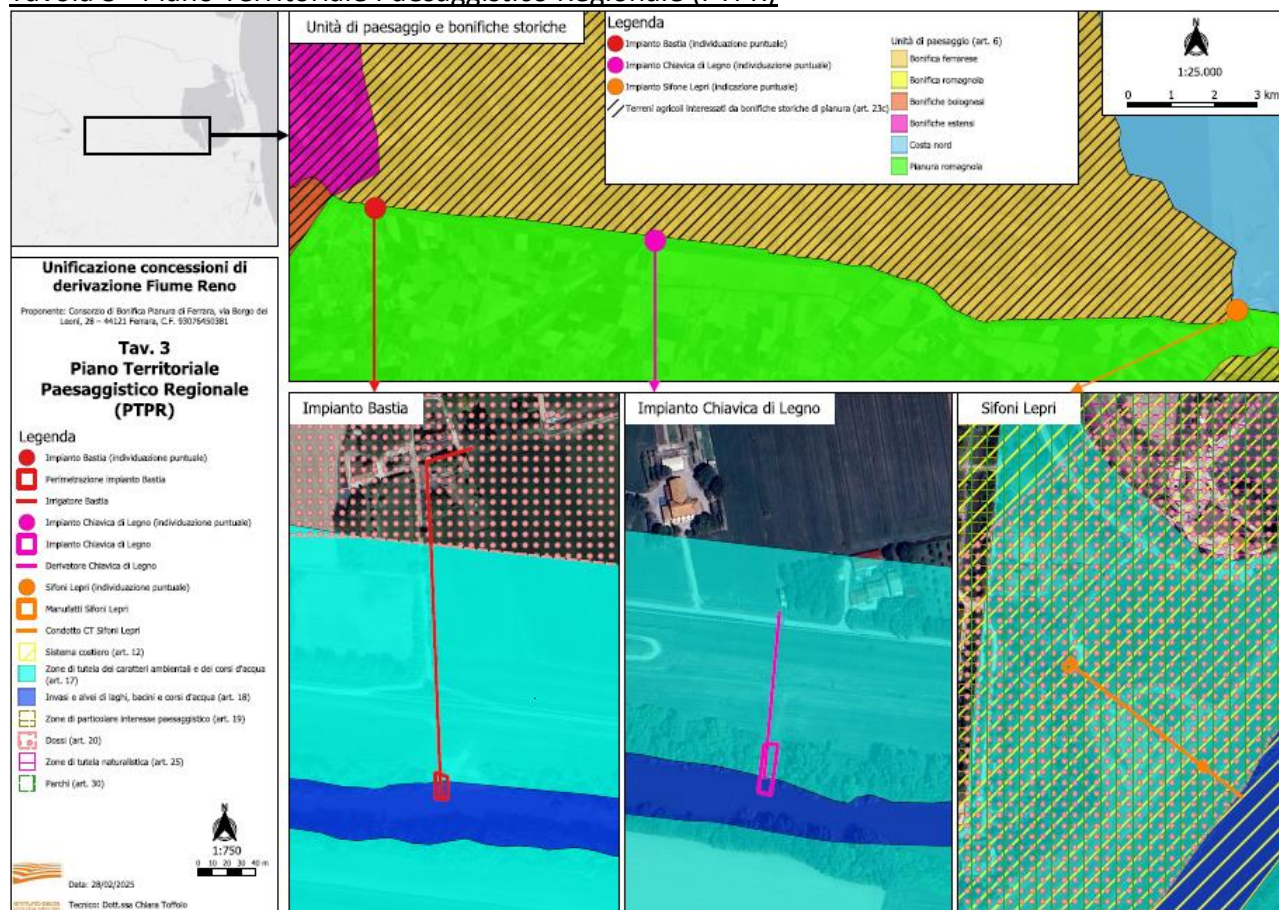


Figura 19- Stralcio Tav. 3 Piano Territoriale Paesaggistico Regionale (PTPR)

	Bastia		Chiavica di Legno		Sifoni Lepri		
	Impianto Bastia	Irrigatore Bastia	Impianto Legno	Ch. Legno	Manufatti Sifoni Lepri	CT Sifoni Lepri	
Art. 6 – Unità di paesaggio U.P.	Pianura romagnola	<ul style="list-style-type: none"> Pianura romagnola Bonifica ferrarese 	Pianura romagnola		<ul style="list-style-type: none"> Pianura romagnola Bonifica ferrarese 	Pianura romagnola	Pianura romagnola
Art. 12 – Sistema costiero					X		X
Art. 17 - Zone di tutela dei caratteri ambientali e corsi d'acqua	X	X	X	X	X		X

Art. 18 - Invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua	X		X			X
Art. 20 – Dossi		X			X	X
Art. 23c - Terreni agricoli interessati da bonifiche storiche di pianura		X		X		
Art. 30 - Parchi					X	X

Analisi delle Norme

Articolo	Dettagli vincolo	Coerenza
Art. 6 - Unità di paesaggio	L'articolo non comporta vincoli.	/
Art. 12 – Sistema costiero	<p>L'impianto Sifoni Lepri (manufatti e canalizzazione) ricade nella zona individuata come Sistema Costiero.</p> <p>Il comma 4, lettera d) specifica che <i>“possono comunque essere previsti e consentiti la realizzazione di infrastrutture tecniche di difesa del suolo, di canalizzazioni, di opere di difesa idraulica e simili, nonché le attività di esercizio e di manutenzione delle stesse”</i>.</p> <p>L'impianto Sifoni Lepri è esistente ed attualmente in uso. La richiesta di concessione è finalizzata a regolamentarne l'attività di esercizio. L'esercizio dell'impianto risulta un'attività consentita dal comma 4 lettera d) e pertanto risulta coerente con il presente articolo.</p>	Coerente
Art. 17 – Zone di tutela dei caratteri ambientali e corsi d'acqua	<p>Gli impianti in esame ricadono in zone di tutela dei caratteri ambientali e corsi d'acqua.</p> <p>Il comma 5 lettera d) specifica che <i>“impianti per l'approvvigionamento idrico nonché quelli a rete per lo scolo delle acque e opere di captazione e distribuzione delle acque ad usi irrigui sono ammessi nelle aree di cui al quarto comma qualora siano previste in strumenti di pianificazione nazionali, regionali o provinciali. I progetti di tali opere dovranno verificarne oltre alla fattibilità tecnica ed economica, la compatibilità rispetto alle caratteristiche ambientali e paesaggistiche del territorio interessato direttamente o indirettamente dall'opera stessa, con riferimento ad un tratto significativo del corso d'acqua e ad un adeguato intorno, anche in rapporto alle possibili alternative. Detti progetti dovranno essere sottoposti alla valutazione di impatto ambientale, qualora prescritta da disposizioni comunitarie, nazionali o regionali”</i>.</p> <p>Inoltre, il comma 8, lettera e) riporta che <i>“Nelle aree di cui al quarto comma, fermo restando quanto specificato ai commi quinto, sesto e settimo, sono comunque consentiti la realizzazione di infrastrutture tecniche di bonifica montana e di difesa del suolo, di canalizzazioni, di opere di difesa idraulica e simili, nonché le attività di esercizio e di manutenzione delle stesse”</i>.</p> <p>Gli impianti sono esistenti ed attualmente in uso. La richiesta di concessione è finalizzata a regolamentarne l'attività di esercizio. Tale richiesta è sottoposta a verifica di assoggettabilità a VIA. L'esercizio degli impianti risulta un'attività coerente con quanto disposto dal presente articolo ai commi 5 e 8.</p>	Coerente
Art. 18 - Invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua	<p>Le opere di presa sono localizzate sul Fiume Reno, sottoposto al presente articolo.</p> <p>Il comma 2 lettera a) specifica che <i>“Sono ammesse esclusivamente, nel rispetto di ogni altra disposizione di legge o regolamento in materia, e comunque previo parere favorevole dell'ente od ufficio preposto alla tutela idraulica:</i> <i>a. la realizzazione delle opere connesse alle infrastrutture ed attrezzature di cui ai commi quinto, sesto e settimo nonché alle lettere c., e. ed f. dell'ottavo comma, del precedente articolo 17, fermo restando che per le infrastrutture lineari e gli impianti, non completamente interrati, può prevedersi esclusivamente l'attraversamento in trasversale”</i></p> <p>Gli impianti sono esistenti ed attualmente in uso. La richiesta di concessione è finalizzata a regolamentarne l'attività di esercizio. Tale richiesta è sottoposta a verifica di assoggettabilità a VIA. L'esercizio degli impianti risulta un'attività ammessa dal comma 2 lettera a) del presente articolo,</p>	Coerente

Articolo	Dettagli vincolo	Coerenza
Art. 20 - Dossi	<p>in quanto fa riferimento ai commi 5 e 8 dell'art. 17, di cui sopra è stata verificata la compatibilità.</p> <p>L'irrigatore Bastia e l'impianto Sifoni Lepri sono cartografati in una zona dove è individuato un dosso.</p> <p>Il comma 2 riporta che "Fino all'entrata in vigore di strumenti di pianificazione subregionale che provvedano ad individuare i dossi di pianura che, per rilevanza storico-testimoniale e consistenza fisica, costituiscono elementi di connotazione degli ambienti vallivi e di pianura, dettando specifiche disposizioni volte a tutelare le funzioni idrauliche, funzionali e testimoniali, sui dossi di pianura, indicati come tali nelle tavole contrassegnate dal numero 1 del presente Piano, vale la prescrizione per cui sono vietate le attività che possano alterare negativamente le caratteristiche morfologiche ed ambientali in essere, essendo comunque escluse le attività estrattive".</p> <p>Gli impianti presenti sul dosso sono già esistenti e non si prevedono azioni che possano alterare negativamente le caratteristiche morfologiche ed ambientali in essere. Il comma 2 rimanda comunque agli strumenti subregionali vigenti (PTCP e strumenti comunali)</p>	/
Art. 23c - Terreni agricoli interessati da bonifiche storiche di pianura	<p>L'irrigatore Bastia e il derivatore Chiavica di Legno attraversano parzialmente terreni agricoli interessati da bonifiche storiche di pianura.</p> <p>L'articolo non comporta vincoli. Al comma 2 fornisce indirizzi per gli strumenti di pianificazione territoriale provinciali e comunali.</p>	/
Art. 30 - Parchi nazionali e regionali	Si rimanda al Piano Territoriale del Parco del Delta del Po – Stazione Valli di Comacchio.	/

5.2 PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (PTCP) – PROVINCIA DI RAVENNA E FERRARA

Gli impianti Bastia e Chiavica di Legno ricadono nella Provincia di Ravenna, l'impianto Sifoni Lepri nella Provincia di Ferrara. Vengono di seguito analizzati i PTCP di entrambe le Province.

Tavola 4 – Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) – FE e RA

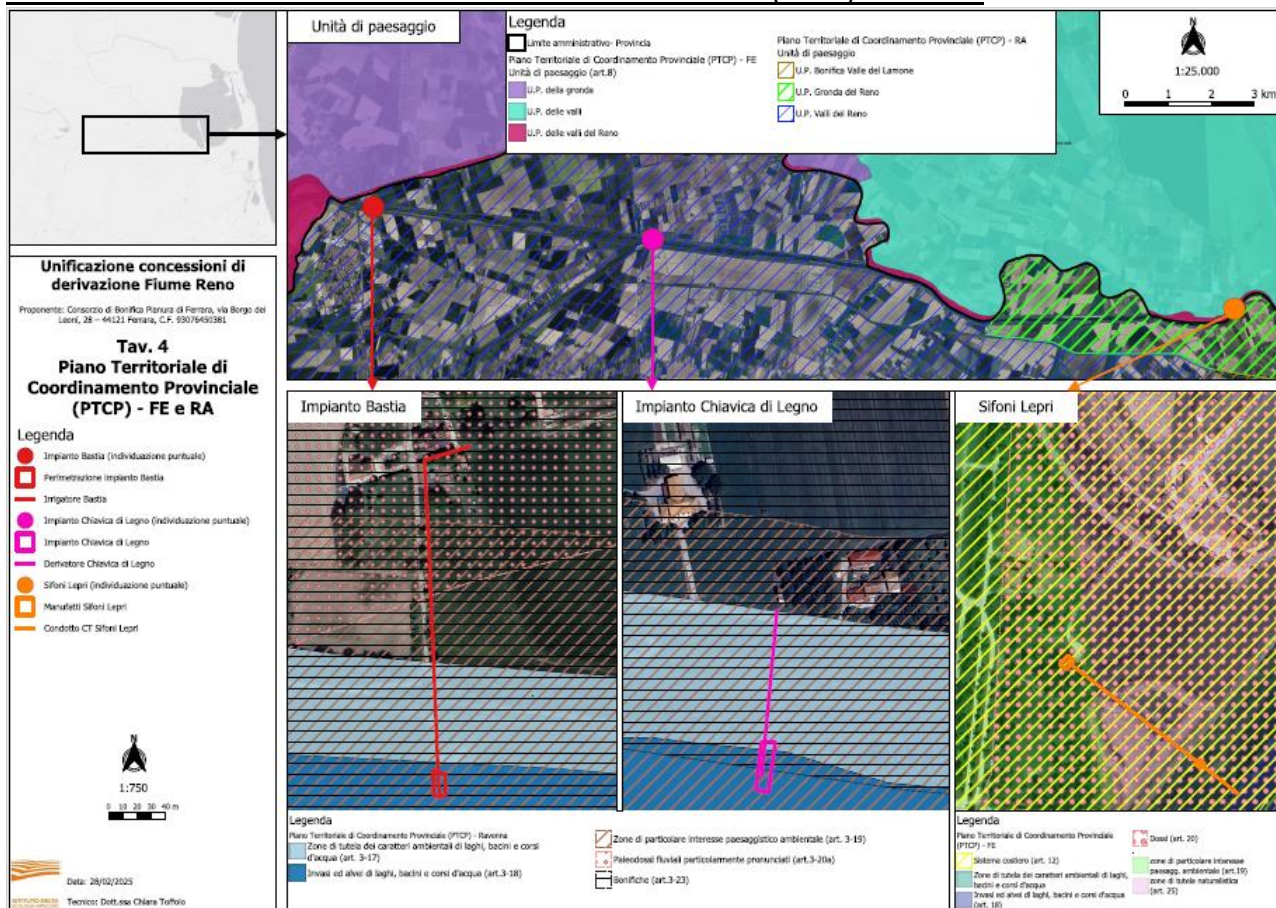


Figura 20- Stralcio Tav. 3 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) – FE e RA

5.2.1 Provincia di Ravenna

	Bastia		Chiavica di Legno	
	Impianto Bastia	Irrigatore Bastia	Impianto Ch. Legno	Derivatore Ch. Legno
Art. 2.4 – Unità di paesaggio U.P.	Valli del Reno	Valli del Reno	Valli del Reno	Valli del Reno
Art. 3.17 - Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua		X	X	X
Art. 3.18 - Invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua	X	X	X	X
Art. 3.19 – Zone di particolare interesse paesaggistico ambientale	X	X	X	X
Art. 3.20a – Paleodossi fluviali particolarmente pronunciati		X		
Art. 3.23 - Zone di interesse storico testimoniale - Terreni interessati da bonifiche storiche di pianura	X	X	X	X

Analisi delle Norme

Articolo	Dettagli vincolo	Coerenza
Art. 2.4 - Unità di paesaggio	L'articolo non comporta vincoli.	/
Art. 3.17 - Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua	<p>L'irrigatore Bastia, parte dell'impianto e derivatore Chiavica di Legno ricadono in una zona di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua.</p> <p>Il comma 5, lettera d) specifica che <i>“gli impianti per l'approvvigionamento idrico nonché quelli a rete per lo scolo delle acque e opere di captazione e distribuzione delle acque ad usi irrigui sono ammessi qualora siano previste in strumenti di pianificazione nazionali, regionali o provinciali. I progetti di tali opere dovranno verificarne oltre alla fattibilità tecnica ed economica, la compatibilità rispetto alle caratteristiche ambientali e paesaggistiche del territorio interessato direttamente o indirettamente dall'opera stessa, con riferimento ad un tratto significativo del corso d'acqua e ad un adeguato intorno, anche in rapporto alle possibili alternative”</i>.</p> <p>Inoltre il comma 8, lettera e) riporta che è comunque consentita <i>“la realizzazione di infrastrutture tecniche di bonifica montana e di difesa del suolo, di canalizzazioni, di opere di difesa idraulica e simili, nonché le attività di esercizio e di manutenzione delle stesse”</i>.</p> <p>Gli impianti sono esistenti ed attualmente in uso. La richiesta di concessione è finalizzata a regolamentarne l'attività di esercizio. Tale richiesta è sottoposta a verifica di assoggettabilità a VIA. L'esercizio degli impianti risulta quindi un'attività ammessa dal comma 5, lettera d) e dal comma 8 lettera e).</p>	Coerente
Art. 3.18 - Invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua	<p>L'acqua viene derivata dal Fiume Reno, sottoposto al presente articolo.</p> <p>Il comma 3, lettera a) determina che <i>“sono ammesse esclusivamente, nel rispetto di ogni altra disposizione di legge o regolamento in materia e degli strumenti di pianificazione dell'Autorità di bacino, e comunque previo parere favorevole dell'ente ad ufficio preposto alla tutela idraulica: a) la realizzazione delle opere connesse alle infrastrutture ed attrezzature di cui ai commi quinto, sesto e settimo nonché alle lettere c), e) ed f) dell'ottavo comma del precedente articolo 3.17, fermo restando che per le infrastrutture lineari e gli impianti, non completamente interrati, può</i></p>	Coerente

Articolo	Dettagli vincolo	Coerenza
	<p><i>prevedersi esclusivamente l'attraversamento in trasversale".</i></p> <p>Gli impianti Bastia e Chiavica di Legno sono esistenti e attualmente in uso. La richiesta di concessione è finalizzata a regolamentarne l'attività di esercizio. La richiesta in esame è sottoposta a verifica di assoggettabilità a VIA; l'impianto risulta quindi un'attività ammessa dal comma 5, lettera d) e dal comma 8 lettera e) dell'art. 3.17, così come previsto dal presente articolo al comma 3, lettera a).</p>	
Art. 3.19 – Zone di particolare interesse paesaggistico ambientale	<p>Gli impianti Bastia e Chiavica di Legno sono localizzati in una zona di particolare interesse paesaggistico ambientale.</p> <p>Il comma 4 lettera c) determina che <i>“gli impianti per l'approvvigionamento idrico e per lo smaltimento dei reflui e dei rifiuti sono ammessi nelle aree di cui al presente articolo qualora siano previste in strumenti di pianificazione nazionali, regionali e provinciali ovvero, in assenza di tali strumenti, previa verifica della compatibilità rispetto alle caratteristiche ambientali e paesaggistiche del territorio interessato. I progetti delle opere dovranno in ogni caso rispettare le condizioni ed i limiti derivanti da ogni altra disposizione, del presente Piano ed essere sottoposti alla valutazione di impatto ambientale, qualora prescritta da disposizioni comunitarie, nazionali e regionali”</i>.</p> <p>Il comma 9 individua come intervento consentito alla lettera d) <i>“la realizzazione di infrastrutture tecniche di bonifica montana e di difesa del suolo, di canalizzazioni, di opere di difesa idraulica e simili, nonché le attività di esercizio e di manutenzione delle stesse”</i>.</p> <p>Gli impianti Bastia e Chiavica di Legno sono esistenti e attualmente in uso. La richiesta di concessione è finalizzata a regolamentarne l'attività di esercizio. La richiesta in esame è sottoposta a verifica di assoggettabilità a VIA; l'impianto risulta quindi un'attività ammessa dal comma 4, lettera c) e dal comma 9, lettera d).</p>	Coerente
Art. 3.20a – Paleodossi fluviali particolarmente pronunciati	<p>L'irrigatore Bastia è parzialmente localizzato su un paleodosso fluviale particolarmente pronunciato.</p> <p>Il comma 8 prescrive gli interventi vietati: <i>“Nelle aree interessate da paleodossi o dossi individuati ai punti a) e b) del precedente comma 2 ovvero ritenuti dai Comuni meritevoli di tutela fra quelli individuati al punto c) del medesimo comma non sono ammessi:</i> <i>a) Le nuove discariche per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani, speciali ed assimilati;</i> <i>b) Gli impianti di smaltimento o di stoccaggio per le stesse tipologie di materiali, salvo che detti impianti ricadano all'interno di aree produttive esistenti e che risultino idoneamente attrezzate”</i>.</p> <p>Il comma 8 bis presenta un'ulteriore specifica: <i>“Le attività estrattive e le migliorie fondiari che comportano la modifica della morfologia fisica del territorio non sono ammesse nelle aree dei “paleodossi particolarmente pronunciati” di cui al punto a) del precedente secondo comma”</i>.</p> <p>L'irrigatore Bastia è esistente ed attualmente in uso. La richiesta di concessione è finalizzata a regolamentarne l'attività di esercizio. Tale richiesta non costituisce un intervento vietato dai commi 8 e 8 bis.</p>	Coerente
Art. 3.23 - Zone di interesse storico testimoniale - Terreni interessati da bonifiche storiche di pianura	<p>Gli impianti Bastia e Chiavica di Legno sono localizzati su terreni agricoli interessati da bonifiche storiche di pianura.</p> <p>L'articolo non comporta vincoli. I commi 2, 3 e 4 forniscono indirizzi per gli strumenti di pianificazione comunale.</p>	/
Art. 7.2 – Rete Natura 2000	<p>Gli impianti Bastia e Chiavica di Legno ricadono all'interno del Sito Natura 2000 ZSC ZPS IT4070021 Biotopi di Alfonsine e Fiume Reno. Si rimanda alle Misure Generali e Specifiche di Conservazione.</p>	/

5.2.2 Provincia di Ferrara

	Sifoni Lepri	
	Manufatti Sifoni Lepri	CT Sifoni Lepri
Art. 8 – Unità di paesaggio U.P.	<ul style="list-style-type: none"> • U.P delle Valli • U.P delle Valli del Reno 	<ul style="list-style-type: none"> • U.P delle Valli • U.P delle Valli del Reno
Art. 12 – Sistema costiero	X	X
Art. 17 - Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua		
Art. 18 - Invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua		X
Art. 19 – Zone di particolare interesse paesaggistico ambientale	X	X
Art. 20a – Dossi di interesse storico documentale	X	X
Art. 25 – Zone di tutela naturalistica		X
Art. 27 bis – Rete Natura 2000	X	X

Analisi delle Norme

Articolo	Dettagli vincolo	Coerenza
Art. 8 - Unità di paesaggio	L'articolo non comporta vincoli.	/
Art. 12 – Sistema costiero	<p>L'impianto Sifoni Lepri (manufatti e canalizzazione) ricade nella zona individuata come Sistema Costiero.</p> <p>Il comma 3 lettera c) specifica che <i>“vale la prescrizione per cui la realizzazione di infrastrutture ed attrezzature comprese fra quelle appresso indicate è subordinata alla valutazione di impatto ambientale secondo le procedure eventualmente previste dalle leggi vigenti: c. impianti per l'approvvigionamento idrico e per lo smaltimento dei reflui”</i>.</p> <p>Il comma 4 distingue però che <i>“La subordinazione alle determinazioni di tipo pianificatorio di cui al terzo comma non si applica alla realizzazione di strade, impianti per l'approvvigionamento idrico, per lo smaltimento dei reflui e per le telecomunicazioni, per i sistemi tecnologici per il trasporto dell'energia, che abbiano rilevanza meramente locale, in quanto al servizio della popolazione di non più di un Comune, ovvero di parti della popolazione di due Comuni confinanti”</i>.</p> <p>L'impianto Sifoni Lepri è esistente ed attualmente in uso. La richiesta di concessione è finalizzata a regolamentarne l'attività di esercizio. Tale richiesta è sottoposta a verifica di assoggettabilità a VIA. Il presente articolo fa comunque riferimento ad interventi di realizzazione, mentre l'opera in esame è già esistente e non è oggetto nemmeno di manutenzione. L'esercizio dell'impianto Sifoni</p>	Coerente

Articolo	Dettagli vincolo	Coerenza
	Lepri non risulta in contrasto con il presente articolo.	
Art. 18 - Invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua	<p>L'acqua viene derivata dal Fiume Reno, sottoposto al presente articolo.</p> <p>Il comma 3 norma gli interventi vietati e consentiti: “ Per il raggiungimento degli obiettivi di cui al precedente secondo comma, nelle aree oggetto del presente articolo sono vietate:</p> <p>a. le attività di trasformazione dello stato dei luoghi, sotto l'aspetto morfologico, idraulico, infrastrutturale e edilizio, fatto salvo quanto detto al successivo quarto comma;</p> <p>b. l'apertura di discariche pubbliche e private, il deposito di sostanze pericolose e di materiali a cielo aperto, nonché di impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti, compresi gli stoccaggi provvisori, con esclusione di quelli temporanei derivanti da interventi di manutenzione del corpo idrico autorizzate dalla Autorità idraulica competente;</p> <p>c. le coltivazioni erbacee non permanenti ed arboree al fine di assicurare il mantenimento o il ripristino di una fascia continua di vegetazione spontanea lungo le sponde dell'alveo inciso, avente funzione di stabilizzazione delle sponde e riduzione della velocità di corrente. Tale ultima prescrizione, per i canali artificiali si applica nel limite di ml. 5 dal ciglio della sponda.</p> <p>Nelle zone oggetto del presente articolo sono consentiti:</p> <p>a. gli interventi volti alla ricostruzione degli equilibri naturali alterati ed alla eliminazione dei fattori incompatibili di interferenza antropica;</p> <p>b. le occupazioni temporanee, connesse alla fruizione turistico-ricreativa, se non riducono la capacità di portata dell'alveo, realizzate in modo da non arrecare danno o da risultare di pregiudizio per la pubblica incolumità in caso di piena o di massimo invaso;</p> <p>c. il completamento delle opere pubbliche in corso, purché interamente approvate al 29 giugno 1989, data di adozione del P.T.P.R, nonché le infrastrutture tecniche di difesa del suolo;</p> <p>d. il mantenimento, la ristrutturazione e la rilocalizzazione di capanni ed altre attrezzature per la pesca ovvero per il ricovero di piccole imbarcazioni, purché amovibili e realizzate con materiali, forme e tipologie distributive tradizionali. Tali interventi sono possibili esclusivamente sulla base di programmi comunali o sovracomunali che riguardino l'intero corso d'acqua interessato dalla loro presenza, nel rispetto di quanto prescritto al precedente terzo comma ed in maniera da non intralciare la normale risalita verso monte del novellame e/o il libero passaggio dei natanti, delle persone e dei mezzi di trasporto nel tronco idraulico interessato, ivi compresi coronamenti, banchine e sponde;</p> <p>e. la realizzazione di accessi per i natanti dalle cave di estrazione eventualmente esistenti in golena di Po, nel rispetto di quanto detto al successivo quinto comma, all'impianto di trasformazione”.</p> <p>L'impianto Sifoni Lepri è esistente ed attualmente in uso. La richiesta di concessione è finalizzata a regolamentarne l'attività di esercizio. La richiesta in esame non risulta un intervento vietato dal comma 3 e pertanto non si pone in contrasto con il presente articolo.</p>	Coerente
Art. 19 – Zone di particolare interesse paesaggistico ambientale	<p>Il manufatto a monte dell'impianto Sifone Lepri ricade in una zona di particolare interesse paesaggistico ambientale.</p> <p>Il comma 4 lettera c) riporta che “gli impianti per l'approvvigionamento idrico (...) sono ammessi nelle aree di cui al primo comma esclusivamente qualora siano previste in strumenti di pianificazione sovracomunali ovvero, in assenza di tali strumenti, previa verifica della compatibilità rispetto alle caratteristiche ambientali e paesaggistiche descritte nella Unità di Paesaggio di riferimento, fermo restando l'obbligo di rispettare le condizioni ed i limiti derivanti da ogni altra disposizione del presente Piano e la sottoposizione alla valutazione d'impatto ambientale della opere per le quali essa sia richiesta da disposizioni comunitarie, nazionali o regionali”.</p> <p>Il comma 6 lettera c) specifica che è comunque consentita “la realizzazione di infrastrutture di difesa del suolo, di canalizzazioni, di difesa idraulica e simili, nonché le attività di esercizio e di manutenzione delle stesse”.</p> <p>Il manufatto è esistente ed attualmente in uso. La richiesta di concessione è finalizzata a regolamentarne l'attività di esercizio. Tale richiesta è sottoposta a verifica di assoggettabilità a VIA. L'esercizio risulta un'attività coerente con quanto disposto dal presente articolo ai commi 4 e 6.</p>	
Art. 20a – Dossi o dune di valore storico documentale	<p>L'impianto Sifoni Lepri viene cartografato in una zona dove è individuato un dosso di valore storico documentale.</p> <p>Il comma 3 riporta che “Ai dossi di valore storico-documentale si applicano le prescrizioni di cui alle lettere a), b), d) ed e) del quarto comma precedente art.19”.</p> <p>L'impianto Sifoni Lepri è esistente ed attualmente in uso. La richiesta di concessione è finalizzata a regolamentarne l'attività di esercizio. Tale richiesta è sottoposta a verifica di assoggettabilità a VIA. L'esercizio risulta un'attività coerente con quanto disposto dal comma 4 lettera c) dell'articolo 19, come previsto dal presente articolo.</p>	Coerente
Art. 25 - Zone di tutela naturalistica	<p>Il condotto CT Sifone Lepri esistente attraversa una zona di tutela naturalistica.</p> <p>Il comma 4 specifica gli interventi vietati “Nelle zone di tutela naturalistica costituite da bacini vallivi d'acqua dolce o salmastra, da valli relitte e da specchi d'acqua comunque confinati sono</p>	Coerente

Articolo	Dettagli vincolo	Coerenza
	<p><i>vietati:</i></p> <p><i>a. interventi di bonifica, nonché movimenti di terra e scavi, fatte salve le opere di sistemazione e difesa idraulica, quelle di mantenimento o miglioramento del deflusso delle acque nonché, per le sole valli da pesca, le opere indispensabili alla prosecuzione dell'esercizio delle attività di acquacoltura e di pesca, purché realizzate con criteri di ingegneria naturalistica e con soluzioni tecniche che prevedano l'impiego di materiali compatibili con il sistema ambientale di riferimento;</i></p> <p><i>b. il danneggiamento, la raccolta e l'asportazione della flora spontanea, fatta salva la raccolta di macroalghe;</i></p> <p><i>c. l'alterazione della giacitura dei canali, dei dossi e delle barene, fatto salvo quanto previsto per gli interventi di vivificazione e di mantenimento delle condizioni trofiche, purché realizzati sulla base di progetti generali approvati dagli organi competenti in materia di protezione del singolo biotopo interessato".</i></p> <p>Il comma 5 riporta gli interventi consentiti "Nelle stesse aree sono consentiti:</p> <p><i>a. la manutenzione dei canali principali e delle opere di vivificazione e di mantenimento delle condizioni trofiche, nonché lo scarico dei materiali litoidi conseguenti purché effettuato in aree idonee, tenuto conto dell'assetto morfologico dei luoghi nonché delle specie vegetali ivi esistenti;</i></p> <p><i>b. il ripristino dei sistemi barenali e dunosi erosi o soggetti a subsidenza, anche attraverso l'utilizzo di fanghi e materiali provenienti dalla manutenzione e ripristino dei canali sublagunari dello stesso bacino vallivo, comunque nel rispetto dei profili e delle altimetrie ricorrenti nel bacino medesimo;</i></p> <p><i>c. la manutenzione ordinaria e straordinaria degli immobili e degli impianti esistenti e destinati alla conduzione del bacino d'acqua, fermo restando quanto stabilito dal precedente art. 24 , in materia di immobili ed impianti di valore storico-documentale;</i></p> <p><i>d. la manutenzione e l'esercizio degli impianti di mitilicoltura e piscicoltura ove esistenti, purché ritenuti compatibili con il mantenimento della qualità ambientale complessiva del bacino, su valutazione motivata della autorità competente in materia di protezione del singolo biotopo interessato;</i></p> <p><i>e. la realizzazione di nuovi impianti tecnici finalizzati alla conduzione idraulica del bacino, quali chiaviche, sifoni di derivazione, pompe idrovore purché eseguiti alle stesse condizioni della lettera c. del precedente quarto comma".</i></p> <p>Il condotto CT Sifone Lepri è esistente. La richiesta di concessione è finalizzata a regolamentarne l'attività di esercizio. Tale richiesta non risulta in contrasto con quanto disposto dal presente articolo.</p>	
Art. 27 bis – Rete Natura 2000	L'impianto Sifoni Lepri ricade all'interno del Sito Natura 2000 ZSC ZPS IT4060002 Valli di Comacchio. Si rimanda alle Misure Generali e Specifiche di Conservazione.	/

5.3 TAVOLA DEI VINCOLI DELL'UNIONE DEI COMUNI DELLA BASSA ROMAGNA

(COMUNI DI ALFONSINE E CONSELICE)

L'impianto Bastia è ubicato nel Comune di Conselice, al confine con il Comune di Alfonsine. L'impianto Chiavica di Legno si trova nel Comune di Alfonsine. Questi due Comuni fanno parte dell'Unione dei Comuni della Bassa Romagna. Si è scelto di individuare i vincoli gravanti sulle aree in esame consultando la Tavola dei Vincoli disponibile.

La Tavola dei vincoli assolve quanto introdotto dall'art.51 della L.R. 15/2013, e dall'art.37 della L.R. 24/2017, in essa sono rappresentati tutti i vincoli e le prescrizioni che precludono, limitano o condizionano l'uso o la trasformazione del territorio, derivanti, oltre che dagli strumenti di pianificazione urbanistica vigenti, dalle leggi, dai piani generali o settoriali, ovvero dagli atti amministrativi di apposizione di vincoli di tutela. Tale atto è corredato da un elaborato, denominato "Scheda dei vincoli", che riporta per ciascun vincolo o prescrizione, l'indicazione sintetica del suo contenuto e dell'atto da cui deriva.

Tavola 5a – Tavola dei Vincoli dei Comuni di Alfonsine e Conselice

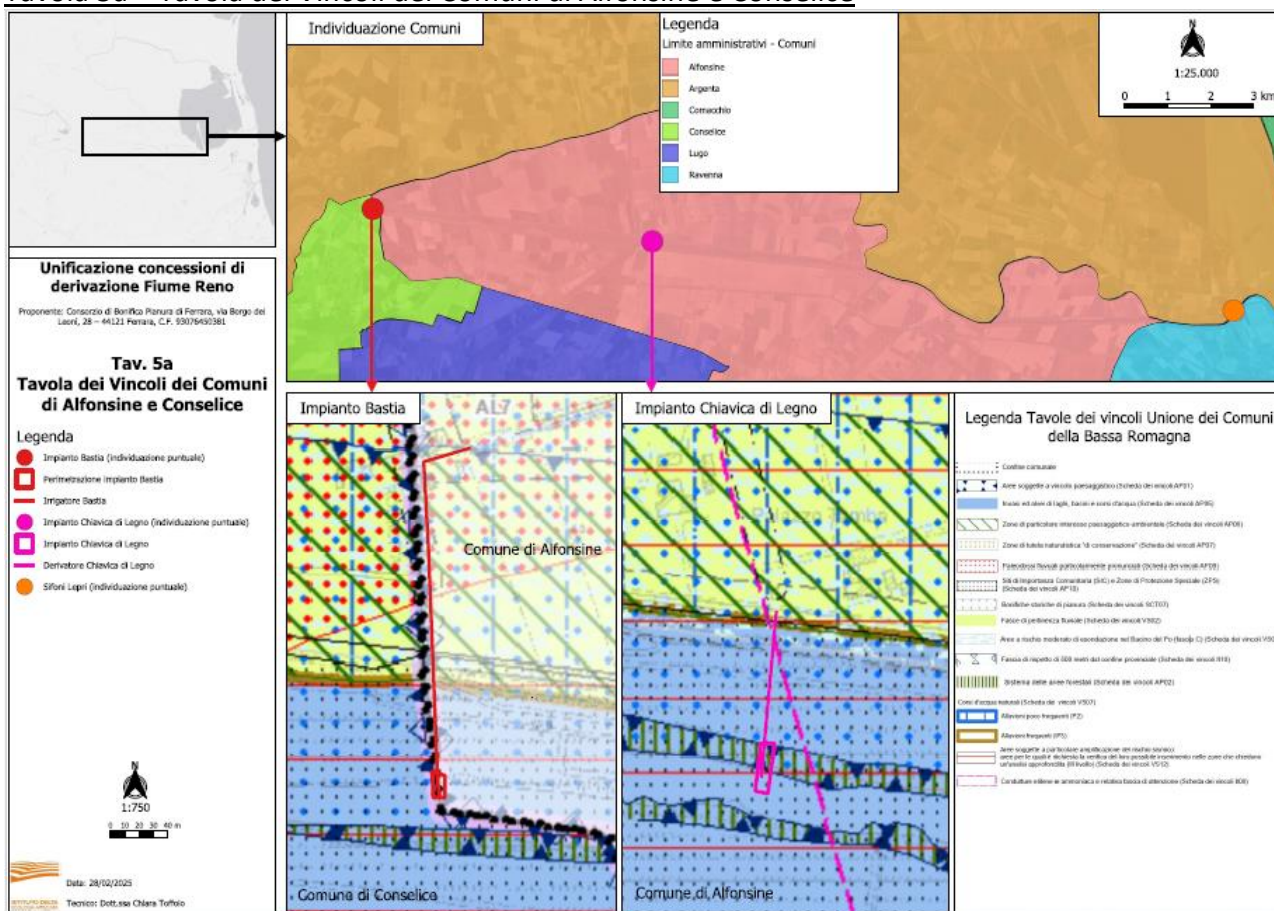


Figura 21- Stralcio Tav. 5a Tavola dei vincoli dei Comuni di Alfonsine e Conselice

	Bastia		Chiavica di Legno	
	Impianto Bastia	Irrigatore Bastia	Impianto Ch. Legno	Derivatore Ch. Legno
AMBIENTE E PAESAGGIO				
Aree soggette a vincolo paesaggistico (Scheda vincoli AP01)	X	X	X	X
Sistema delle aree forestali (Scheda vincoli AP02)			X	X
Invasi ed alvei di laghi bacini e corsi d'acqua (Scheda vincoli AP05)	X	X	X	X
Zone di particolare interesse paesaggistico ambientale (Scheda vincoli AP06)		X		X
Paleodossi fluviali particolarmente pronunciati (Scheda vincoli AP08)		X		
Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS) (Scheda vincoli AP10)	X	X	X	X
STORICO CULTURALE E TESTIMONIALE				
Bonifiche storiche di pianura (Scheda vincoli SCT07)	X	X	X	X
VULNERABILITÀ E SICUREZZA				
Fasce di pertinenza fluviale (Scheda vincoli VS02)		X		X
Aree a rischio moderato di esondazione nel Bacino del Po (fascia C) (Scheda vincoli VS06)		X		X
Corsi d'acqua naturali, alluvioni poco frequenti (P2) (Scheda vincoli VS07)	X	X	X	X
Corsi d'acqua naturali, alluvioni frequenti (P3) (Scheda vincoli VS07)	X	X	X	X
Reticolo secondario di pianura – alluvioni poco frequenti (P2) (Scheda vincoli VS08)	X	X	X	X

	Bastia		Chiavica di Legno	
Aree soggette a particolare amplificazione del rischio sismico: aree per le quali è richiesta la verifica del loro possibile inserimento nelle zone che chiedono un'analisi approfondita (III livello) (Scheda vincoli VS12)	X	X	X	X
IMPIANTI E INFRASTRUTTURE				
Condutture etilene e ammoniaca e relativa fascia di attenzione (Scheda vincoli II08)			X	X
Fascia di rispetto di 500 m dal confine provinciale (Scheda vincoli II10)	X	X		

Schede vincoli

Scheda vincolo	Definizione e finalità di tutela	Rapporto con progetto
AMBIENTE E PAESAGGIO		
AP01 - Aree soggette a vincolo paesaggistico	Aree individuate allo scopo di assicurare la tutela e la valorizzazione del paesaggio secondo quanto disposto dall'art. 9 della Costituzione. Il vincolo non si applica alle aree escluse ex lege dal regime di tutela paesaggistica di cui al comma 2 art. 142 del medesimo decreto. L'individuazione grafica dell'ampiezza delle fasce di 150 metri dalle sponde o piedi dell'argine dei corsi d'acqua è indicativa, in fase di progettazione dovranno essere calcolate sulla base del rilievo dello stato di fatto. La realizzazione delle opere e degli interventi edilizi consentiti riguardanti gli immobili e le aree di cui sopra sono sottoposti al procedimento autorizzativo previsto dall'articolo 146 del D.lgs 42/2004.	Gli impianti Bastia e Chiavica di Legno sono localizzati in un'area soggetta a vincolo paesaggistico (art. 142, comma 1, lettera c) del D. Lgs. 42/2004). Gli impianti sono esistenti ed attualmente in uso. La richiesta di concessione è finalizzata a regolamentarne l'attività di esercizio. La richiesta in esame non comporta interventi di nuova realizzazione, di manutenzione o di modifica. Pertanto, non viene in alcun modo modificato l'aspetto paesaggistico dei luoghi.
AP02 - Sistema delle aree forestali	In questi terreni gli interventi di MS, RRC, RE sono consentiti nei limiti del RUE, le attività escursionistiche e del tempo libero compatibili con le finalità di tutela, le attività di allevamento non intensivi nei limiti dei piani sovraordinati.	Sulla sponda del Reno dove è presente l'impianto Chiavica di Legno sono individuate dalla tavola dei vincoli delle aree forestali; tuttavia, dove è presente l'impianto non c'è vegetazione. L'impianto Chiavica di Legno è già presente e in esercizio; pertanto la richiesta in esame non contrasta con tale vincolo.
AP05 - Invasi ed alvei di laghi bacini e corsi d'acqua	Sono ammessi interventi di manutenzione di infrastrutture e impianti esistenti, RE, AM di infrastrutture e impianti esistenti non delocalizzabili, NC di impianti se previsti dai piani sovraordinati.	L'acqua viene derivata dal Fiume Reno. Gli impianti Bastia e Chiavica di Legno sono già esistenti e in esercizio. Non si rilevano contrasti con il vincolo.
AP06 - Zone di particolare interesse paesaggistico ambientale	Nell'individuazione di tali aree sono escluse tutte quelle derivanti dal comma 2 art.3.19 del PTCP. Lungo i corsi d'acqua di pianura tutelati ai sensi del D.Lgs 42/2004, laddove siano individuate zone il cui limite esterno non coincida con limiti fisici ma corrisponda ad un'ampiezza approssimativa di 150 metri dall'alveo, si intende che l'ampiezza effettiva dell'area su cui si applicano le prescrizioni suddette è pari a 150 metri misurati dalla sponda ovvero dal piede esterno dell'argine.	L'irrigatore Bastia e la derivazione Chiavica di Legno ricadono parzialmente in zone di particolare interesse paesaggistico ambientale. Si tratta di elementi già esistenti e in funzione. Non si rilevano contrasti con il vincolo.
AP08 - Paleodossi fluviali particolarmente pronunciati	Avendo diversa funzione vengono graficamente distinti in: Paleodossi fluviali particolarmente pronunciati; Dossi di ambito fluviale recente; Paleodossi di modesta rilevanza. In queste aree non sono ammesse le nuove discariche e le relative aree di stoccaggio. Nella realizzazione di edifici di cui al punto a) ne vanno salvaguardate le caratteristiche altimetriche	L'irrigatore Bastia è parzialmente localizzato su un paleodosso fluviale particolarmente pronunciato. L'irrigatore è esistente e attualmente in funzione. Non si rilevano contrasti con il vincolo.
AP10 - Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e Zone di Protezione Speciale	Per ogni specifico sito si vedano le Misure specifiche di conservazione e i Piani di gestione	Gli impianti Bastia e Chiavica di Legno ricadono all'interno del Sito Natura 2000 ZSC ZPS IT4070021 Biotopi di Alfonsine e Fiume Reno. Si rimanda alle Misure Generali e

Scheda vincolo	Definizione e finalità di tutela	Rapporto con progetto
(ZPS)		Specifiche di Conservazione.
STORICO CULTURALE E TESTIMONIALE		
SCT07 - Bonifiche storiche di pianura	Vanno evitati interventi che possano alterare le caratteristiche essenziali degli elementi dell'organizzazione territoriale. Qualsiasi intervento di realizzazione di infrastrutture viarie, canalizie e tecnologiche di rilevanza non meramente locale deve essere previsto in strumenti di pianificazione e/o programmazione nazionali, regionali e provinciali e deve essere complessivamente coerente con la predetta organizzazione territoriale; gli interventi di nuova edificazione devono essere coerenti con l'organizzazione territoriale e di norma costituire unità accorpate urbanisticamente con l'edificazione preesistente; la realizzazione di nuovi centri aziendali agricoli è quindi ammessa solo se in posizione accorpata ad altri centri aziendali o nuclei edilizi preesistenti.	Gli impianti Bastia e Chiavica di Legno ricadono in un'area identificata da bonifiche storiche di pianura. La richiesta di concessione non si pone in contrasto con quanto disposto dal vincolo di tutela.
VULNERABILITÀ E SICUREZZA		
VS02 - Fasce di pertinenza fluviale	La finalità primaria delle fasce di pertinenza fluviale è quella di mantenere, recuperare e valorizzare le funzioni idrogeologiche, paesaggistiche ed ecologiche degli ambienti fluviali. All'interno delle fasce di pertinenza fluviale non può essere prevista la NC (ad esclusione di pertinenze di attività già in essere). Sono consentiti i nuovi fabbricati all'interno del territorio urbanizzato o se connessi alla conduzione del fondo di imprenditori agricoli non diversamente localizzabili.	L'irrigatore Bastia e la derivazione Chiavica di Legno ricadono parzialmente lungo le fasce di pertinenza fluviale. Si tratta di opere già in essere ed in funzione. La richiesta di concessione non si pone in contrasto con quanto disposto dal vincolo di tutela.
VS06 - Aree a rischio moderato di esondazione nel Bacino del Po	La porzione di territorio comunale ricadente nell'ambito di competenza dell'Autorità di bacino del Po è classificata a rischio Moderato, interessabile da inondazione per piena catastrofica, ossia al verificarsi di eventi di piena più gravosi di quella assunta come piena di riferimento. Ai fini della tutela delle fasce fluviali l'intero territorio è classificato in fascia C	L'irrigatore Bastia e la derivazione Chiavica di Legno ricadono parzialmente in un'area a rischio moderato di esondazione nel Bacino del Po. Si tratta di opere già in essere ed in funzione. La richiesta di concessione non si pone in contrasto con quanto disposto dal vincolo di tutela.
VS07 - Corsi d'acqua naturali, alluvioni poco frequenti (P2) e corsi d'acqua naturali, alluvioni frequenti (P3)	Nelle aree potenzialmente interessate da alluvioni frequenti o poco frequenti, le amministrazioni comunali devono: aggiornare i Piani di emergenza ai fini della Protezione Civile; assicurare la congruenza dei propri strumenti urbanistici con il quadro della pericolosità d'inondazione; consentire e prevedere la realizzazione di interventi finalizzati alla riduzione della vulnerabilità alle inondazioni di edifici e infrastrutture. Gli interventi soggetti a PUA o PdC convenzionato devono prevedere uno studio idraulico per individuare gli interventi atti a ridurre il rischio. La normativa di RUE definisce i criteri per la costruzione degli interrati.	Gli impianti Bastia e Chiavica di Legno ricadono in aree P2 e P3 del Reno. Si tratta di opere già in essere ed in funzione. Non sono previste nuove costruzioni.
VS08 - Reticolo secondario di pianura - alluvioni poco frequenti (P2)	Nelle aree potenzialmente interessate da alluvioni frequenti o poco frequenti, le amministrazioni comunali devono: aggiornare i Piani di emergenza ai fini della Protezione Civile; assicurare la congruenza dei propri strumenti urbanistici con il quadro della pericolosità d'inondazione; consentire e prevedere la realizzazione di interventi finalizzati alla riduzione della vulnerabilità alle inondazioni di edifici e infrastrutture. Gli interventi soggetti a PUA o PdC convenzionato devono prevedere uno studio idraulico per individuare gli interventi atti a ridurre il rischio. La normativa di RUE definisce i criteri per la costruzione degli interrati.	Gli impianti Bastia e Chiavica di Legno ricadono in aree P2 del reticolo secondario di pianura. Si tratta di opere già in essere ed in funzione. Non sono previste nuove costruzioni.
VS12 - Aree soggette a particolare amplificazione del rischio sismico: aree per le quali è richiesta la verifica del loro possibile inserimento nelle zone che chiedono un'analisi approfondita (III livello)	In tutto il territorio si rendono necessari studi ed analisi di approfondimento finalizzati alla prevenzione del rischio sismico. Il territorio è suddiviso in tre macro-zone, distinte sulla base delle specifiche della DAL 112/2007, indicanti i diversi livelli di approfondimento necessari in materia di rischio sismico (aree che non necessitano di approfondimento - primo livello; aree che necessitano dell'analisi semplificata - secondo livello; aree per le quali è richiesta la verifica, in sede di pianificazione operativa o attuativa, del loro possibile inserimento nelle zone che richiedono un'analisi approfondita - terzo livello)	Gli impianti Bastia e Chiavica di Legno ricadono in aree di III livello. Si tratta di opere già in essere ed in funzione. Non sono previste nuove costruzioni
IMPIANTI E INFRASTRUTTURE		

Scheda vincolo	Definizione e finalità di tutela	Rapporto con progetto
II08 - Conduitture etilene e ammoniaca e relativa fascia di attenzione	La presenza delle condutture genera una zona di rispetto di dimensione variabile a seconda della pressione massima di esercizio, del diametro della condotta e della natura del terreno così come indicato nella tabella 2 del DM del 17 aprile 2008, al fine di garantire la sicurezza dell'infrastruttura e di prevenire i danni causati da incendi ed esplosioni. L'individuazione grafica della rete gas e l'ampiezza delle relative fasce di rispetto è indicativa e dovrà essere definita con precisione in fase di progettazione.	Vicino l'impianto Chiavica di Legno è individuata una conduttura di etilene e ammoniaca e relativa fascia di attenzione. L'impianto Chiavica d Legno è già esistente ed in funzione. Non sono previste nuove costruzioni.
II10 - Fascia di rispetto di 500 m dal confine provinciale	La localizzazione di nuovi impianti per l'emittenza radio-televisiva è ammessa esclusivamente nei siti individuati dall'apposito Piano provinciale, il quale disciplina inoltre la conferma ovvero il risanamento o la delocalizzazione di quelli preesistenti. È fatto divieto di installare nuovi impianti entro la fascia di 300 metri dal territorio urbanizzato/urbanizzabile, nelle aree di tutela ambientale definite dal piano provinciale stesso e nella fascia di 500 metri dal confine provinciale.	L'impianto Bastia ricade in una fascia di 500 m dal confine provinciale. Non si tratta di installare impianti per l'emittenza radio televisiva e pertanto non si contrasta il vincolo.

5.4 TAVOLA DEI VINCOLI DELL'UNIONE DEI COMUNI VALLI E DELIZIE

(COMUNE DI ARGENTA)

L'impianto Sifoni Lepri ricade nel territorio comunale di Argenta, che fa parte dell'Unione dei Comuni Valli e Delizie.

Il Consiglio dell'Unione dei Comuni Valli e Delizie, giusta delibera di CU n. 36 del 29.09.2022, ha approvato il Piano Urbanistico Generale (PUG), che interessa i territori dei comuni di Argenta, Ostellato e Portomaggiore. Il PUG è efficace dal 26.10.2022, data di pubblicazione dell'avviso di approvazione sul BUR della regione Emilia Romagna. Al fine di individuare i vincoli presenti sull'area è stata consultata la Tavola dei Vincoli.

Tav. 5b – Tavola dei Vincoli del Comune di Argenta

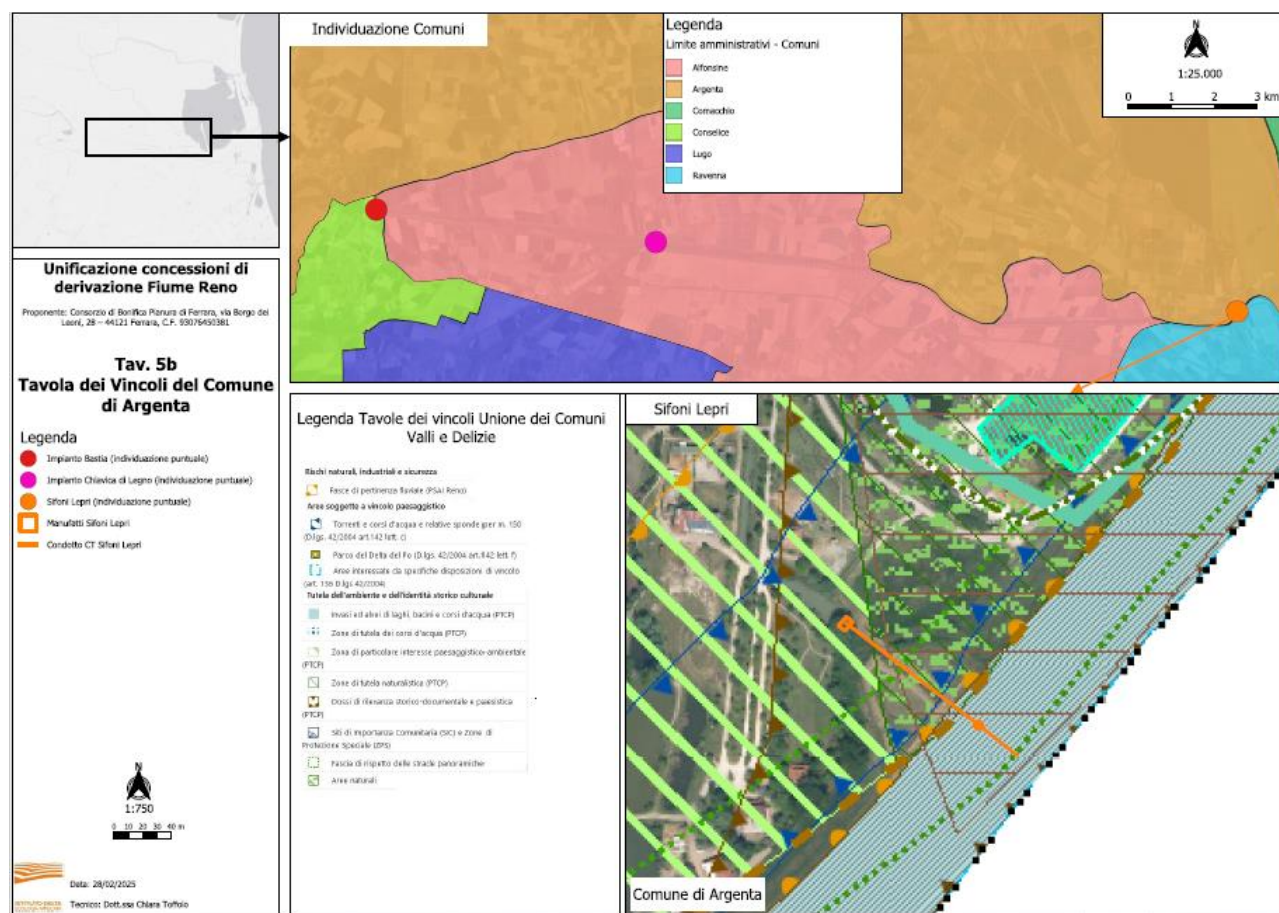


Figura 22- Stralcio Tav. 5b Tavola dei vincoli del Comune di Argenta

Sifoni Lepri		
	Manufatti Sifoni Lepri	CT Sifoni Lepri
RISCHI NATURALI, INDUSTRIALI E SICUREZZA		
Fasce di pertinenza fluviale (PSAI Reno)	X	X
AREE SOGGETTE A VINCOLO PAESAGGISTICO		
Torrenti e corsi d'acqua e relative sponde per m 150 (D. Lgs. 42/2004), art. 142, lett. c)	X	X
Parco del Delta del Po (D. Lgs. 42/2004, art. 142, lett. d)	X	X
Aree interessate da specifiche disposizioni di vincolo (art. 136 D. Lgs. 42/2004)	X	X
TUTELA DELL'AMBIENTE E DELL'IDENTITÀ STORICO CULTURALE		
Invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua	X	X
Zona di particolare interesse paesaggistico ambientale	X	X
Zone di tutela naturalistica		X
Dossi di rilevanza storico documentale e paesistica	X	X
Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS)	X	X
Fascia di rispetto delle strade panoramiche	X	X
Aree naturali		X

Schede vincoli

Scheda vincolo	Disciplina	Rapporto con progetto
RISCHI NATURALI, INDUSTRIALI E SICUREZZA		
Fasce di pertinenza fluviale (PSAI Reno)	La disciplina rimanda all'art. 18 del PSAI Reno	<p>Il comma 2 dell'art. 18 PSAI del Reno specifica che "All'interno delle "fasce di pertinenza fluviale" contraddistinte dalla sigla "PF.V" e "PF.M" non può essere prevista la realizzazione di nuovi fabbricati né di nuove infrastrutture, ad esclusione di pertinenze funzionali di fabbricati e di attività esistenti alla data di adozione del piano, di interventi connessi alla gestione idraulica del corso d'acqua e di quanto previsto ai successivi commi 3 e 5".</p> <p>L'impianto Sifoni Lepri è già esistente ed in funzione, oltre che connesso alla gestione idraulica del corso d'acqua e delle aree circostanti. Non si rilevano quindi elementi ostativi per la tipologia progettuale.</p>
AREE SOGGETTE A VINCOLO PAESAGGISTICO		
Torrenti e corsi d'acqua e relative sponde per m 150 (D. Lgs. 42/2004), art. 142, lett. c)	Autorizzazione paesaggistica - Dlgs. 42/2004 Parte Terza	<p>L'impianto Sifoni Lepri ricade in un'area soggetta a vincolo paesaggistico:</p> <ul style="list-style-type: none"> ai sensi dell'art. 142, comma 1, lettera c) del D. Lgs. 42/2004 (fiume e fascia di rispetto di 150 m) dell'art. 142, comma 1, lettera d) del D. Lgs. 42/2004 (Parco Delta del Po) dell'art. 136 del D. Lgs. 42/2004 "Dichiarazione di notevole interesse pubblico del centro storico di Comacchio e delle Valli di Comacchio, nei comuni di Comacchio e Argenta". <p>L'impianto Sifoni Lepri è esistente ed attualmente in uso. La richiesta di concessione è finalizzata a regolamentarne l'attività di esercizio. La richiesta in esame non comporta interventi di nuova realizzazione, di manutenzione o di modifica: pertanto, non viene in alcun modo modificato l'aspetto paesaggistico dei luoghi.</p>
Parco del Delta del Po (D. Lgs. 42/2004, art. 142, lett. d)	<ul style="list-style-type: none"> Piano territoriale Stazione Valli di Comacchio; Autorizzazione paesaggistica - D.Lgs 42/2004 Parte Terza PTCP art. 30 (Divieto di installazioni pubblicitarie) PLERT art. 4 (divieto di collocazione di impianti di emittenza radio-TV limitatamente alle zone A, B e C dei Piani di Stazione) L.R. 29 settembre 2003, n. 19- "Norme in materia di riduzione dell'inquinamento luminoso e di risparmio energetico" e relativa direttiva applicativa DGR 1688/2013 	
Aree interessate da specifiche disposizioni di vincolo (art. 136 D. Lgs. 42/2004)	Autorizzazione paesaggistica – D. Lgs. 42/2004 Parte Terza	
TUTELA DELL'AMBIENTE E DELL'IDENTITÀ STORICO CULTURALE		
Invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua	<ul style="list-style-type: none"> PTCP – art. 18, nonché il R.D. 523/1904 ove pertinente R.D. 523/1904: vincolo idraulico PLERT art. 4: divieto di collocazione di impianti di emittenza radioTV 	L'acqua viene derivata dal Fiume Reno. L'impianto è già esistente e in esercizio. Non si rilevano contrasti con il vincolo ed è stata rilevata la coerenza con l'art. 18 del PTCP (capitolo 6.2.2).
Zona di particolare interesse paesaggistico ambientale	<ul style="list-style-type: none"> PTCP art. 19 PTCP art. 30 (Divieto di installazioni pubblicitarie) 	L'impianto Sifoni Lepri attraversa una zona di particolare interesse paesaggistico ambientale. L'impianto è già esistente e in esercizio. Non si rilevano contrasti con il vincolo ed è stata rilevata la coerenza con l'art. 18 del PTCP.
Zone di tutela naturalistica	<ul style="list-style-type: none"> PTPR – PTCP art. 25 PTCP art. 30 (Divieto di installazioni pubblicitarie) PLERT art. 4: divieto di collocazione di impianti di emittenza radioTV 	Il condotto CT Sifoni Lepri attraversa una zona di tutela naturalistica. L'impianto è già esistente e in esercizio. Non si rilevano contrasti con il vincolo ed è stata rilevata la coerenza con l'art. 25 del PTCP.
Dossi di rilevanza storico documentale e paesistica	<p>PTPR – PTCP – art. 20, comma 1</p> <p>Inoltre nelle nuove urbanizzazioni si applicano le seguenti prescrizioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> in ogni comparto attuativo deve essere ridotta al minimo la quota di superficie territoriale ricompresa nel dosso che viene impermeabilizzata, sia attraverso la prevalente collocazione dei lotti edificabili al di fuori del dosso o ai piedi del dosso, comunque nella parte più distante dalla sua sommità, sia attraverso disposizioni che prescrivano quote percentuali elevate di superficie permeabile in ciascun lotto; devono essere previsti sistemi per lo smaltimento totale nel suolo delle acque meteoriche provenienti dai coperti degli edifici e dalle aree ove non vi sia il rischio di percolazioni 	L'impianto si trova in corrispondenza di un dosso di rilevanza storico documentale paesistica. L'impianto è già esistente e in esercizio. Non si rilevano contrasti con il vincolo ed è stata rilevata la coerenza con l'art. 20 del PTPR e del PTCP.

Scheda vincolo	Disciplina	Rapporto con progetto
	inquinanti.	
Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS)	<p>- Lr 6/05, art. 2, comma 1c.</p> <p>- D.G.R. 1191/2007 descrive le modalità operative per la Valutazione di incidenza;</p> <p>- D.G.R. 79/2018, in particolare l'allegato D con l'elenco delle tipologie di interventi e attività di modesta entità esenti da Valutazione d'Incidenza che sostituisce la Tabella E della D.G.R. 1191/07;</p> <p>- DGR n. 1147 del 16 luglio 2018: Misure Specifiche di Conservazione per ciascun Sito, e relativo Allegato 3 Direttiva dell'Unione europea n. 79/409/CEE ("Direttiva uccelli") Direttiva dell'Unione europea n. 92/43CEE ("Direttiva habitat")</p> <p>- L.R. n. 4/2021- Capo III - Disposizioni in materia di Rete natura 2000.</p> <p>Inoltre L.R. n. 19/2003, - "Norme in materia di riduzione dell'inquinamento luminoso e di risparmio energetico" e relativa direttiva applicativa DGR 1688/2013</p>	L'impianto Sifoni Lepri ricade all'interno del Sito Natura 2000 ZSC ZPS IT4060002 Valli di Comacchio. Si rimanda alle Misure Generali di Conservazione e alle Misure Specifiche di Conservazione (capitolo 6.6).
Fascia di rispetto delle strade panoramiche	<p>PTCP – art. 24, comma 6</p> <p>PTCP art. 30 (Divieto di installazioni pubblicitarie)</p> <p>PUG:</p> <p>Ai lati delle strade definite panoramiche nei tratti esterni al territorio urbanizzato è individuata una fascia di rispetto di larghezza pari a m. 50 per lato dal limite della sede stradale. In tale fascia: non è ammessa la costruzione di nuovi edifici salvo che si tratti di interventi di sviluppo di centri aziendali agricoli preesistenti; non è ammessa inoltre la realizzazione di nuovi impianti di distribuzione di carburanti e l'installazione di nuova cartellonistica pubblicitaria; sugli edifici preesistenti sono ammessi tutti gli interventi definiti ammissibili dalle Norme di Attuazione del PUG.</p> <p>Per i centri aziendali preesistenti, gli interventi di nuova edificazione entro la fascia suddetta che risultino ammissibili ai sensi delle disposizioni del PUG per il territorio rurale dovranno essere collocati in contiguità con gli altri edifici del centro, preferibilmente sul lato opposto del centro aziendale rispetto alla viabilità panoramica, e riproponendo caratteristiche tipologiche e morfologiche omogenee con quelle dell'edilizia rurale tradizionale di pregio storico-testimoniale tipica di ciascuna Unità di Paesaggio, con particolare riferimento all'altezza dell'edificio, alla finitura e colori delle pareti esterne, alla forma della copertura, ai materiali del manto di copertura, agli infissi esterni.</p> <p>Nella fascia dei primi 20 metri dal limite della sede stradale non è ammessa la realizzazione di nuove recinzioni, salvo che siano costituite esclusivamente da siepe viva, con eventuale rete metallica interposta, alta al massimo m.1.20, tale da non essere più visibile con lo sviluppo vegetativo della siepe. Sono ammessi elementi verticali in muratura esclusivamente a sostegno dei cancelli di ingresso</p>	L'impianto Sifoni Lepri ricade entro la fascia di rispetto di una strada panoramica. L'impianto è già esistente e in esercizio. Non si rilevano contrasti con il vincolo.
Aree naturali	<p>Legge Regionale del 23 dicembre 2011 n.24 "Riorganizzazione del sistema regionale delle Aree Protette e dei siti della Rete Natura 2000 e istituzione del parco regionale dello Stirone e del piacentiano"; Legge Regionale del 2 luglio 1988 n.27 "Istituzione del Parco regionale del Delta del Po";</p> <p>Normative dei vigenti Piani di Stazione del Parco del Delta del Po: "Campotto di Argenta", "Centro Storico di Comacchio" e "Valli di Comacchio" approvati rispettivamente con DGR n. 515/2009, Delibera C.P. 45/2014 e con DGR n. 2282/2003;</p> <p>PLERT art. 4 divieto di collocazione di impianti di emittenza radio-TV Inoltre L.R. 29 settembre 2003, n. 19- "Norme in materia di riduzione dell'inquinamento luminoso e di risparmio energetico" e relativa direttiva applicativa DGR 1688/2013</p>	L'impianto Sifoni Lepri ricade entro il perimetro del Parco regionale del Delta del Po ed entro il Sito Natura 2000 ZSC ZPS IT4060002 Valli di Comacchio. Si rimanda al Piano Territoriale del Parco – Stazione Valli di Comacchio (capitolo 6.5) e alle Misure Generali di Conservazione e alle Misure Specifiche di Conservazione (capitolo 6.6).

5.5 PIANO TERRITORIALE DEL PARCO DEL DELTA DEL PO

STAZIONE VALLI DI COMACCHIO

Tavola 6 – Zonizzazione Parco del Delta del Po

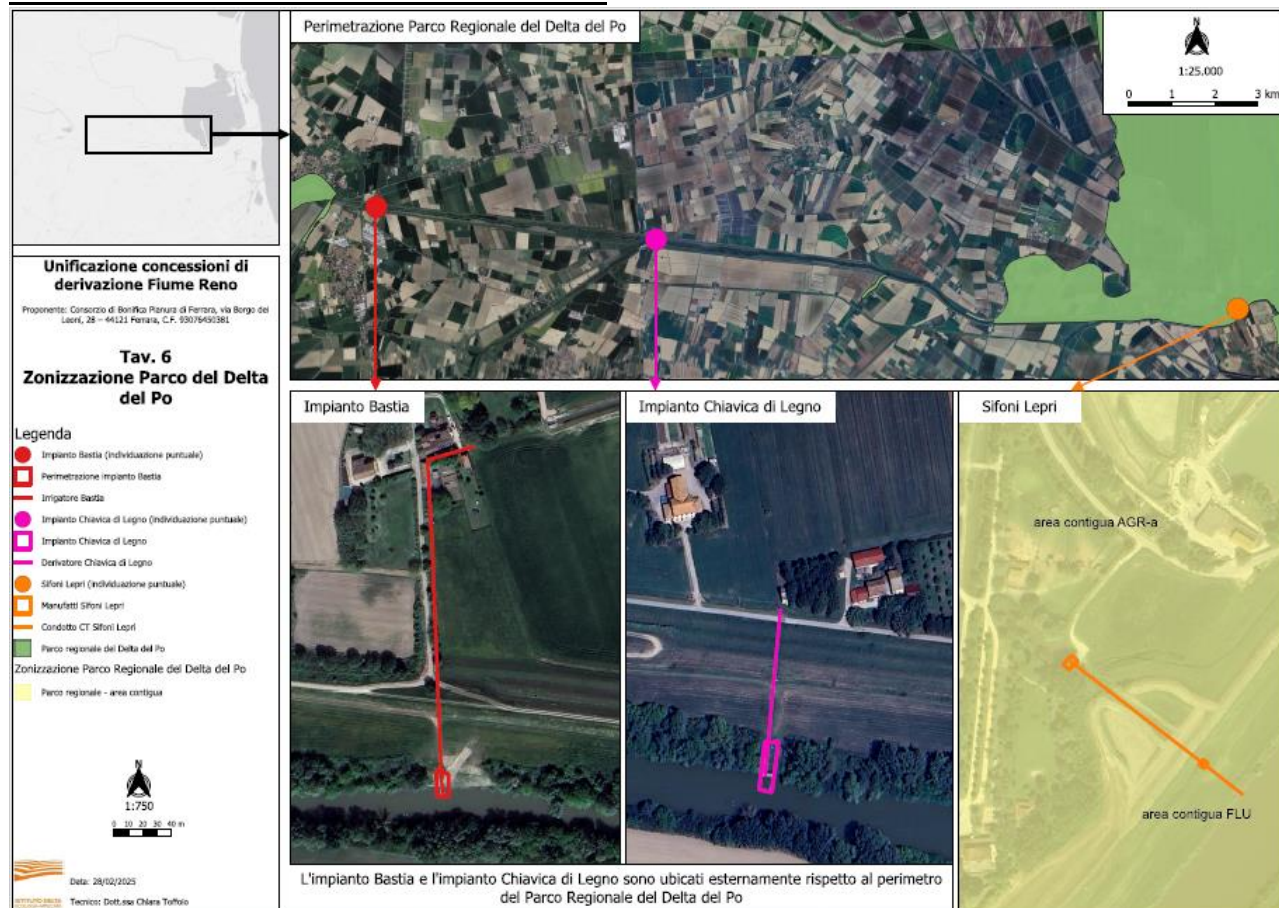


Figura 23- Stralcio Tav. 6 Zonizzazione Parco del Delta del Po

Gli impianti Bastia e Chiavica di Legno sono ubicati esternamente rispetto al perimetro del Parco Regionale del Delta del Po.

L'impianto Sifoni Lepri ricade internamente al perimetro del Parco regionale del Delta del Po – Stazione Valli di Comacchio. Il manufatto sulla sommità arginale lato Reno e il primo tratto del condotto CT Sifoni Lepri si trovano nell'area contigua FLU, mentre il secondo tratto del canale CT Sifoni Lepri e il manufatto di arrivo sono nell'area contigua AGR-a.

Analisi delle Norme

Articolo	Dettagli vincolo	Coerenza
Art. 25 – Zone di preparco (PP)	<p>Il comma 3 riporta gli interventi vietati in tutte le zone di preparco (anche dette aree contigue): <i>“Nelle zone PP sono vietati:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • la caccia e il disturbo della fauna selvatica, ad eccezione dell'attività venatoria e dell'attività alieutica, dove non diversamente previsto per ambiti particolari, esercitate secondo la disciplina stabilita dal Regolamento; • il danneggiamento e la raccolta della flora spontanea, salvo quanto previsto per le sottozone PP.AGR; • l'asporto di materiali e l'alterazione del profilo del terreno, salvo che per le attività previste al successivo comma 4”. 	Coerente

Articolo	Dettagli vincolo	Coerenza
	<p><u>Sottozona PP.AGR.a</u> La sottozona PP.AGR.a è costituita da aree agricole di bonifica più recente. Il comma 7 in riferimento alla zona PP.AGRa riporta che <i>“Le attività antropiche sono consentite con le sole limitazioni derivanti dalla pianificazione comunale vigente”</i>.</p> <p><u>Sottozona PP.FLU</u> La sottozona PP.FLU è un ambito del Fiume Reno ricompreso tra il limite esterno del piede degli argini principali. Il comma 12 specifica gli interventi consentiti e vietati: <i>“In tutta l’area fluviale, così come delimitata dal presente Piano, sono consentiti gli interventi necessari volti ad ottenere:</i> <i>a. la garanzia delle condizioni di sicurezza, la manutenzione ed il ripristino delle arginature esistenti, mantenendo il deflusso delle piene di riferimento aventi un tempo di ritorno pari a 200 anni;</i> <i>b. il mantenimento e/o il recupero delle condizioni di equilibrio dinamico dell’alveo, nel rispetto dell’evoluzione naturale del fiume ed in rapporto alle esigenze di stabilità delle difese e delle fondazione delle opere d’arte;</i> <i>c. il mantenimento del deflusso minimo vitale necessario alla salvaguardia della vita biologica del fiume.</i></p> <p><i>In tale ambito sono comunque vietate:</i> - <i>le trasformazioni dello stato dei luoghi sotto l’aspetto morfologico, infrastrutturale ed edilizio;</i> - <i>l’apertura di discariche e di impianti per lo smaltimento dei rifiuti, il deposito di sostanze pericolose e di materiali a cielo aperto, compresi gli stoccaggi provvisori, con esclusione di quelli temporanei derivanti da interventi di manutenzione del corpo idrico eseguiti dall’autorità idraulica competente;</i> - <i>le coltivazioni erbacee non permanenti ed arboree per una ampiezza di ml.10 dal ciglio delle sponde, al fine di assicurare il mantenimento o il ripristino di una fascia continua di vegetazione spontanea lungo le sponde dell’alveo inciso, avente funzione di stabilizzazione riduzione della velocità della corrente”</i>.</p> <p>L’impianto Sifoni Lepri ricade internamente al perimetro del Parco regionale del Delta del Po – Stazione Valli di Comacchio. Il manufatto sulla sommità arginale lato Reno e il primo tratto del condotto CT Sifoni Lepri si trovano nell’area contigua FLU, mentre il secondo tratto del condotto CT Sifoni Lepri e il manufatto di arrivo sono nell’area contigua AGR-a. L’impianto Sifoni Lepri è esistente ed attualmente in funzione. La richiesta di concessione è finalizzata a regolamentarne l’attività di esercizio. La richiesta in esame non risulta un intervento vietato.</p>	

5.6 SISTEMA RETE NATURA 2000

Tavola 7 – Siti Rete Natura 2000

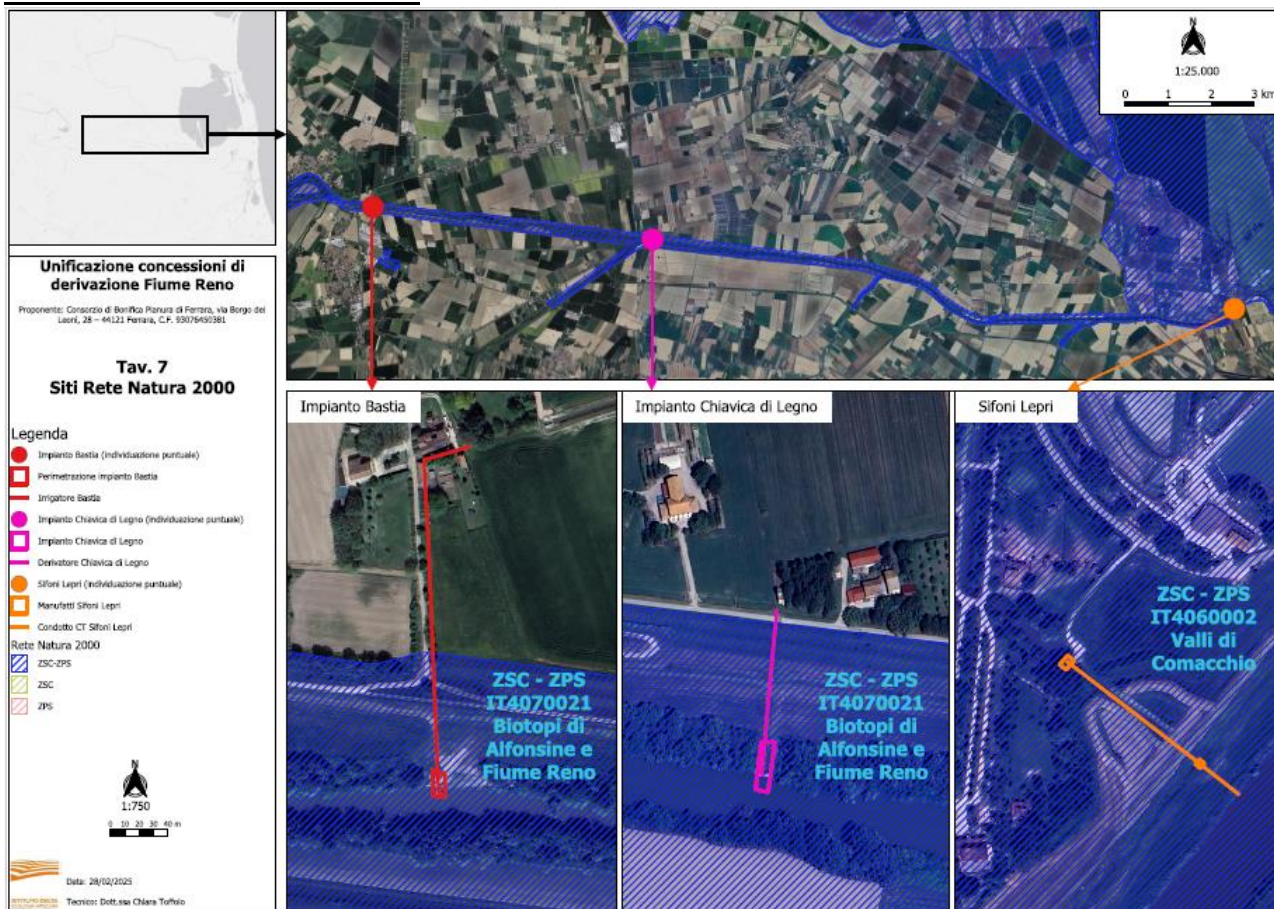


Figura 24- Stralcio Tav. 7 Siti Rete Natura 2000

Gli impianti oggetto della richiesta di unificazione delle concessioni ricadono internamente al perimetro della Rete Natura 2000. Gli impianti Bastia e Chiavica di Legno sono localizzati nella ZSC – ZPS IT4070021 Biotopi di Alfonsine e Fiume Reno; l’impianto Sifoni Lepri all’interno della ZSC - ZPS IT4060002 Valli di Comacchio.

Con la D.G.R. n. 1227/24 sono state approvate le nuove Misure generali di conservazione (valide per tutti i siti) e le Misure specifiche di conservazione (valide per ogni singolo sito) che hanno sostituito quelle precedenti. Si riportano di seguito le Misure Generali relative alla tipologia progettuale di riferimento e le Misure Specifiche di Conservazione dei Siti Natura 2000 interessati.

5.6.1 Misure Generali di Conservazione

Acque lotiche

- Gli interventi sui corsi d’acqua naturali e sui canali di bonifica devono essere progettati secondo le Linee guida per la riqualificazione integrata dei corsi d’acqua naturali (DGR n. 1587/15) e le Linee guida per la riqualificazione ambientale dei Canali di Bonifica (DGR n. 246/12), qualora sia tecnicamente possibile.
- È obbligatorio rispettare il rilascio del Deflusso Minimo Vitale nelle captazioni idriche, esistenti o nuove, nei corsi d’acqua naturali; sono fatti salvi i prelievi in deroga previa Valutazione di incidenza (Vinca) dall’Ente gestore del sito.
- È vietato effettuare la copertura o il tombinamento dei corsi d’acqua; sono fatti salvi gli interventi limitati al tratto necessario a garantire l’accesso ai terreni limitrofi.

- È obbligatorio, in caso di interventi di manutenzione straordinaria e di ristrutturazione di manufatti in alveo, rimuovere o adeguare i manufatti che interrompono il “continuum” dei corsi d’acqua e che limitano i naturali spostamenti della fauna ittica di interesse comunitario, qualora sia tecnicamente possibile, economicamente sostenibile e non comporti significativi effetti negativi da un punto di vista della diffusione di specie alloctone. In caso di interventi relativi a opere di nuova realizzazione, che potrebbero determinare l'interruzione della continuità ecologica di fiumi e torrenti, è obbligatorio prevedere la costruzione di strutture idonee a garantire il mantenimento della continuità ecologica fluviale, qualora sia tecnicamente possibile, economicamente sostenibile e non comporti significativi effetti negativi da un punto di vista della diffusione di specie alloctone.
- È obbligatorio, nelle zone interessate dai lavori in alveo, predisporre azioni di recupero preventivo degli esemplari appartenenti alle specie di interesse conservazionistico di cui all’Allegato 2, qualora i lavori ne possano pregiudicare la sopravvivenza.
- È obbligatorio rispettare la regolamentazione relativa alle Attività selvicolturali di cui alle presenti Misure Generali di Conservazione, in caso di interventi di manutenzione e di utilizzazione della vegetazione ripariale.
- È vietato utilizzare diserbanti e il pirodiserbo per il controllo della vegetazione presente nei corsi d’acqua naturali e artificiali (canali demaniali irrigui, di scolo e promiscui).
- È vietato tagliare la vegetazione arbustiva o arborea sia essa costituita da singoli esemplari arborei o in filare e nei boschetti dal 15 marzo al 15 luglio in pianura e in collina (fino a 600 m slm), salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell’Ente gestore del sito; tale divieto non è comprensivo delle fasi di depezzamento, di concentramento e di esbosco del legname ai margini delle piste e non si applica alle patate.
- È vietato tagliare piante vive con diametro superiore a 1 m, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell’Ente gestore del sito.

Le opere di derivazione in esame sono esistenti ed in funzione. La richiesta di unione delle concessioni non risulta in contrasto con i divieti individuati dalle Misure Generali di Conservazione.

5.6.2 Misure specifiche di conservazione ZSC – ZPS IT4070021

Biotopi di Alfonsine e Fiume Reno

Attività di produzione energetica, reti tecnologiche e infrastrutturali e smaltimento dei rifiuti

È vietato realizzare nuovi impianti fotovoltaici a terra e nelle acque lentiche.

Attività turistico-ricreativa

È vietato accendere fuochi all'esterno di aree appositamente predisposte o delle normali pratiche agricole, nelle forme e nei modi consentiti dalle norme vigenti

È vietato sorvolare a bassa quota (inferiore a 500 m AGL - Above Ground Level) con qualunque tipo di velivolo a motore, compresi i droni, sopra aree boscate e zone di arenile caratterizzate da presenza di residui di duna, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito; sono fatti salvi i sorvoli per motivi di soccorso, di vigilanza, di protezione civile, antincendio e militari.

Attività selvicolturale

Nelle aree forestali e nei rimboschimenti è vietato l'utilizzo di diserbanti, fertilizzanti di sintesi, liquami, fanghi e digestati, nonché il pirodiserbo fatto salvo l'utilizzo mirato di sostanze diserbanti quando valutato necessario per il controllo di specie infestanti (Ailanto, Amorpha, ecc.) previa Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito.

Attività venatoria e gestione faunistica

È vietato catturare o uccidere esemplari appartenenti alla specie di Porciglione (*Rallus aquaticus*).

Attività di pesca e gestione della fauna ittica

È vietato esercitare l'attività di pesca nella cava ex-fornace Violani; è fatta salva l'attuazione dei piani di controllo di specie esotiche.

Altre attività

È vietato utilizzare la trincia forestale per potare alberi e arbusti, mentre sono consentite le barre falcianti.

È vietato eliminare le aree di canneto, di prato stabile e di prato allagato.

È vietato raccogliere o danneggiare intenzionalmente esemplari delle seguenti specie vegetali, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito: *Alisma lanceolatum*, *Baldellia ranunculoides*, *Butomus umbellatus*, *Ceratophyllum demersum*, *Schoenoplectus lacustris*, *Schoenoplectus tabernaemontani*, *Euphorbia palustris*, *Myriophyllum spicatum*, *Hydrocharis morsus-ranae*, *Lemna minor*, *Ranunculus peltatus subsp. baudotii*, *Ranunculus trichophyllus*, *Veronica anagalloides*, *Thelypteris palustris*, *Typha angustifolia*, *Typha latifolia*, *Carex rostrata*, *Nymphoides peltata*, *Nuphar lutea*, *Epilobium tetragonum subsp. tetragonum*, *Persicaria amphibia*, *Potamogeton pusillus*, *Potamogeton trichoides*, *Samolus valerandi*, *Trapa natans*.

Gli impianti Bastia e Chiavica di Legno sono localizzati nella ZSC – ZPS IT4070021 Biotopi di Alfonsine e Fiume Reno e sono opere esistenti ed in funzione. La richiesta di unione delle concessioni non risulta in contrasto con i divieti individuati dalle Misure Specifiche di Conservazione del Sito.

5.6.3 Misure specifiche di conservazione ZSC - ZPS IT4060002

Valli di Comacchio

Attività di produzione energetica, reti tecnologiche e infrastrutturali e smaltimento dei rifiuti

È vietato realizzare nuovi impianti fotovoltaici a terra e nelle acque lentiche

Attività turistico-ricreativa

È vietato accendere fuochi all'esterno di aree appositamente predisposte o delle normali pratiche agricole, nelle forme e nei modi consentiti dalle norme vigenti

È vietato sorvolare a bassa quota (inferiore a 500 m AGL - Above Ground Level) con qualunque tipo di velivolo a motore, compresi i droni, sopra aree boscate e zone di arenile caratterizzate da presenza di residui di duna, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito; sono fatti salvi i sorvoli per motivi di soccorso, di vigilanza, di protezione civile, antincendio e militari.

È vietato avvicinarsi a meno di 150 m e sbarcare su isolotti, dossi e barene dal 1 aprile e il 31 luglio, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito

È vietato accedere in Valle Spavola e Valle Capre; sono fatti salvi i soggetti preposti alla pubblica sicurezza idraulica, al soccorso, alla vigilanza, alla protezione civile, all'antincendio e alla manutenzione dei manufatti, e quelli per i quali è stata acquisita la Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito

Attività selvicolturale

Nelle aree forestali e nei rimboschimenti è vietato l'utilizzo di diserbanti, fertilizzanti di sintesi, liquami, fanghi e digestati, nonché il pirodiserbo fatto salvo l'utilizzo mirato di sostanze diserbanti quando valutato necessario per il controllo di specie infestanti (Ailanto, Amorpha, ecc.) previa Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito.

Attività venatoria e gestione faunistica

È vietato catturare o uccidere esemplari appartenenti alla specie di Porciglione (*Rallus aquaticus*).

Attività di pesca e gestione della fauna ittica

È vietata la pesca e la detenzione della Lampreda di mare *Petromyzon marinus* e del Barbo comune *Barbus plebejus*.

Urbanistica, edilizia, interventi su fabbricati e manufatti vari, viabilità

È vietato effettuare l'asfaltatura delle strade sterrate.

Altre attività

È vietato utilizzare la trincia forestale per potare alberi e arbusti, mentre sono consentite le barre falcianti.

L'impianto Sifoni Lepri è ubicato all'interno della ZSC - ZPS IT4060002 Valli di Comacchio. L'opera è esistente ed in funzione. La richiesta di unione delle concessioni non risulta in contrasto con i divieti individuati dalle Misure Specifiche di Conservazione del Sito.

5.7 PIANO TUTELA ACQUE (PTA)

Il PTA 2005, conformemente a quanto previsto dal D. Lgs. 152/99 e dalla Direttiva europea 2000/60 (Direttiva Quadro sulle Acque), è lo strumento regionale volto a raggiungere gli obiettivi di qualità ambientale nelle acque interne e costiere della Regione, e a garantire un approvvigionamento idrico sostenibile nel lungo periodo.

Gli obiettivi, definiti al capitolo 2 della Relazione generale, si possono così riassumere:

- che sia mantenuto o raggiunto per i corpi idrici significativi e sotterranei l'obiettivo di qualità ambientale corrispondente allo stato di "buono";
- che sia mantenuto, ove esistente, lo stato di qualità ambientale "elevato";
- che siano mantenuti o raggiunti altresì per i corpi idrici a specifica destinazione di cui all'art. 6 gli obiettivi di qualità per specifica destinazione.

In tal senso quindi il paragrafo 2.2 introduce quali siano i principali obiettivi da perseguire:

- attuare il risanamento dei corpi idrici inquinati;
- conseguire il miglioramento dello stato delle acque e adeguate protezioni di quelle destinate a particolari utilizzazioni;
- perseguire usi sostenibili e durevoli delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili;
- mantenere la capacità naturale di autodepurazione dei corpi idrici, nonché la capacità di sostenere comunità animali ampie e ben diversificate.

Tavola

È stata esaminata la Tavola del PTA disponibile - Zone di protezione delle acque sotterranee, riportata in Figura 25. I manufatti oggetto di intervento non ricadono in aree soggette a protezione delle acque sotterranee.

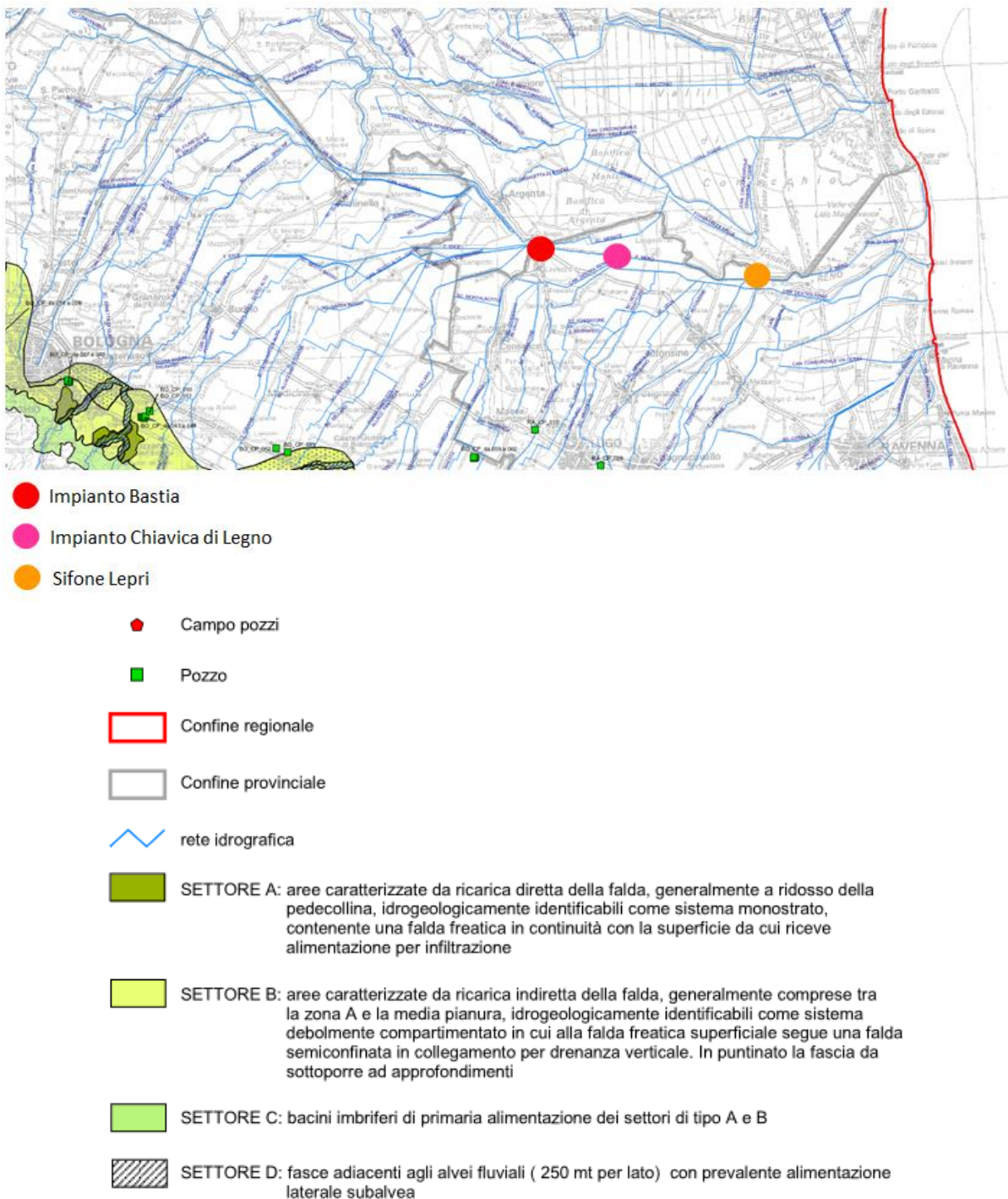


Figura 25- Tavola PTA Zone di protezione delle acque sotterranee

Norme Tecniche

Il Titolo IV delle NTA (da art. 50-59 del PTA, successivamente rivisti e in parte abrogati con sentenza del Tribunale Superiore Acque Pubbliche n. 50/08 - Articolo 54 abrogato) riguarda il Deflusso minimo vitale (DMV), i criteri per calcolarlo e le modalità applicative.

Art. 56 - Applicazione del DMV - Obblighi e modalità

Comma 1. Per gli obblighi derivanti dalle disposizioni di cui all'art.12 bis del RD 1775/1933 come sostituito dall'art.23, comma 3, del DLgs 152/99, il DMV è imposto dalla autorità competente al momento del rilascio della concessione.

Comma 2. Il procedimento per il rilascio del titolo concessorio è definito dal Regolamento regionale per la disciplina del procedimento di concessione di acqua pubblica del 20 novembre 2001, n. 41.

Comma 3. Ai sensi di quanto previsto dall'art.22 comma 5 del DLgs 152/99, il DMV è imposto anche alle concessioni di derivazione in essere

Art. 59 - Monitoraggio

1. In corrispondenza delle derivazioni maggiormente incidenti sul bilancio idrico, ai sensi dell'art.22, comma 3, del D. Lgs. 152/99, dovranno essere installati a carico dell'utente, e mantenuti in regolare stato di funzionamento, idonei dispositivi per la misurazione delle portate transitanti nel corpo idrico e di quelle prelevate. Su tutte le restanti derivazioni è possibile su richiesta e a carico dell'utente, in accordo con i Servizi territorialmente competenti, installare analoghi dispositivi soggetti alle disposizioni di cui ai commi successivi. I dati verranno trasmessi annualmente dai concessionari alla Regione e all'Autorità di bacino competente.

2. Entro 12 mesi dall'approvazione del presente piano la Regione emanerà apposita direttiva concernente sia le caratteristiche dei dispositivi di misurazione di cui al comma precedente, sia la tipologia dei dati da acquisire.

3. La Regione, attraverso il Servizio competente in materia di pianificazione della risorsa idrica, in collaborazione con le diverse Autorità di Bacino e le Province interessate, verificherà periodicamente gli effetti prodotti dall'applicazione della norma in oggetto, utilizzando anche i dati provenienti dal monitoraggio di cui al comma 1, e potrà apportare eventuali modifiche - anche in diminuzione - dei valori fissati dalla presente norma e/o fissare, in particolare per i corpi idrici aventi un bacino imbrifero inferiore o pari a 50 km², DMV differenziati temporalmente.

Il prelievo tramite gli impianti Bastia, Chiavica di Legno e Sifoni Lepri rispetta il DMV, così come definito per il tratto interessato (IT080600000000019ER) dall'Allegato D alla DGR 2067/2015. Si veda il successivo capitolo 5.9 "Allegato D alla DGR 2067/2015 – Rispetto DMV" per la trattazione dell'argomento.

5.8 PIANO DI GESTIONE (PdG) DEL BACINO IDROGRAFICO DEL FIUME PO 2021 – 2027

È stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana il DPCM del 7 giugno 2023 di approvazione del secondo aggiornamento del Piano di gestione delle acque 2021-2027 dell'Autorità di bacino distrettuale del fiume Po, di cui all'art. 13, comma 7 della Direttiva 2000/60/CE (GU Serie Generale n.214 del 13-09-2023), adottato con Deliberazione della Conferenza Istituzionale Permanente n. 4 del 20 dicembre 2021, ai sensi dell'art. 65, comma 7 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. (delibera_4/2021).

Il PdG del Bacino Idrografico del Fiume Po presenta una Scheda di sottobacino specifica per il Fiume Reno.

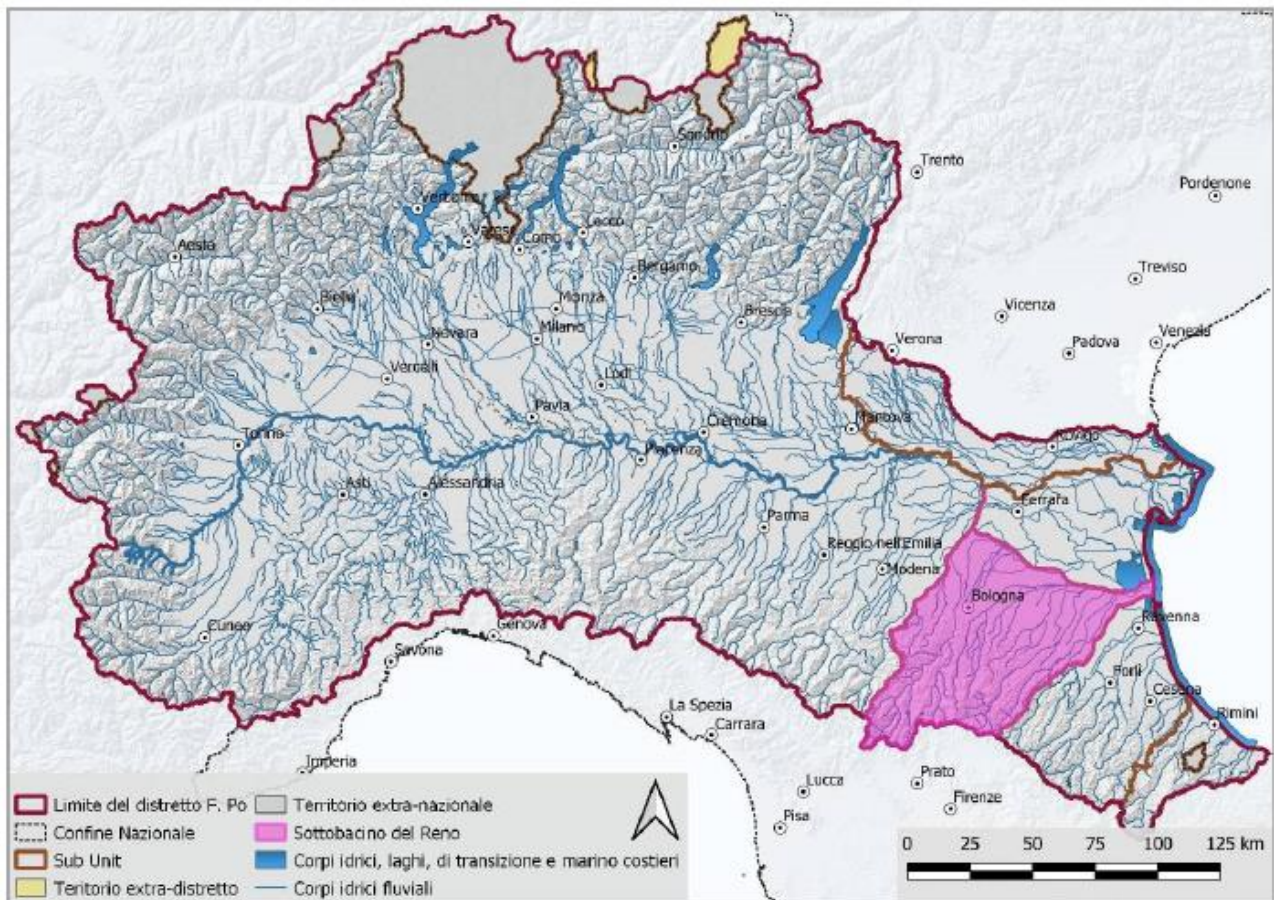


Figura 26- Localizzazione del Sottobacino del fiume Reno rispetto al distretto idrografico del Fiume Po

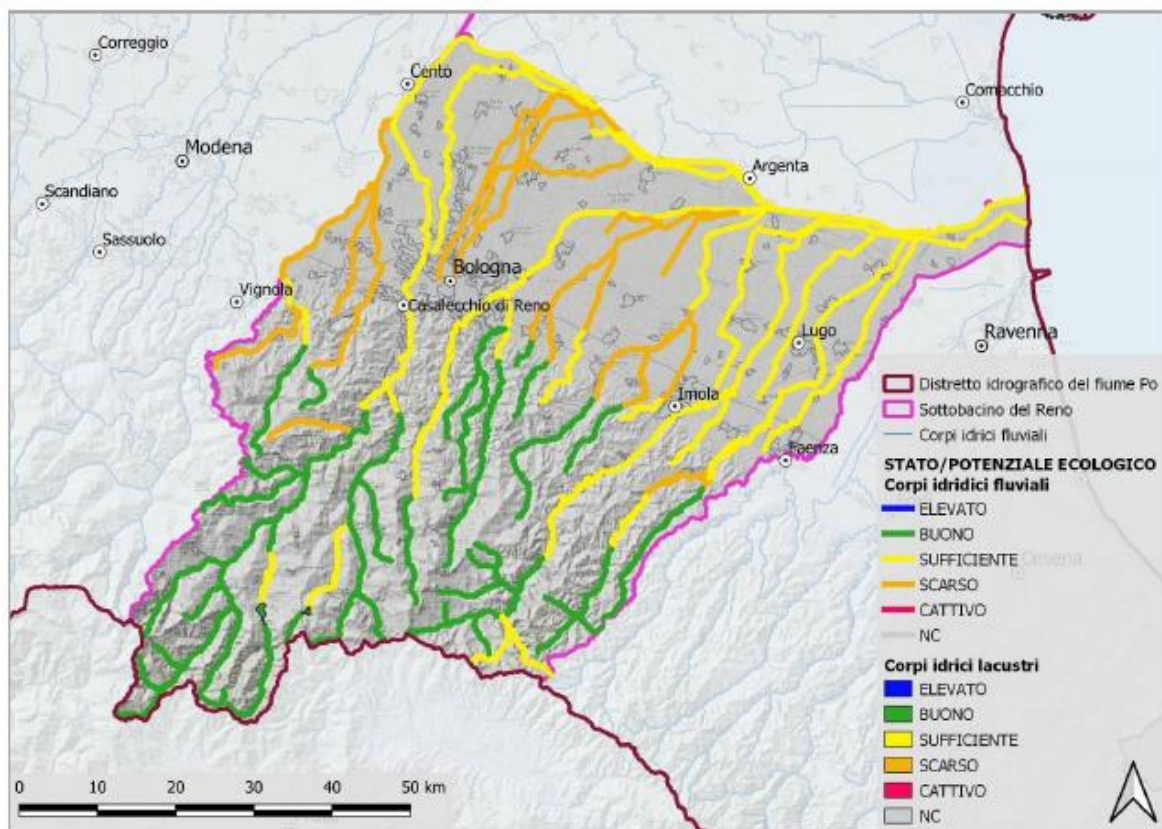


Figura 27- Sottobacino del fiume Reno: Stato/Potenziale ecologico (PdG Po 2021, riferito al sessennio 2014-2019)

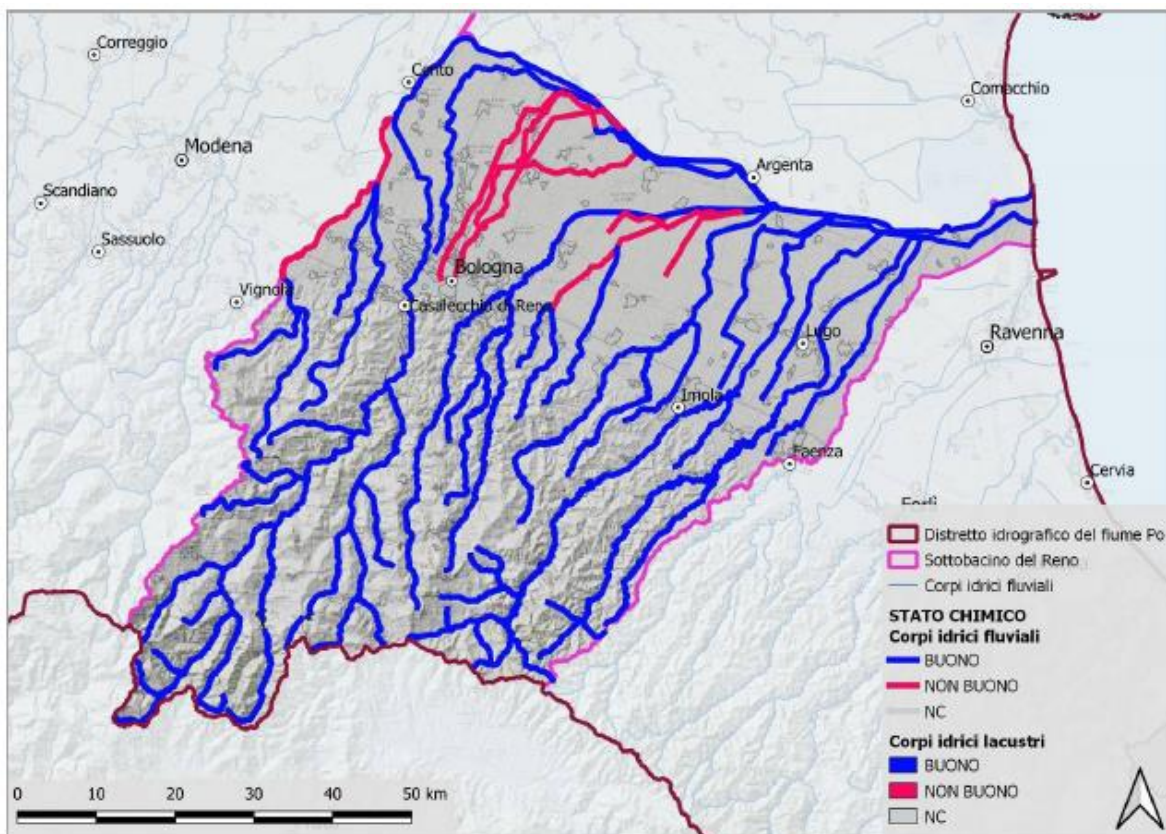


Figura 28- Sottobacino del fiume Reno: Stato chimico (PdG Po 2021, riferito al sessennio 2014-2019)

Le opere di presa in esame sono localizzate nel tratto finale del Reno, individuato con il codice IT0806000000000019ER. Il tratto in cui si inseriscono le opere di presa presenta rispetto al **sessennio 2014 – 2019** (PdG Po 2021) uno **stato chimico buono** e uno **stato/potenziale ecologico sufficiente**. Tali informazioni sono riportate nella Tabella sottostante e sono presenti anche al cap. successivo 7.1.4 - Qualità chimica ed ecologica delle acque del Fiume Reno” con dati ARPAE coincidenti.

Tratto	Stato chimico	Stato/potenziale ecologico
IT0806000000000019_ER	Buono	Sufficiente

5.9 ALLEGATO D ALLA DGR 2067/2015 – RISPETTO DMV

Il Piano di Tutela delle Acque (PTA) della Regione Emilia-Romagna, approvato dall'Assemblea Legislativa con deliberazione n. 40 del 21 dicembre 2005, prevede, nell'ambito delle misure volte a salvaguardare le caratteristiche fisiche dei corpi idrici e le caratteristiche chimico-fisiche delle acque nonché a mantenere le biocenosi tipiche delle condizioni naturali locali, l'applicazione di un Deflusso Minimo Vitale (DMV nel seguito) alle concessioni di derivazione di acqua pubblica dai corpi idrici superficiali naturali regionali.

Il D.Lgs. 152/2006 individua la definizione di un DMV quale strumento di riferimento, mentre i più recenti indirizzi comunitari focalizzano l'attenzione sulle alterazioni ai regimi idrologici naturali, richiedendo la valutazione delle portate ecologiche (ecological flows) congrue per il conseguimento degli obiettivi della Direttiva quadro 2000/60/CE (WFD nel seguito). In tale contesto la definizione del DMV costituisce un primo passo, coerente con gli attuali indirizzi comunitari, nell'ambito di un percorso verso strumenti di tutela quantitativa maggiormente strutturati, pienamente rispondenti agli obiettivi della WFD.

L'Allegato D alla DGR 2067/2015 "Individuazione del Deflusso minimo vitale di riferimento" individua i valori di riferimento del DMV alla chiusura per ogni tratto dei corpi idrici studiati per i mesi maggio-settembre e ottobre-aprile, sulla base dei valori di portata media naturale stimata per gli anni 1991-2011, del coefficiente idrologico deducibile in relazione alla superficie imbriferata e dei kma "estivo" e "invernale". Per ogni corpo idrico viene definito un valore medio del DMV di riferimento, dato dalla media fra i valori alla sezione di chiusura del corpo idrico stesso e di quello immediatamente a monte.

Le opere di presa in esame sono localizzate nel tratto finale del Reno, individuato con il codice IT0806000000000019ER.

Corpo idrico		Sezione di chiusura			DMV di riferimento (m ³ /s)					
Codice	Nome	Toponimo	Sup (km ²)	Qm '91-'11 (m ³ /s)	K morf.-amb		DMV alla chiusura		DMV medio su CI	
					Mag-Set	Ott-Apr	Mag-Set	Ott-Apr	Mag-Set	Ott-Apr
060000000000 19 ER	F. Reno	Monte di Sant'Alberto	4171	29.1	1.22	1.43	1.60	1.87	1.45	1.76
060000000000 20 ER	F. Reno	Cippo Garibaldi	4172	30.5	1.25	1.50	1.60	2.06	1.66	1.96
060000000000 21 ER	F. Reno	Foce Adriatico	4174	31.2	1.20	1.40	1.72	1.97	1.70	2.01

Tabella 7- Estratto allegato D alla DGR 2067/2015

Corpo idrico			DMV di riferimento (m ³ /s)			
Codice	Nome	DMV alla chiusura		DMV medio sul CI		
		Mag.- Set.	Ott.- Apr.	Mag.- Set.	Ott.- Apr.	
IT0806000000000019ER	F. Reno	1,60	1,87	1,45	1,76	
		Qm '91 - '11 (m ³ /s)				
		29,1				
Opere di presa			Rispetto del DMV del tratto di riferimento			
Impianto	Dotazione (l/s)	Dotazione (m ³ /s)	La portata media nel tratto IT0806000000000019ER individuata dall'allegato D è pari a 29,1 m ³ /s. Un prelievo complessivo di 0,96 m ³ /s comporta una portata residua di 28,14, superiore ai valori di DMV definiti dall'allegato D per il tratto in esame durante l'intero anno; pertanto, il DMV viene rispettato.			
Bastia	220	0,22				
Chiavica di Legno	420	0,42				
Sifone Lepri	320	0,32				
Totale	960	0,96				

6 LOCALIZZAZIONE DEL PROGETTO IN RELAZIONE AD AREE SENSIBILI

Di seguito vengono localizzate le aree dei tre impianti oggetto di richiesta di unificazione delle concessioni in relazione alla presenza di aree sensibili, ai sensi del comma 2 dell'Allegato V "Criteri per la Verifica di assoggettabilità di cui all'articolo 19" alla Parte Seconda del D. Lgs. 42/2004.

Sensibilità e aree sensibili		
a) Utilizzazione del territorio esistente e approvato		Le tre opere di presa sono esistenti ed in funzione. L'uso del territorio non viene modificato.
b) Individuazione della ricchezza relativa, della disponibilità, della qualità e della capacità di rigenerazione delle risorse naturali della zona (comprendenti suolo, territorio, acqua e biodiversità) e del relativo sottosuolo.		Le tre opere di presa prelevano la risorsa idrica dal Fiume Reno. Va rispettato il deflusso minimo vitale (DMV). Gli impianti non comportano l'utilizzo di altre risorse naturali.
c) Capacità di carico dell'ambiente naturale, con particolare attenzione alle seguenti zone:		
	Presenza	Analisi
c1) Zone umide, zone riparie, foci dei fiumi	SI	Le opere di presa in esame prelevano l'acqua dal Fiume Reno. Le aree servite sono riferite a due distretti irrigui: Bastia – Chiavica di Legno e Reno Lepri.
c2) Zone costiere e ambiente marino	NO	Le opere di presa non sono localizzate in zone costiere e ambiente marino.
c3) Zone montuose e forestali	NO	Le opere di presa non ricadono in zone montuose e forestali.
c4) Riserve e parchi naturali	SI	L'impianto Sifoni Lepri è localizzato nel Parco regionale del Delta del Po – Stazione Valli di Comacchio. Il manufatto sulla sommità arginale lato Reno e il primo tratto del condotto CT Sifoni Lepri si trovano nell'area contigua FLU, mentre il secondo tratto del canale CT Sifoni Lepri e il manufatto di arrivo sono nell'area contigua AGR-a. Gli impianti Bastia e Chiavica di Legno ricadono esternamente al perimetro del Parco regionale del Delta del Po.
c5) zone classificate o protette dalla normativa nazionale; i siti della rete Natura 2000	SI	Gli impianti oggetto della richiesta di unificazione delle concessioni ricadono internamente al perimetro della Rete Natura 2000. Gli impianti Bastia e Chiavica di Legno sono localizzati nella ZSC – ZPS IT4070021 Biotopi di Alfonsine e Fiume Reno; l'impianto Sifoni Lepri all'interno della ZSC - ZPS IT4060002 Valli di Comacchio.
c7) Zone in cui si è già verificato, o nelle quali si ritiene che si possa verificare, il mancato rispetto degli standard di qualità ambientale pertinenti al progetto stabiliti dalla legislazione comunitaria	NO	L'area di progetto non comprende zone in cui si è già verificato, o nelle quali si ritiene che si possa verificare, il mancato rispetto degli standard di qualità ambientale pertinenti al progetto stabiliti dalla legislazione comunitaria
c8) Zone a forte densità demografica	NO	Le opere di presa non si trovano in zone a forte densità demografica.
c8) Zone di importanza paesaggistica, storica, culturale o archeologica	SI	Gli impianti Bastia e Chiavica di Legno sono localizzati in un'area soggetta a vincolo paesaggistico (art. 142, comma 1, lettera c) del D. Lgs. 42/2004); i fiumi e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri.

		<p>Gli impianti sono esistenti ed attualmente in uso. La richiesta di concessione è finalizzata a regolamentarne l'attività di esercizio. La richiesta in esame non comporta interventi di nuova realizzazione, di manutenzione o di modifica. Pertanto, non viene in alcun modo modificato l'aspetto paesaggistico dei luoghi.</p> <p>L'impianto Sifoni Lepri ricade in un'area soggetta a vincolo paesaggistico:</p> <ul style="list-style-type: none"> • ai sensi dell'art. 142, comma 1, lettera c) del D. Lgs. 42/2004 (fiume e fascia di rispetto di 150 m) • dell'art. 142, comma 1, lettera d) del D. Lgs. 42/2004 (Parco Delta del Po) • dell'art. 136 del D. Lgs. 42/2004 "Dichiarazione di notevole interesse pubblico del centro storico di Comacchio e delle Valli di Comacchio, nei comuni di Comacchio e Argenta". <p>L'impianto Sifoni Lepri è esistente ed attualmente in uso. La richiesta di concessione è finalizzata a regolamentarne l'attività di esercizio. La richiesta in esame non comporta interventi di nuova realizzazione, di manutenzione o di modifica: pertanto, non viene in alcun modo modificato l'aspetto paesaggistico dei luoghi.</p>
<p>c9) Territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità (art. 21 D.Lgs. 228/2001)</p>	<p>NO</p>	<p>Gli impianti sono già esistenti ed in funzione. Non si trovano su terreni direttamente coltivati, ma sono utilizzati a fini irrigui. In particolare, le aree servite dalle Derivazioni Bastia, Chiavica di Legno e Sifoni Lepri, sono riferite a due distretti irrigui: Bastia – Chiavica di Legno e Reno Lepri.</p>

7 COMPONENTI AMBIENTALI OGGETTO DI APPROFONDIMENTO

L'allegato IV-bis alla Parte seconda del D. Lgs. 152/2006 definisce che lo Studio Preliminare Ambientale debba fornire la descrizione delle componenti dell'ambiente sulle quali il progetto potrebbe avere un impatto rilevante.

Per quanto riguarda la presente richiesta di unificazione delle concessioni di derivazione del Fiume Reno" e il territorio in cui sono ubicate le opere di presa si ritiene necessario analizzare le seguenti componenti ambientali:

- acque superficiali;
- biodiversità.

7.1 ACQUE SUPERFICIALI

7.1.1 Il Fiume Reno

Il bacino del Reno si estende per un'area totale di 5040 km², dall'Appennino emiliano-romagnolo alla pianura fino alla costa adriatica. Il Reno nasce alla confluenza di due rami (Reno di Prunetta e Reno di Campolungo) a 745 m di quota. Il bacino montano del solo Reno, all'opera della Chiusa di Casalecchio, si estende per 1061 km², in direzione sud sud-ovest, nord nord-est, con una quota massima di 1945 m. s.l.m. e minima di 60.35 m alla soglia della chiusa di Casalecchio. A valle della Chiusa di Casalecchio inizia il tratto vallivo del Reno: il tratto si suddivide in un'asta con opere idrauliche classificate di 3^a categoria (Casalecchio - ponte della Via Emilia) lungo 5.5 km ed in un'asta con opere idrauliche classificate di 2^a categoria che si sviluppa per circa 124 km dal ponte FF.SS. della linea Milano-Bologna al mar Adriatico.

L'asta con opere idrauliche classificate di 2^a categoria si snoda attraverso i territori di pianura delle province di Bologna, Ferrara e Ravenna; vi si immettono, in sinistra, il torrente Samoggia, ed in destra il canale Navile, i torrenti Savena Abbandonato, Idice, Sillaro, Santerno, Senio.

Le caratteristiche morfologiche dell'asta in esame sono estremamente variabili risentendo delle diverse vicende idrauliche che, nel tempo, hanno determinato l'attuale assetto del fiume Reno. Alle origini, il bacino naturale del Reno si chiudeva alla confluenza con il torrente Samoggia divenendo a valle affluente di destra del fiume Po. A seguito di grandi lavori di riassetto idraulico tesi al recupero ed alla bonifica dei territori vallivi della bassa pianura bolognese, ferrarese e ravennate, il Reno venne inalveato, secondo la proposta di Padre Lecchi formulata nel 1767 e definita "di valle in valle", attraverso il Cavo Benedettino ed il tratto terminale del Po di Primaro giungendo, con successive opere di sistemazione e drizzagni, fino ad assumere l'attuale configurazione che si può così schematizzare:

- primo tratto (circa 19 km da 30 a 14 m di quota) sino a Ponte Bagno, con andamento tortuoso ed ampie estensioni golenali, aventi una funzione modulatrice delle portate di piena, alternate a localizzate strettoie arginali;
- secondo tratto (circa 18 km con quota finale di 13 m circa) sino allo scolmatore di Reno in Po denominato Cavo Napoleonico, con andamento abbastanza regolare e geometria del cavo fluviale significativamente ristretta;
- terzo tratto (circa 47 km) sino alla Bastia, con alveo canalizzato avente argini ravvicinati e molto alti rispetto al piano di campagna; all'interno di tale tratto, è presente uno sfioratore libero in corrispondenza di Gallo di Poggio Renatico - ove si verificarono nel 1949, 1950 e 1951 le rotte .dell'argine sinistro - che garantisce la decapitazione naturale delle massime piene con recapito delle acque di esubero nel latistante canale di bonifica "Cembalina";
- quarto tratto (circa 40 km) sino al mare, con alveo arginato relativamente ampi.

Le opere di presa in esame sono localizzate nel quarto tratto, il tratto finale del Reno. In particolare, il tratto di Fiume interessato dalle tre opere di presa è individuato con il codice IT080600000000019ER e toponimo valle “Monte di Sant’Alberto” (Figura 29).

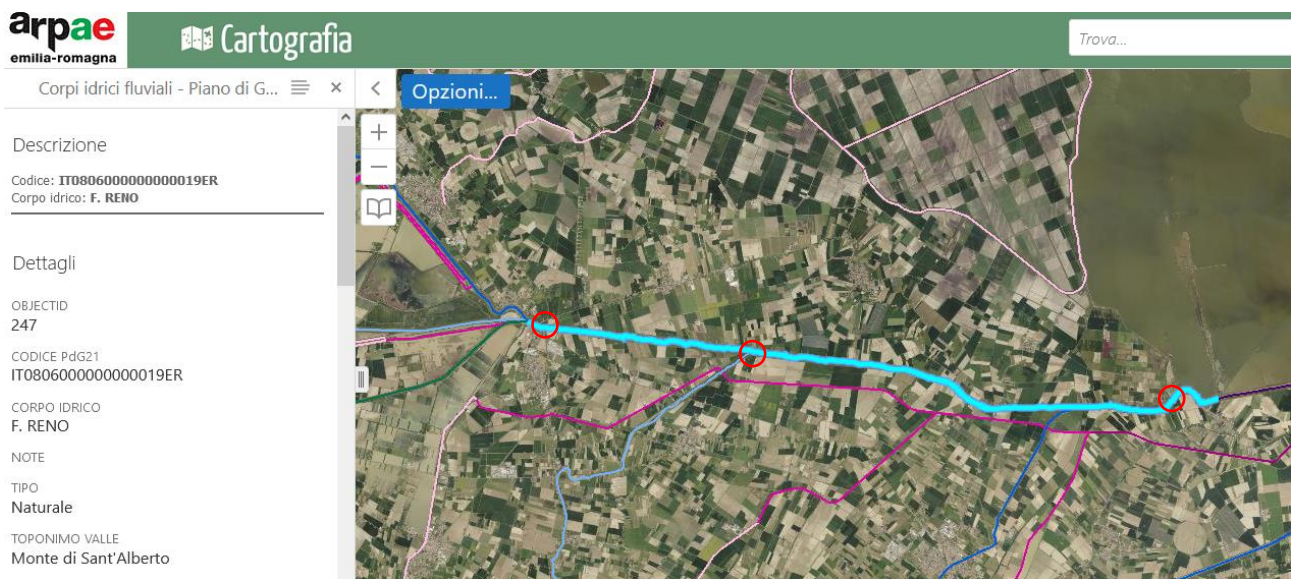


Figura 29- Estratto cartografico dei Corpi idrici fluviali - Piano di Gestione 2021. Individuati con linea azzurra il tratto IT080600000000019ER e con cerchi rossi l’area indicativa delle tre opere di presa.

Di seguito si riportano i dati individuati per il tratto IT080600000000019ER del Fiume Reno:

- Lunghezza tratto: 23,67 km
- Q invernale: 47,21 m³/s
- Q estiva: 3,9 m³/s
- Q annua: 29,16 m³/s

7.1.2 Portate del Fiume Reno

Arpae fornisce i dati di portata del Reno a Casalecchio di Reno (BO), confrontando le portate medie mensili del 2023 con i corrispondenti valori del periodo 2001 – 2022 (Figura 30 e Tabella 8) e confrontando l'andamento temporale delle portate medie annuali dal 2001 al 2023 a confronto con la media poliennale 2001-2022 (Figura 31 e Tabella 9).

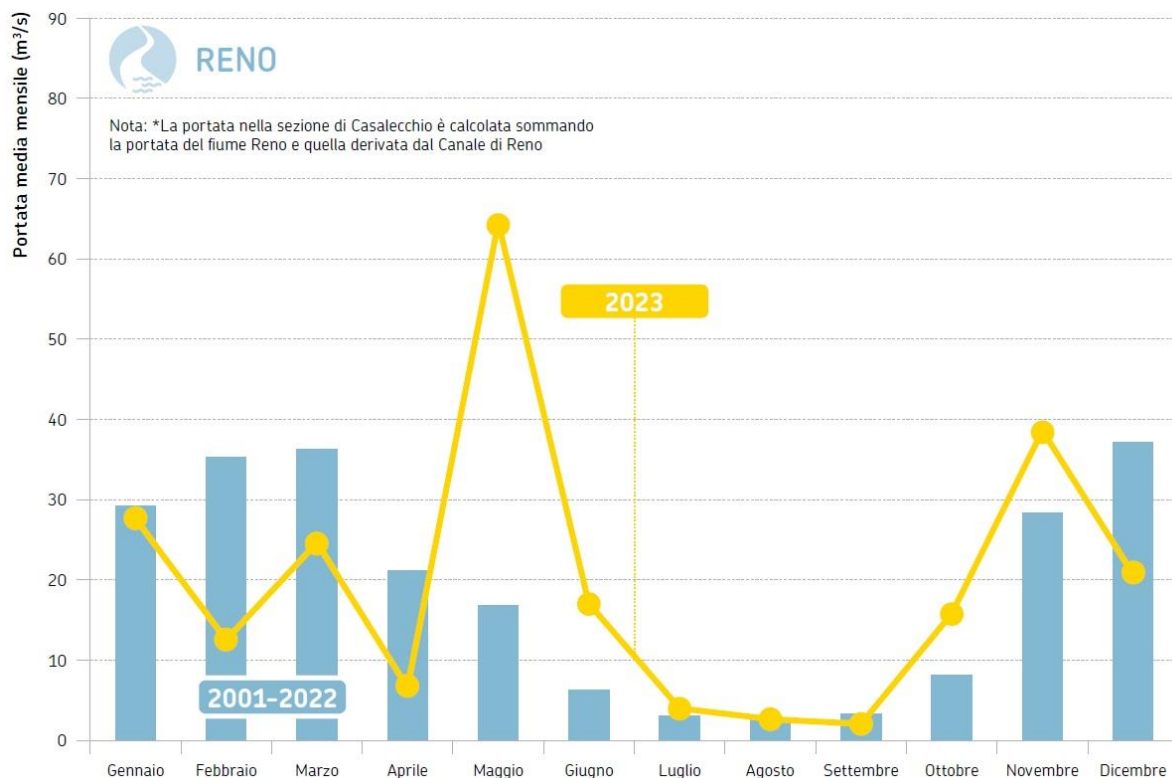


Figura 30- Fiume Reno, sezione idrometrica di Casalecchio di Reno (BO) - Andamento temporale delle portate medie mensili del 2023 a confronto con i corrispondenti valori medi 2001-2022

	Gen.	Feb.	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Sett.	Ottobre	Nov.	Dic.
2023	18,31	9,25	12,25	11,95	13	13,5	7,66	4,26	6,04	28,7	41	29,1
2005-2022	22,83	23,68	21,63	20,1	14,32	9,15	5,47	4,55	5,04	16,69	33,04	30,29

Tabella 8- Andamento temporale delle portate medie mensili (metri cubi/secondo) del fiume Reno, alla sezione di Casalecchio chiusa (2023)

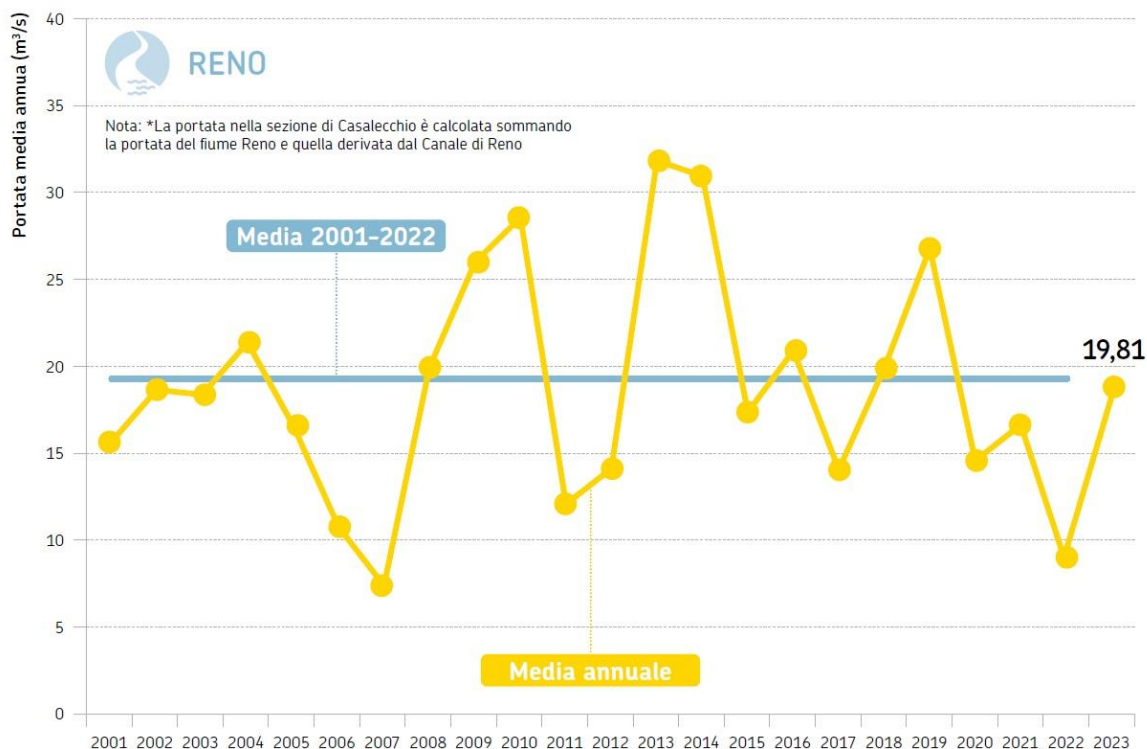


Figura 31- Fiume Reno, sezione idrometrica di Casalecchio di Reno (BO) - Andamento temporale delle portate medie annuali dal 2001 al 2023 a confronto con la media poliennale 2001-2022

	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022
Media annuale	15,64	18,65	18,36	21,38	16,6	10,76	7,38	19,95	25,99	28,55	12,08	14,11	31,82	30,95	17,35	20,9	14,05	19,89	26,78	14,57	16,64	9,68
Media 2001-2021	19,34	19,34	19,34	19,34	19,34	19,34	19,34	19,34	19,34	19,34	19,34	19,34	19,34	19,34	19,34	19,34	19,34	19,34	19,34	19,34	19,34	19,34

Tabella 9- Andamento temporale delle portate medie annuali (metri cubi/secondo) del fiume Reno, alla sezione di Casalecchio chiusa (2001-2022)

Il Rapporto Idrometeoclima 2023 di Arpaè delinea la situazione dei corsi d'acqua regionali, tra cui il fiume Reno, i cui dati risultano in linea con la seguente descrizione effettuata da Arpaè. Per i corsi d'acqua regionali, il 2023 è stato un anno con deflussi superiori o confrontabili con la media del periodo di riferimento (2001-2022). Le portate medie mensili risultano decisamente superiori alla media del periodo di riferimento nel mese di maggio, molto superiori alla media nel mese di ottobre, superiori alla media nel mese di giugno e molto inferiori alla media nei mesi di aprile e febbraio. Nei restanti mesi dell'anno i deflussi risultano nel complesso confrontabili o inferiori alla norma in marzo, settembre e dicembre, e confrontabili o superiori alla norma in gennaio, luglio, agosto e novembre.

Le anomalie positive più significative si verificano nei mesi di maggio, con deflussi, superiori ai massimi storici del periodo di riferimento, registrati in occasione degli estesi eventi alluvionali verificatisi in Emilia orientale e in Romagna. Anche in ottobre si osservano significative anomalie positive delle portate mensili con deflussi elevati, confrontabili con i massimi storici del periodo di riferimento in Emilia occidentale. Le anomalie negative più significative si sono verificate, invece, nel mese di aprile, con deflussi medi mensili confrontabili con i minimi storici del periodo e in febbraio.

Nella stagione invernale si osservano portate confrontabili o superiori alla norma in gennaio; nel mese di febbraio le portate risultano da decisamente inferiori alla norma fino a valori confrontabili con i minimi storici del periodo in quasi tutta la regione, nella norma nella porzione più orientale

della Romagna; nel mese di marzo le portate risultano nel complesso in crescita e ovunque confrontabili o inferiori alla norma.

La stagione primaverile si apre con portate confrontabili con i minimi storici in tutto il territorio regionale nel mese di aprile; nel mese di maggio, in occasione degli eventi alluvionali verificatisi in Emilia orientale e in Romagna, si registrano portate estremamente elevate, superiori ai massimi storici del periodo; nel territorio emiliano centro-occidentale i deflussi risultano da confrontabili a decisamente superiori alle medie storiche del periodo. La stagione si chiude con un mese di giugno nel quale le portate risultano da superiori a decisamente superiori alle medie del periodo, con valori confrontabili con i massimi storici del periodo nel territorio emiliano centro orientale. Nella stagione estiva, periodo tipicamente secco, i deflussi risultano nella norma su tutto il territorio regionale in luglio e agosto; nel mese di settembre si osservano portate confrontabili o inferiori alle medie storiche del periodo di riferimento.

7.1.3 Deflusso minimo vitale (DMV)

Il Piano di Tutela delle Acque della Regione Emilia-Romagna, approvato dall'Assemblea Legislativa con deliberazione n. 40 del 21 dicembre 2005, prevede, nell'ambito delle misure volte a salvaguardare le caratteristiche fisiche dei corpi idrici e le caratteristiche chimico-fisiche delle acque nonché a mantenere le biocenosi tipiche delle condizioni naturali locali, l'applicazione di un Deflusso Minimo Vitale (DMV) alle concessioni di derivazione di acqua pubblica dai corpi idrici superficiali naturali regionali.

Secondo l'articolo 52 del Piano Tutela delle Acque per Deflusso minimo vitale (DVM) si intende la portata istantanea, che in ogni tratto omogeneo del corso d'acqua, garantisce la salvaguardia delle caratteristiche fisiche del corpo idrico, delle caratteristiche chimico-fisiche delle acque, nonché il mantenimento delle biocenosi tipiche delle condizioni naturali locali. In presenza di captazioni idriche il DMV è quindi il valore minimo della portata che deve essere lasciata defluire a valle delle captazioni al fine di mantenere vitali le condizioni di funzionalità e di qualità degli ecosistemi interessati. Il DMV contribuisce al conseguimento degli obiettivi di qualità ambientale e degli obiettivi di qualità per specifica destinazione di cui all'art. 4 del D. Lgs. 152/99. IL DMV viene calcolato ai fini dei prelievi idrici secondo le modalità espresse all'articolo 54 del Piano di tutela delle acque, nelle sezioni immediatamente a valle delle opere di captazione dei corsi d'acqua naturali della Regione Emilia-Romagna. (Piano Tutela delle Acque, Norme)

Alla luce del DGR 2067/2015- Attuazione della Direttiva 2000/60/CE: contributo della Regione Emilia-Romagna ai fini dell'aggiornamento/riesame dei Piani di gestione Distrettuali 2015-2021 vengono indicati nell'allegato D, elaborato costituente aggiornamento del quadro conoscitivo in materia di tutela e gestione della risorsa idrica ai fini del riesame dei Piani di gestione dei Distretti Idrografici 2015-2021, i deflussi minimi vitali della sezione IT080600000000019ER:

Corpo idrico		Sezione di chiusura			DMV di riferimento (m ³ /s)					
Codice	Nome	Toponimo	Sup (km ²)	Qm '91-'11 (m ³ /s)	K morf.-amb		DMV alla chiusura		DMV medio su CI	
					Mag-Set	Ott-Apr	Mag-Set	Ott-Apr	Mag-Set	Ott-Apr
060000000000 19 ER	F. Reno	Monte di Sant'Alberto	4171	29.1	1.22	1.43	1.60	1.87	1.45	1.76
060000000000 20 ER	F. Reno	Cippo Garibaldi	4172	30.5	1.25	1.50	1.60	2.06	1.66	1.96
060000000000 21 ER	F. Reno	Foce Adriatico	4174	31.2	1.20	1.40	1.72	1.97	1.70	2.01

Tabella 10- Estratto allegato D alla DGR 2067/2015

Con la stagione estiva si ripresenta la diminuzione di disponibilità di acqua nei corsi idrici della regione. Il divieto di prelievo idrico dai corpi idrici superficiali, come previsto negli atti di concessione rilasciati, entra immediatamente in vigore quando lo stato idrologico dei corsi d'acqua è al di sotto del DMV. Tale valore deve essere rispettato a valle del prelievo ed è responsabilità del concessionario attestarne il rispetto.

Il Rapporto Idrometeoclima 2023 di Arpae delinea la situazione generale del DMV per i corsi d'acqua regionali, tra cui il fiume Reno. Arpae riporta che nel periodo estivo (luglio-agosto-settembre), prendendo in considerazione il reticolo idrografico principale regionale si osserva che i deflussi giornalieri risultano inferiori al DMV per un periodo di durata media complessiva pari a circa 50 giorni; con riferimento specifico alle nove stazioni prese in considerazione, i deflussi giornalieri risultano inferiori al DMV per una durata massima fino a 80 giorni in Emilia occidentale, fino a 60 giorni in Emilia centro orientale e fino 70 giorni in Romagna. La regione Emilia-Romagna rappresenta, da anni, un territorio fortemente colpito dalla problematica ormai costante dei cambiamenti climatici e della severità idrica. Rispetto al 2022, però, la significativa riduzione delle precipitazioni ha subito un cambio di tendenza repentino durante il 2023, comportando un'estrema variabilità delle precipitazioni che ha visto alternare periodi di siccità con eventi meteorologici estremi. Il 2023 non ha dettato, quindi, la necessità di anticipare l'applicazione del DMV estivo, né di prevedere l'istituto della deroga al DMV per le concessioni a uso idropotabile e irriguo, ma ha comunque visto l'attivazione del portale di sospensione dei prelievi, che si configura come uno strumento che facilita la verifica agli utenti e agli operatori dell'andamento del deflusso minimo vitale e la conseguente regolazione dei prelievi. Nella stagione autunnale, in ottobre si osservano portate decisamente superiori alla norma, fino a valori confrontabili con i massimi storici del periodo in Emilia e confrontabili o inferiori alla norma in Romagna. In novembre si osservano portate nel complesso confrontabili o superiori alla norma. L'anno si chiude con un mese di dicembre nel quale le portate risultano nel complesso da confrontabili a inferiori alle medie del periodo.

Rispetto del DMV

Corpo idrico			DMV di riferimento (m ³ /s)			
Codice	Nome		DMV alla chiusura		DMV medio sul CI	
IT0806000000000019ER	F. Reno		Mag.- Set.	Ott.- Apr.	Mag.- Set.	Ott.- Apr.
			1,60	1,87	1,45	1,76
			Qm '91 - '11 (m ³ /s)			
Opere di presa			Rispetto del DMV del tratto di riferimento			
Impianto	Dotazione (l/s)	Dotazione (m ³ /s)	La portata media nel tratto IT0806000000000019ER individuata dall'allegato D è pari a 29,1 m ³ /s. Un prelievo complessivo di 0,96 m ³ /s comporta una portata residua di 28,14, superiore ai valori di DMV definiti dall'allegato D per il tratto in esame durante l'intero anno; pertanto, il DMV viene rispettato.			
Bastia	220	0,22				
Chiavica di Legno	420	0,42				
Sifone Lepri	320	0,32				
Totale	960	0,96				

Il divieto di prelievo idrico dai corpi idrici superficiali, come previsto negli atti di concessione rilasciati, entra immediatamente in vigore quando lo stato idrologico dei corsi d'acqua è al di sotto del DMV. Tale valore deve essere rispettato a valle del prelievo. Il divieto ha efficacia per i titolari di concessione di derivazione, di autorizzazione provvisoria e per coloro che abbiano presentato un'istanza legittima, ai sensi della normativa vigente, di prelievo nelle more della conclusione dell'iter istruttorio. Si ricorda che il prelievo nel mancato rispetto del DMV costituisce prelievo abusivo ed è quindi soggetto alle sanzioni previste dall'art.17 del R.D. n. 1775 dell'11 dicembre 1933.

7.1.4 Qualità chimica ed ecologica delle acque del Fiume Reno

È stato consultato il Report acque fluviali 2014-2019 redatto da ARPAE. I Report pubblicati illustrano i risultati del monitoraggio eseguito in Emilia Romagna nel sessennio 2014-19 per le diverse categorie di acque e il conseguente stato di qualità attribuito ai corpi idrici regionali (ecologico e chimico per le acque superficiali) che costituisce il quadro di riferimento ufficiale aggiornato per le politiche di pianificazione in materia di acque.

Per il sessennio 2014 – 2019 lo stato ecologico (Figura 32) del tratto IT0806000000000019ER del Fiume Reno dove sono localizzate le tre opere di presa risulta sufficiente e lo stato chimico buono (Figura 33).

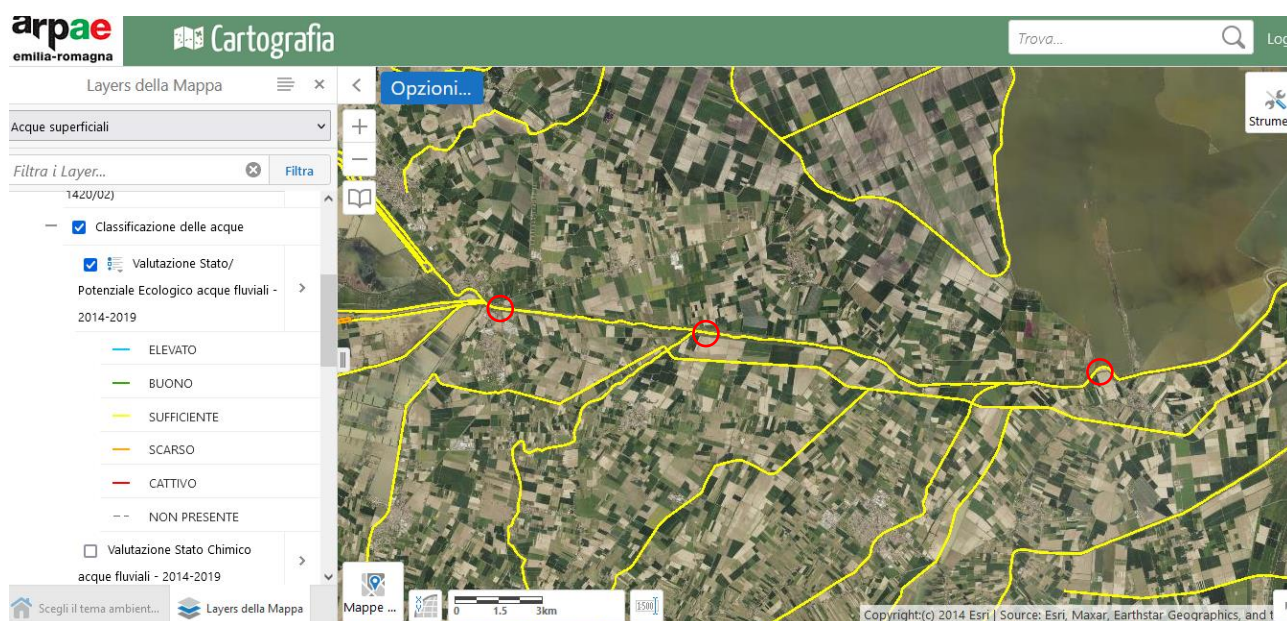


Figura 32- Valutazione stato ecologico delle acque fluviali (2014 - 2019). Individuata con cerchi rossi l'area indicativa delle tre opere di presa.

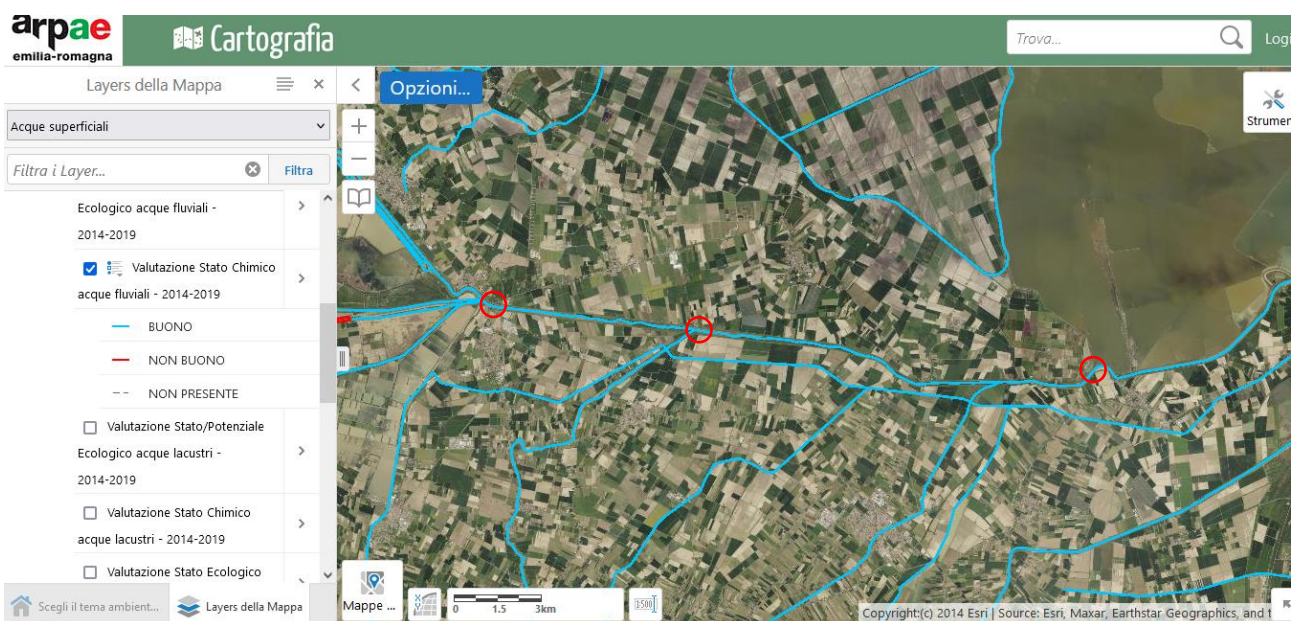


Figura 33- Valutazione stato chimico delle acque fluviali (2014 - 2019). Individuata con cerchi rossi l'area indicativa delle tre opere di presa.

A Valle dell'impianto Sifoni Lepri, sul corpo idrico 060000000000 21 ER (valle Volta Scirocco) è localizzata una stazione di monitoraggio della rete regionale (stazione 06005500) (Figura 34).



Figura 34- Individuazione della Stazione di monitoraggio sul Reno denominata Volta Scirocco, Ravenna (nel cerchio giallo) posta a valle dell'impianto Sifoni Lepri (individuato con cerchio rosso)

Il Report sulla qualità delle acque superficiali dell'Emilia Romagna – anno 2020 individua con questa stazione di monitoraggio lo stato ecologico come sufficiente e lo stato chimico come buono.

7.2 BIODIVERSITÀ

Gli impianti oggetto della richiesta di unificazione delle concessioni ricadono internamente al perimetro della Rete Natura 2000. Gli impianti Bastia e Chiavica di Legno sono localizzati nella ZSC – ZPS IT4070021 Biotopi di Alfonsine e Fiume Reno; l'impianto Sifoni Lepri all'interno della ZSC - ZPS IT4060002 Valli di Comacchio. Inoltre, l'impianto Sifoni Lepri ricade all'interno del perimetro del Parco del Delta del Po. Si riporta quindi di seguito la descrizione dei Siti Natura 2000 individuati.

7.2.1 ZSC – ZPS IT4070021 Biotopi di Alfonsine e Fiume Reno

È il più vasto sito della bassa pianura ravennate esterno al Parco del Delta, con una breve estensione al ferrarese. L'ambiente umido ripariale, racchiuso tra grandi argini asciutti e coltivazioni intensive, è ovunque predominante. Alle tre aree situate nel territorio di Alfonsine (da ovest il Boschetto Tre Canali verso Voltana, la Golea Canale dei Mulini, lo Stagno di Fornace Violani) distanti alcuni chilometri una dall'altra e caratterizzate da ambienti più o meno umidi, si aggiungono quelli propriamente ripariali del corso del Fiume Reno da San Biagio ad Anita, inclusa la confluenza del Santerno a discendere dalla Reale. La prima e più occidentale area, situata attorno all'incrocio di vari canali a Sud dello stradone Bentivoglio, comprende un boschetto igrofilo periodicamente allagato a *Fraxinus oxycarpa*, *Salix alba*, *Ulmus minor*, con una garzaia, una piccola zona umida recentemente ripristinata su seminativi ritirati dalla produzione attraverso l'applicazione di misure agroambientali, due zone umide preesistenti e un tratto degli scoli Arginello e Tratturo. La seconda e più settentrionale delle tre aree sopra citate si estende dalle fasce boscate ripariali igrofile della gola destra del fiume Reno lungo una macchia boscata mesofila a *Quercus robur*, *Populus alba*, *Acer campestre* e *Ulmus minor* all'interno della gola abbandonata del Canale dei Mulini; al margine di tale macchia boscata sorge un antico fabbricato, oggi abbandonato, sede di una interessante colonia di Rinolofo maggiore *Rhinolophus ferrumequinum*. La terza area, situata a Nord-Est del centro abitato di Alfonsine, è costituita da una ex cava di argilla con bacino allagato (Stagno di Fornace Violani) ricco di vegetazione elofitica e bordato di siepi arboree. L'alveo del Reno, fiancheggiato da una continua fila di salici e pioppi, è racchiuso tra alti argini erbosi a evoluzione (se si escludono sfalci più o meno regolari) naturale. Il sito, di rilievo per la fauna anche ornitica, comprende le tre piccole aree (13 ettari in tutto) della Riserva Naturale Speciale Alfonsine e, tramite il corridoio determinato dal corso del Reno, collega in un grande sistema ripariale-planiziario i siti di Molinella-Argenta col Mezzano e i siti della costa. Tredici habitat, ben sette di acque stagnanti e correnti e di vegetazione acquatica galleggiante, fluttuante o di bordo, perenne o temporanea, tre di tipo erbaceo asciutto o umido di grossa taglia e tre forestali di tipo ripariale arboreo, occupano circa un terzo del sito, altrimenti caratterizzato da estesi seminativi ed aree agricole non ovunque a regime intensivo, in ogni caso inserite in un territorio di bassa pianura fortemente antropizzato.

Vegetazione

Il sito è abbastanza ricco di specie relitte della bassa pianura, sia dei contesti ripariali sia di quelli pianiziali arborei ed erbacei. L'abbandono di antiche pratiche idrauliche (gestione golene, canali e bonifiche) e agricole (maceri, margini) rende disponibili per un'evoluzione naturale rapida e complessa habitat potenzialmente ricchi e in ogni caso, preziosi in quanto inseriti in contesto fortemente depauperato nelle componenti naturali in quanto antropizzato. I boschetti e le compagini ripariali arboree sono dominati da Pioppi (nero e bianco) e Salici (bianco soprattutto), ma non mancano, oltre all'Ontano Nero, Farnia, Frassino meridionale e Olmo campestre, qua è là occhieggianti sotto l'omnipresente Robinia, ma nel sottobosco c'è anche *Euphorbia palustris*. Nei

fossi e nelle siepi c'è un po' di tutto. Tipica e di pregio è la presenza del Luppolo, della *Clematis viticella* e di *Aristolochia rotunda*. Gli orli bagnati sono l'ambiente di *Iris pseudacorus*, le acque ferme della Ninfea bianca, del Morso di Rana e del Nannufaro. Sono però gli ultimi lembi residui di prato umido a conservare le presenze più rare come *Leucojum aestivum*, in particolare, e *Galium palustre*. Un vecchio muro nella volta della Chiusa ospita la felce *Lingua cervina* (*Phyllitis scolopendrium*), mentre su prato asciutto c'è *Tulipa sylvestris* e, lungo le arginature del Reno, almeno cinque orchidee (*Ophrys sphegodes*, *O. apifera*, *Orchis tridentata*, *O. morio* e *O. simia*).

Fauna

Il sito è relativamente ricco di specie faunistiche. Di rilievo è la presenza del Ferro di Cavallo maggiore (*Rhinolophus ferrumequinum*) accertato nel vecchio edificio del Canale dei Molini, poi sono accertati *Pipistrellus nathusii*, *Eptesicus serotinus* e *Myotis daubentoni*. Un altro mammifero sicuramente presente è la Donnola, oltre al Moscardino (*Muscardinus avellanarius*) e alla Puzzola (*Mustela putorius*). L'avifauna è presente con molte specie, tra le quali nidificanti sono Averla piccola (*Lanius collurio*), Martin Pescatore (*Alcedo atthis*), Pendolino (*Remiz pendulinus*), Tarabusino, Cinciallegra, Rigogolo e Capinera e non mancano rapaci quali Gufo comune, Barbaglianni e Poiana. Di passo sono gli Aironi, il Mignattaio, il Mignattino piombato e il Gruccione, che nidifica nei dintorni della Riserva. Gli specchi d'acqua ospitano la Testuggine palustre, la Rana Verde, il Rospo e la Raganella, la Natrice tassellata e, a quanto pare, anche il Tritone crestato. Tra i pesci di interesse comunitario, ricordando che da alcuni anni non si hanno più notizie del Luccio, vanno citati *Rutilus pigus*, *Alosa fallax*, *Chondrostoma genei*, *C. soetta*, *Barbus plebejus* e infine *Rutilus erythrophthalmus*. Va citato infine il lepidottero *Lycaena dispar*, d'interesse comunitario, poi *Zerynthia polyxena*.

7.2.2 ZSC - ZPS IT4060002 Valli di Comacchio

Il sito comprende quanto rimane delle vaste valli salmastre ricche di barene e dossi con vegetazione alofila che sino ad un secolo fa caratterizzavano la parte Sud-orientale della provincia di Ferrara e che ancora oggi costituiscono il più esteso complesso di zone umide salmastre della regione. I principali bacini inclusi nel sito sono quelli delle Valli Fossa di Porto, Lido di Magnavacca, Campo, Fattibello, Capre e Molino. Relitti di valli adiacenti ormai bonificate, con acque debolmente salmastre o praticamente dolci, sono Valle Zavelea, Valle Pega e Valle Umana. L'estensione totale del complesso vallivo è di circa 11.400 ha. Le profondità sono assai variabili e risentono della morfologia dei fondali e delle variazioni stagionali dovute a gestione dei livelli idrici a fini itticolture, del bilancio tra precipitazioni ed evaporazione, delle maree: in media si aggirano sui 50-60 cm, con massimi di 1,5-2 m. Le valli di Comacchio si sono formate a causa dell'abbassamento del delta del Po etrusco-romano e dei catini interfluviali circostanti, in particolare nel medioevo, e quindi dell'ingressione delle acque marine. Le Valli Fossa di Porto e Lido di Magnavacca sono separate dalla lunga penisola di Boscoforte, coincidente con il cordone litoraneo dell'età etrusca. La parte Nord-Est del sito è costituita dalle Saline di Comacchio, estese circa 500 ettari, in disuso dal 1985 e circondate da bacini salmastri come Valle Uccelliera e la più vasta valle Campo. A Nord delle saline vi è la Valle Fattibello, l'unica attualmente soggetta al flusso delle maree, mentre oltre il margine Nord-Ovest campeggiano la valle Zavelea e i resti di Valle Pega, con acque sostanzialmente dolci, così come acque debolmente salmastre si trovano in numerosi bacini delle Valli di Comacchio isolati a scopo itticulturale. Le Saline di Comacchio sono state interessate dalla realizzazione di un Progetto LIFE Natura che aveva come scopo la conservazione e il ripristino degli habitat tipici della salina. Il sito è pressoché totalmente incluso nel Parco Regionale del Delta del Po, stazioni "Valli di Comacchio" e "Centro storico di Comacchio". Il comprensorio vallivo di Comacchio è classificato come zona umida di importanza internazionale ai sensi della Convenzione di Ramsar.

Habitat Natura 2000

Sono presenti 7 habitat umidi salmastri di interesse comunitario, 1 dei quali prioritario, più ulteriori 10 tipi (3 prioritari) d'acqua dolce, prateria e bosco ripariale coprono il 73% della superficie del sito: lagune, pascoli inondati mediterranei (*Juncetalia maritimi*) e comunità alofile (*Limonetalia*, *salicornieti*, *spartineti*) dominano il sito, vero santuario degli ambienti umidi nei diversi gradi di salinità, coronato da lembi marginali prativi e residui di foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*.

Specie vegetali

È presente *Salicornia veneta*, specie di interesse comunitario prioritaria. Sono segnalate specie rare e/o minacciate quali *Bassia hirsuta*, *Plantago cornuti*, *Limonium bellidifolium*, *Triglochin maritimum*, *Halocnemum strobilaceum*, tutte specie alofile dotate di accorgimenti per la sopravvivenza in ambienti temporaneamente o perennemente invasi da soluzioni ricche in cloruri e quindi limitanti per la vita in quanto chimicamente bloccate per quanto riguarda la disponibilità idrica.

Specie animali

Mammiferi. Fino a metà degli anni '80 era presente la Lontra *Lutra lutra* (ultimo sito di segnalazione nella pianura Padana). Non ci sono informazioni precise sulla popolazione di chiroteri, pur presenti e osservabili al tramonto a caccia di insetti.

Uccelli. Sono almeno 37 le specie di interesse comunitario regolarmente presenti nel sito. L'ampia laguna e i bacini d'acqua dolce rappresentano un ambiente elettivo per la sosta, l'alimentazione e la nidificazione di una diversissima avifauna acquatica comprendente tutti i gruppi sistematici. Di rilievo internazionale la comunità di Laridi e Sternidi che conta 9 delle 10 specie nidificanti in Italia e nel Mediterraneo, delle quali sei di interesse comunitario (Sterna comune, Fraticello, Sterna zampenere, Beccapesci, Gabbiano corallino, Gabbiano roseo). Per alcune di queste specie le Valli di Comacchio rappresentano, o hanno rappresentato per anni, l'unico o uno dei pochi siti di nidificazione regolarmente occupati in Italia o addirittura in Europa (Sterna di Rüppel), ma anche un centro di attrazione e di espansione che ha portato alla colonizzazione di altre zone umide nell'area del Delta del Po e dell'Adriatico settentrionale. Di importanza internazionale la nidificazione della Spatola qui presente con la più importante colonia in Italia (circa 100 coppie nel 2003) ed il recente insediamento (primavera 2000) di una delle 4 colonie italiane di nidificazione del Fenicottero. La presenza di questa specie, simbolo degli ambienti ipersalati, conta nel comprensorio di Comacchio oltre 500 coppie nidificanti (anno 2003) e sino ad oltre 1500-2000 individui al di fuori del periodo riproduttivo. Di importanza nazionale le popolazioni nidificanti dell'Airone bianco maggiore, di alcune specie di Caradriformi (Cavaliere d'Italia, Avocetta, Frattino) e di alcune specie di Anatidi tra cui in particolare Volpoca (30-50 coppie nel 1999, pari al 25-30% totale nazionale), Mestolone, Canapiglia e Moriglione presenti con popolamenti che nella maggior parte dei casi superano il 50% del totale italiano. Importante nucleo svernante di Tarabuso. Oltre agli uccelli di interesse comunitario sono presenti regolarmente numerose altre specie migratrici 69 delle quali con popolazioni di interesse regionale e nazionale. Le Valli di Comacchio sono una delle aree di maggior importanza nazionale e internazionale quale sito di sosta e alimentazione durante i periodi di migrazione primaverile ed autunnale. Vengono soddisfatti i criteri per l'inserimento dell'area nell'elenco delle zone umide di importanza internazionale ai sensi della Convenzione di Ramsar (oltre 20.000 uccelli acquatici svernanti - media anni 1994/95:

34.539 uccelli). Inoltre, è un sito di importanza nazionale per lo svernamento di Podicipedidi, Ardeidi, Anatidi, Caradriformi e Folaga.

Rettili. Segnalata la Testuggine palustre *Emys orbicularis*, specie di interesse comunitario poco diffusa nel sito.

Anfibi. Presente la specie di interesse comunitario Tritone crestato *Triturus cristatus*.

Pesci. La ricca ittiofauna annovera 5 specie di interesse comunitario: la rara Lampreda di mare *Petromyzon marinus* nelle foci dei canali, Cheppia *Alosa fallax* nel fiume Reno, importanti popolamenti di Nono *Aphanius fasciatus* e Ghiozzetti di laguna *Pomatoschistus canestrini*, *Padogobius panizzae* specie tipiche degli ambienti salmastri e lagunari poco profondi.

Invertebrati. Diffuso il Lepidottero Ropalocero *Lycaena dispar*, specie di interesse comunitario.

7.2.3 Habitat Natura 2000

Tavola 8 – Habitat Rete Natura 2000

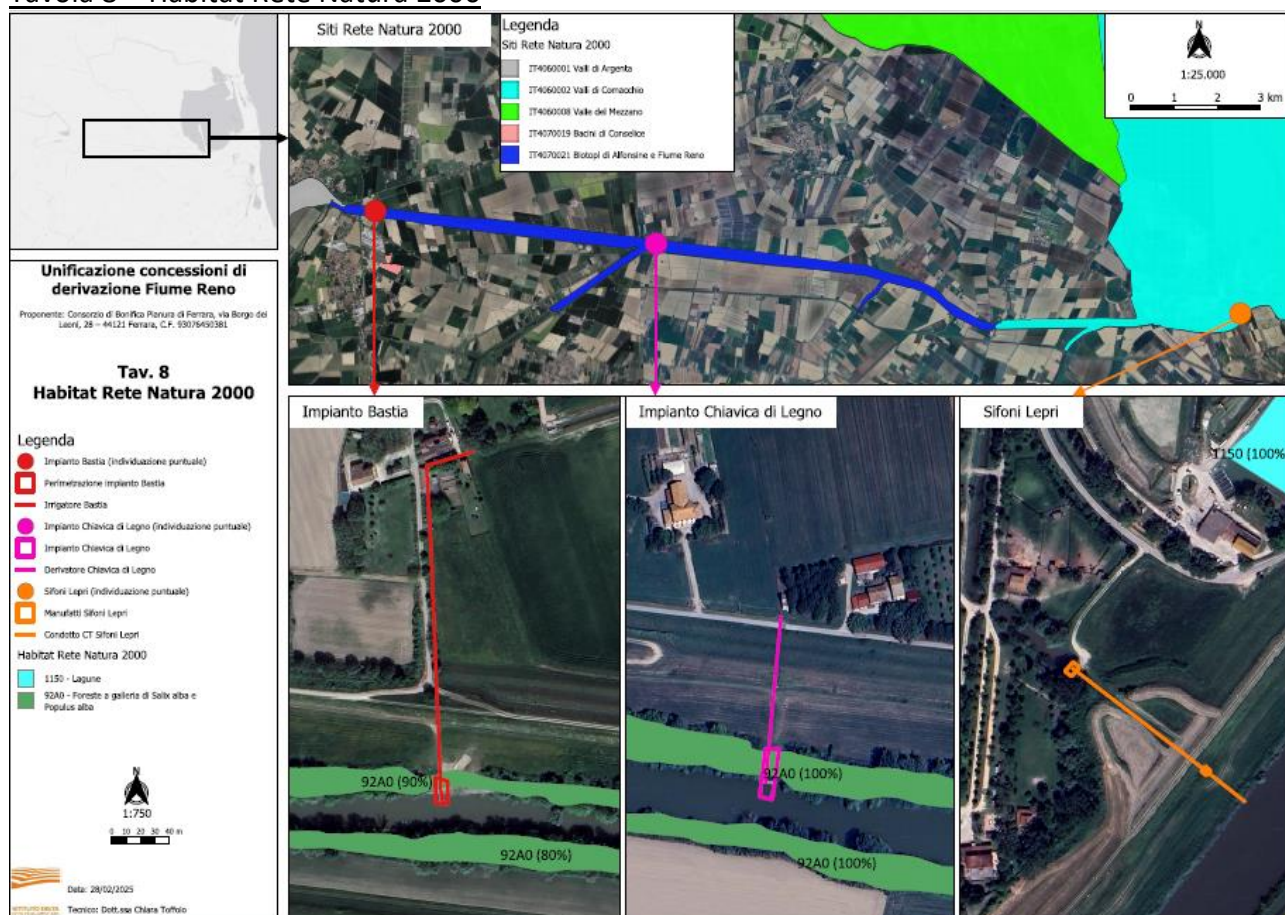


Figura 35- Stralcio Tav. 8 Habitat Rete Natura 2000

Le opere di presa Bastia e Chiavica di Legno sono cartografate sovrapposte all'habitat Natura 2000 92A0 – Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*.

8 VALUTAZIONE DELL'INTERAZIONE DEL PROGETTO

Le tre opere di presa esaminate sono già esistenti ed in funzione. Non si prevedono per il presente progetto interventi di modifica o manutenzione; pertanto, non vi saranno attività di cantiere. Il soggetto proponente richiede infatti solo l'unificazione delle concessioni delle tre opere di presa dal Fiume Reno. Di seguito viene valutata l'interazione della richiesta di derivazione con il contesto ambientale:

Emissioni in atmosfera	Le tre opere di presa sono già esistenti ed in funzione. Non si rilevano impatti sulla componente atmosfera in quanto le derivazioni non comportano l'immissione di inquinanti in atmosfera. L'impatto è nullo.
Suolo	Le tre opere di presa sono già esistenti ed in funzione. Non si rilevano possibili impatti sul comparto suolo. L'impatto è nullo.
Acque superficiali	<p>Il proponente richiede la derivazione di acqua dal Fiume Reno con la seguente modalità:</p> <ul style="list-style-type: none"> - il volume annuo richiesto per il distretto Bastia – Chiavica di Legno è di 4.000.000 m³, in linea con la media derivata nel triennio 2020 – 2022 pari a 3.942.000 m³; - allo stesso modo anche il volume annuo richiesto per Sifoni Lepri (3.200.000 m³) è in linea con quanto derivato nel triennio 2020 – 2022 pari a 3.187.573 m³. <p>Le richieste di derivazione sono quindi coerenti con i prelievi effettuati negli anni precedenti e sono necessarie per soddisfare le esigenze irrigue dei due distretti. Non si rileva quindi un aumento di pressione significativo sul prelievo dal Reno.</p> <p>Il prelievo complessivo di 0,96 m³/s lungo il tratto IT0806000000000019ER è inferiore rispetto ai valori definiti per il DMV durante l'intero anno; pertanto, il DMV viene rispettato. Ai sensi della normativa vigente dovrà essere rispettato il divieto di prelievo idrico dai corpi idrici superficiali quando lo stato idrologico dei corsi d'acqua è al di sotto del Deflusso Minimo Vitale (DMV).</p>
Acque sotterranee	La richiesta prevede la derivazione di acque superficiali dal Fiume Reno. Non si attendono interferenze sulla falda. L'impatto è nullo.
Rumore	Le tre opere di presa sono già esistenti ed in funzione. Non si rilevano emissioni acustiche aggiuntive. L'impatto è nullo.
Rifiuti	La derivazione di acqua dal Fiume Reno non comporta la produzione di rifiuti. L'impatto è nullo.

Paesaggio	Le tre opere di presa sono localizzate in aree soggette a vincolo paesaggistico ai sensi del D. Lgs. 42/2004. Gli impianti risultano già esistenti e funzionanti. La richiesta in esame non comporta interventi di nuova realizzazione, di manutenzione o di modifica; pertanto, non viene in alcun modo modificato l'aspetto paesaggistico dei luoghi.
Biodiversità	<p>Gli impianti Bastia e Chiavica di Legno sono localizzati nella ZSC – ZPS IT4070021 Biotopi di Alfonsine e Fiume Reno; l'impianto Sifoni Lepri all'interno della ZSC - ZPS IT4060002 Valli di Comacchio. Inoltre, l'impianto Sifoni Lepri ricade all'interno del perimetro del Parco del Delta del Po. Le tre opere di presa sono esistenti ed in funzione e il prelievo richiesto è in linea con quanto derivato negli anni precedenti; non si attendono quindi modifiche nelle dinamiche fluviali e quindi impatti sulla vegetazione ripariale e la fauna presente, in particolare, avifauna e ittiofauna di interesse comunitario.</p> <p>Gli impianti Bastia e Chiavica di Legno sono cartografati sovrapposti all'habitat Natura 2000 92A0 – Foreste a galleria di <i>Salix alba</i> e <i>Populus alba</i>. Nell'area dove sono presenti le due opere l'habitat 92A0 risulta interrotto per presenza della derivazione (come visibile nelle foto nelle Figure 2 e 5).</p> <p>Non si rilevano quindi impatti sulla componente biodiversità.</p>
Ambiente antropico	Le tre opere di presa sono già esistenti ed in funzione. Il proseguimento delle attività di derivazione è necessario a scopo irriguo.

9 CONCLUSIONE

Il Consorzio di Bonifica Pianura di Ferrara, soggetto proponente, richiede l'unificazione delle concessioni di tre opere di presa dal Fiume Reno: Bastia, Chiavica di Legno e Sifoni Lepri. Tali manufatti sono già esistenti e in funzione. Con la presente richiesta non si prevedono interventi di modifica, ampliamento o manutenzione degli impianti e pertanto non vi saranno attività di cantiere.

Il proponente richiede la derivazione di acqua dal Fiume Reno con la seguente modalità:

- il volume annuo richiesto per il distretto Bastia – Chiavica di Legno è di 4.000.000 m³, in linea con la media derivata nel triennio 2020 – 2022 pari a 3.942.000 m³;
- allo stesso modo anche il volume annuo richiesto per Sifoni Lepri (3.200.000 m³) è in linea con quanto derivato nel triennio 2020 – 2022 pari a 3.187.573 m³.

Le richieste di derivazione sono quindi coerenti con i prelievi effettuati negli anni precedenti e sono necessarie per soddisfare le esigenze irrigue dei due distretti. Non si rileva quindi un aumento di pressione significativo sul prelievo dal Reno.

È stato esaminato il quadro programmatico di riferimento e la richiesta in oggetto risulta coerente con esso. Sono state valutate le interazioni con le principali componenti ambientali: atmosfera, suolo, acque superficiali e sotterranee, rifiuti, paesaggio e biodiversità. Dall'analisi non sono emersi impatti significativi.

La portata media nel tratto IT080600000000019ER (in cui sono localizzati i manufatti) individuata dall'allegato D è pari a 29,1 m³/s. Un prelievo complessivo di 0,96 m³/s comporta una portata residua di 28,14, superiore ai valori di DMV definiti dall'allegato D per il tratto in esame durante l'intero anno; pertanto, il DMV viene rispettato.

Ai sensi della normativa vigente dovrà essere rispettato il divieto di prelievo idrico dai corpi idrici superficiali quando lo stato idrologico dei corsi d'acqua è al di sotto del Deflusso Minimo Vitale (DMV).

10 BIBLIOGRAFIA

- Arpae (2024) – Rapporto Idrometeorologia Emilia Romagna – dati 2023. ISBN: 978-88-87854-59-6
- Arpae (2021) - Report sulla qualità delle acque superficiali fluviali della Regione Emilia Romagna - anno 2020
- Arpae (2021) - Valutazione dello stato delle acque superficiali fluviali 2014 - 2019
- Arpae – All. D alla DGR 2067/2015 Individuazione del deflusso minimo vitale di riferimento
- DGR 2067/2015 – Allegato D - Individuazione del Deflusso minimo vitale di riferimento
- Misure Generali di Conservazione dei Siti Natura 2000 della Regione Emilia Romagna (D.G.R. n. 1227/24)
- Misure Specifiche di Conservazione del Sito Natura 2000 ZSC – ZPS IT4070021 Biotopi di Alfonsine e Fiume Reno (D.G.R. n. 1227/24)
- Misure Specifiche di Conservazione del Sito Natura 2000 ZSC - ZPS IT4060002 Valli di Comacchio (D.G.R. n. 1227/24)
- Piano di gestione delle acque 2021-2027 dell’Autorità di bacino distrettuale del fiume Po
- Piano Stralcio per l’Assetto Idrogeologico - Reno
- Piano Territoriale Paesaggistico Regionale (PTPR) – Emilia Romagna
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) – Provincia di Ferrara
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) – Provincia di Ravenna
- Piano Territoriale del Parco del Delta del Po – Stazione Valli di Comacchio
- Piano Tutela Acque (PTA) - 2005
- Relazione Bacino del Fiume Reno (2002) Piano Stralcio per l’Assetto Idrogeologico
- Tavola dei vincoli dell’Unione dei Comuni della Bassa Romagna – Comuni di Alfonsine e Conselice
- Tavola dei vincoli dell’Unione dei Comuni Valli e Delizie – Comune di Argenta – PUG di Argenta

11 GEOPORTALI CONSULTATI

- Geoportale ARPAE:
<https://servizi-gis.arpae.it/Html5Viewer/index.html?locale=it-IT&viewer&viewer=Geoportal.Geoportal>
- Geoportale Nazionale: <http://www.pcn.minambiente.it/viewer/>
- WebSIT Unione dei Comuni della Bassa Romagna:

https://websit.labassaromagna.it/WebSIT.aspx?CodProgetto=WS_039UBR_URB#

- WebSIT Unione dei Comuni Valli e Delizie PUG:

https://sit.unionevalliedelizie.fe.it/Html5Viewer/Index.html?configBase=https://gis/Geocortex/Essentials/REST/sites/Pug_Appro/viewers/PUG_VINCOLI_EXT/virtualdirectory/Resources/Config/Default

- Webgis del patrimonio culturale – Emilia Romagna:

<https://www.patrimonioculturale-er.it/webgis/>

12 SITOGRAFIA

- Arpae – Acque superficiali:

<https://www.arpae.it/it/temi-ambientali/acqua/report-bollettini/acque-superficiali>

- Arpae – Regolazione prelievi:

<https://www.arpae.it/it/autorizzazioni-e-concessioni/stato-idrologico-dei-fiumi-e-divieti-di-prelievo>

- Parco Delta del Po Emilia Romagna: <https://www.parcodeltapo.it/it/index.php>

- Regione Emilia Romagna - Rete Natura 2000:

<https://ambiente.regione.emilia-romagna.it/it/parchi-natura2000/rete-natura-2000/siti>